Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 aprile 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3555 nuova serie — Fondazione: 1881

RESPINTO DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE IL COMPROMESSO CON LA TUNISIA

GAILLARD MESSO IN MINORANZA HA RASSEGNATO LE DIMISSIONI

Un estremo appello del giovane Premier al senso di responsabilità del Parlamento è rimasto inascoltato - Decisivo l'atteggiamento contrario assunto dagli indipendenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Dopo cinque mesi e dieci giorni di Governo, Felix Gaillard è caduto: 321 deputati hanno votato contro la sua politica, 255 soltanto l'hanno approvata, trenta si sono astenuti. Quello che è stato il più giovane Presidente del Consiglio della Repubblica francese, e uno dei più giovani che mai abbia avuto un Governo al mondo, è uscito subito dopo la proclamazione del voto dalla Camera ed è andato all'Eliseo per presentare le dimissioni sue e del suo Governo al Presidente della Repubblica Coty.

Gli indipendenti, soli arbitri della vita o della morte del Governo Gaillard, hanno deciso di non sostenere più la politica del Premier soprattutto nei confronti dell'Africa del Nord. La decisione finale è avvenuta stanotte, fra le 22 e le 23, in una ora di dibattito che ha avuto momenti di alta tensione drammatica e durante la quale Gaillard ha parlato per ben tre volte: la prima, ormai certo del voto negativo che era nell'aria da oggi, per dire con parole preveggenti: «Prendo ancora una volta la parola per quel senso di responsabilità che è ancora mia stasera e che forse domattina sarà vostra». E ha messo in guardia la Camera contro il buio che si aprirebbe davanti alla Francia se i deputati avessero deciso per una crisi. «Che cosa accadrà dopo?», ha chiesto.

Poco più tardi, rispondendo a rinnovate accuse di «sottomissione» agli Stati Uniti (la lettera inviata da Eisenhower al premier francese è stata considerata da molti come un ultimatum imposto alla Francia), Gaillard ha violentemente accusato una parte della Camera di essere xenofoba nei confronti di alcuni paesi, e specie per quelli che sono stati «nostri amici e nostri salvatori». L'allusione agli Stati Uniti era chiara. Egli ha poi ammesso che «ci sono divergenze con i paesi alleati sulla politica da seguire con gli arabi, ma ciò non toglie — egli ha aggiunto — che si possa discutere». E ha affermato: «E' una singolare debolezza quella della Francia, costretta a chiedere agli stranieri aiuti per i suoi problemi e poi di attribuire la colpa di codesti problemi ai paesi stranieri che l'aiutano».

Parole piene di verità, ma che hanno il torto di essere state pronunciate troppo tardi e soprattutto da un Presidente del Consiglio già sicuro di essere rovesciato. Singolare è stata la chiusura di un terzo intervento, sempre in risposta ad accuse di deputati. Egli ha detto: «Ho paura, che gli interessi della Francia siano grandemente in pericolo stasera». E' così, infatti. A Parigi, da stasera, si apre una crisi che, se non sarà lunga, certo sarà dura, difficile e piena di incidenti.

Mentre il signor Beeley — uno dei mediatori, con Murphy, dei «Buoni uffici» — usciva dalla Camera dopo aver assistito alla rotta del Governo, i deputati «ministrabili» correvano a casa in attesa di una improbabile, almeno per stasera, telefonata dall'Eliseo. Sarebbe pretenzioso fare già da stasera qualche previsione su chi potrà essere incaricato della formazione del nuovo Governo: peraltro si può dire che alla Camera si riteneva non improbabile la formazione di un Governo di coalizione presieduto da Pinay, capo del partito che ha fatto stasera cadere Gaillard.

Incrociato in un corridoio della Camera, ho chiesto al Presidente Gaillard che usciva per andare all'Eliseo se poteva darmi una sua personale sensazione della serata. Sorridendo, sigaretta alle labbra, mi ha detto: «Il mio ultimo appello, non vi ha fatto piangere?»; E se ne è andato.

Nel colmo della notte, Gaillard si è recato all'Eliseo ed ha presentato le dimissioni del suo Gabinetto al Presidente René Coty. In precedenza, poco dopo la seduta dell'Assemblea nazionale, Gaillard aveva presieduto una riunione del Consiglio dei Ministri per decidere il da farsi. Evidentemente è stato deciso che il Gabinetto si dimettesse perchè poco prima dell'una, Gaillard è salito sulla sua vettura e si è recato alla Presidenza della Repubblica. Gaillard è entrato all'Eliseo senza cappello nè soprabito e non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti. Coty lo attendeva nel suo ufficio privato.

La seduta dell'Assemblea nazionale si era iniziata in un clima di tensione che preannunciava il suo esito. Si trattava di decidere se il Governo francese doveva seguire nella sua politica verso la Tunisia (e, implicitamente, verso tutta la Africa del Nord), le direttive elaborate dalla missione dei «buoni uffici» e sostenute da Eisenhower [illegible] oppure [illegible] il Governo [illegible].

Sala affollata di tutti i suoi deputati (fatto assai raro in Francia), tribune del pubblico colme, tribune dei giornalisti e dei fotografi incapaci di contenere i corrispondenti di tutti i giornali del mondo. Quando il Presidente della Camera dà la parola al capo del Governo, un silenzio quasi drammatico si stabilisce di colpo nell'anfiteatro di Palazzo Borbone. Gaillard, però, preferisce che parli prima di lui il Ministro degli Esteri, Pineau. E così avviene.

Ma Pineau non dirà nulla di eccezionale: con una abilità rimarcabile, fa la storia della missione dei «buoni uffici» dal periodo seguente al bombardamento di Sakiet, in Tunisia, fino alla conclusione della missione stessa. Ha detto che se Parigi voleva stabilire un controllo internazionale alla frontiera algero-tunisina, ciò era dovuto al fatto che si voleva: 1) limitare le infiltrazioni di nazionalisti algerini attraverso quella linea di confine; 2) stabilire a chi risalivano le responsabilità di tali infiltrazioni; 3) evitare nuovi incidenti fra Parigi e Tunisi. Burghiba ha risposto «no» alla proposta.

Pineau afferma che non si può fare altro, oggi, che ricominciare a trattare con Tunisi sulla base degli accordi raggiunti da Murphy e Beeley nella loro esplorazione diplomatica, detta dei «buoni uffici». Se non si accettano le conclusioni di Murphy e Beeley, non rimane che la politica estremista: la lotta per rioccupare la Tunisia. Ma allora bisogna avere il coraggio di prendere tutte le responsabilità per andare fino in fondo e far fronte alle estreme conseguenze che un simile fatto implicherebbe: «Vi avverto — ha esclamato Pineau, il cui discorso era stato approvato, come quello del Premier, dal Consiglio dei Ministri tenuto stamani — che è meglio una soluzione incompleta che una soluzione pericolosa». Pochi applausi, dopo i molti mormorii della destra durante il discorso.

Poi Gaillard. Gravissimo, fra tutti, il passo nel quale il Capo del Governo che la Francia ha fatto allusione alla NATO. Parlando del controllo della frontiera fra Algeria e Tunisia, Gaillard ha detto che Parigi «ricorrerà alle istanze internazionali e, prima fra tutte, la NATO». Alla riunione dei Ministri dell'alleanza atlantica del cinque maggio a Copenaghen — ha continuato Gaillard — «il Governo esporrà questo problema all'alleanza». E ha aggiunto: «Se la solidarietà sull'Algeria, che il Patto atlantico comprende nella sua difesa, e sulle [illegible] che si producono [illegible] trova applicazione [illegible], allora [illegible] alleanza [illegible] davanti all'[illegible] pericolo di [illegible]». La minaccia [illegible] una uscita della Francia dal Patto atlantico [illegible] questa frase [illegible] una certa [illegible] gli oratori [illegible] dirittura [illegible] Francia [illegible] Patto atlantico [illegible] cidente [illegible].

Gaillard [illegible] fermando [illegible] la NATO [illegible], la Francia [illegible] Nazioni Unite [illegible] za perifrasi. [illegible] detto che [illegible] Governo è [illegible] discussione [illegible] ha confermato [illegible] voto che [illegible] plicito il [illegible].

Non poteva [illegible] la lettera di Eisenhower [illegible] tanta emozione [illegible] negli ambienti [illegible] ha definito [illegible] nazionalismo [illegible] stre: la [illegible] tanti ambienti [illegible] di Parigi, ha [illegible] teggiamento del Governo francese nei [illegible] mi della Tunisia e dell'Africa del Nord: da qui l'accusa a Gaillard [illegible] essere agli ordini degli Stati Uniti. (L'accusa [illegible] lenta in [illegible] dibattito: [illegible] con forza [illegible] dominio [illegible] lo americano [illegible] comporta [illegible] diplomatico [illegible] testimonianza [illegible] tomissione [illegible] la sua politica di potenza di terzo ordine. [illegible] to: «Ora [illegible] litica francese [illegible] Parigi, ma a Washington». [illegible] Gaillard [illegible] era assurdo).

La lettera di Eisenhower non poteva essere considerata — ha detto il Premier — «un gesto di pressione»: il Presidente americano ha pensato che la sua responsabilità morale lo costringeva a esprimere il suo voto perchè i «buoni uffici» potessero portare almeno a un «modus vivendi» con la Tunisia, ma ciò non significava che il Governo abbia ceduto a pressioni esterne.

Riprendendo il tema dell'Algeria, che è il vero tema del dibattito perchè è sul futuro dell'Algeria che si discute e di tal futuro che si teme nel fondo, il Premier ha detto: «I [illegible]

[illegible]

Stello Tomei

La situazione

Ancora una volta la Francia è giunta a una grave crisi. Il corso degli eventi negli ultimi giorni, per quanto riguarda il Nord Africa, ha assunto un ritmo travolgente. Il tentativo anglo-americano di arrivare ad un compromesso tra francesi e tunisini è fallito. Restano due strade da prendere per l'Occidente: o sostenere la Francia in una azione a fondo contro la Tunisia che porterebbe alla guerra in tutto il Nord Africa, con conseguente possibilità per Nasser e i russi di intervenire, o richiamare i contendenti alla moderazione per mantenere una eventuale soluzione pacifica delle questioni nordafricane nei limiti degli interessi dell'Occidente. Bisogna ricordare che da quando si è scoperto il petrolio nel Sahara il Nord Africa ha assunto una importanza eccezionale; per l'Occidente si tratta di impedire ad ogni costo che l'influenza dei russi e di Nasser possa prendere piede. Tenendo conto della premessa gli americani hanno invitato i francesi alla moderazione. Gaillard ha praticamente accettato dicendosi pronto a discutere con la Tunisia su queste basi: status speciale per la base di Biserta ceduta in sostanza alla NATO, evacuazione delle truppe francesi dalla Tunisia tranne che da Biserta, controllo neutrale sugli aeroporti francesi in Tunisia, richiesta all'ONU di un controllo delle frontiere tunisino-algerine. In verità la Francia non ha altra via di uscita. Non può mettersi da sola a fare la guerra contro la Tunisia perchè significherebbe fare la guerra contro tutto il mondo arabo, e l'Occidente non può sostenerla. Gaillard ha quindi chiesto al Parlamento di accettare questa base di discussione. Ha veduto insorgere contro le destre, dai moderati agli indipendenti, che l'hanno accusato di farsi guidare dagli americani. La situazione è diventata grave e per avere una idea di quel che pensano i dirigenti di Parigi basti notare che Gaillard ha anche minacciato l'uscita della Francia dalla NATO se non avrà soddisfazione: e non è bastato.

A Mosca intanto Kruscev aspetta gli Ambasciatori alleati che gli porteranno la risposta dell'Occidente per l'ini- [illegible]

Il bilancio ai Comuni

L'Inghilterra spera di evitare la recessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Heathcoat Amory ha presentato oggi alla Camera dei Comuni il bilancio per il nuovo anno finanziario. «Io non credo — ha detto nel suo discorso di introduzione — che un'improvvisa forte recessione sia probabile nel nostro paese nei mesi prossimi. Ma questo dipenderà ovviamente dal fatto che noi si continui a seguire una politica economica adatta alle circostanze in cui ci troviamo e a come le cose si stanno sviluppando nel resto del mondo».

Fedele a queste premesse, il bilancio è privo di sorprese fondamentali, ma «sano e realistico», come è stato definito stasera negli ambienti finanziari della City. In esso il Cancelliere dello Scacchiere ha stabilito alcune riforme e semplificazioni tributarie, il taglio di circa il 50 per cento nelle tasse sui cinema, alcune facilitazioni per chi acquista casa, una riduzione delle tasse sui vini e degli aiuti nelle zone minacciate dalla disoccupazione.

Heathcoat Amory ha dichiarato che il Governo non vuole raggiungere la stabilità dei prezzi a costo di disoccupazione in massa al contrario, si propone di aiutare i disoccupati a trovare nuovo lavoro, e gli industriali a crearlo.

L'Inghilterra non può pensare di frenare la recessione americana, ma può sperare di non esserne toccata. Sullo sfondo di una tendenza internazionale alla diminuzione di produttività, l'economia inglese dovrà rafforzarsi e agguerrirsi per poter sostenere la sempre più difficile concorrenza mondiale. Il Governo, ha concluso il Cancelliere dello Scacchiere, è quindi tenuto a non abbandonare la battaglia anti-inflazionistica, e quindi a non facilitare il credito.

A. P.

CONTROVOGLIA L'INCONTRO DEGLI AMBASCIATORI

Dulles è irritato per la decisione presa

«La Russia sta prostituendo la diplomazia mondiale - egli ha detto - per scopi puramente propagandistici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

«La Russia sovietica sta degenerando e prostituendo la diplomazia mondiale per scopi puramente propagandistici», ha detto stamane Foster Dulles nella conferenza stampa settimanale, tenuta al Dipartimento di Stato. La dichiarazione gli è uscita di bocca in un impeto di irritazione che ha scoperto il suo stato d'animo verso le ultime manifestazioni dell'attività sovietica.

La decisione americana, seguita da quella francese e inglese dell'accettazione della proposta di Kruscev ha avuto un «background», su cui gli ambienti diplomatici e la stampa fanno oggi silenzio. Ma il «background» esiste ed ha avuto l'aspetto di una correzione all'atteggiamento assunto dal Segretario di Stato verso la Russia sovietica. Si dice che ci si trovi dinanzi a un dissenso tra Eisenhower e Foster Dulles, il primo mostratosi sensibile alle obiezioni formulate dagli alleati della NATO, e specialmente a quelle venute da Londra, e il secondo tetragono a prenderle in considerazione. Ma, si dice pure, che le spiegazioni dell'accettazione siano molto più semplici e che riguardino il protocollo diplomatico, nel senso che sarebbe stato contrario alla procedura ed alla tradizione opporsi ad una riunione di Ambasciatori incaricati di un compito molto limitato, quale quello di fissare la data e il luogo e la composizione di una conferenza al vertice, sulla quale tutti si dicevano d'accordo.

Ma il punto di risentimento di Dulles per tale riunione, alla quale non ha potuto opporsi, è provocato dalla sua previsione che essa finirà col fissare la data, il luogo e la composizione di quella conferenza al vertice, che il Segretario di Stato non voleva per il momento stabilire, senza quelle garanzie per le quali si è sino ad oggi battuto. La conferenza si renderà fatale, o almeno minaccia di rendersi fatale. Il dinamismo della diplomazia sovietica, anche se tacciato di finalità propagandistiche, ha con uno stratagemma procedurale messo in moto la macchina che difficilmente potrà essere arrestata.

Se si dovesse riguardare sotto l'aspetto puramente spettacolare e sportivo la contesa russo-americana, si dovrebbe dire che Kruscev ha segnato un punto in suo favore rispetto a Dulles. Ed è per tale ragione che i giornalisti, convocati stamane al Dipartimento di Stato hanno trovato un Dulles alquanto sovreccitato e furioso. Egli non aveva nulla di particolare da dire. Si è scagliato contro la diplomazia russa, rivolgendole quelle accuse che ai primi del nostro secolo si facevano contro la Sublime Porta, ed ha continuato dicendo che non poteva confermare se gli ambasciatori americano, francese ed inglese si sarebbero riuniti a Mosca, negli uffici del Ministro Gromiko, dopodomani, giovedì, poichè ancora la risposta alla proposta di Kruscev non era stata completata.

Per Dulles tradizionalmente le consultazioni diplomatiche tra capi del Governo miravano, nel passato, a risultati concreti. Esse avvenivano quando gli uffici avevano già tutto approntato e non mancava che il sigillo delle supreme autorità governative. Oggi, invece, gli scambi di vedute tra i capi di Governo dovrebbero precedere il lavoro degli uffici a servire una propaganda di sospetto obiettivo. Un tale modo di procedere — giudica il Segretario di Stato — rappresenta una vera minaccia per la pace. Egli spera tuttavia che si finisca con il trovare un modo per far comprendere ai sovietici che il loro insistere per una conferenza al vertice senza che essa accolga con sincerità e serietà tutti i problemi che ancora dividono il mondo non farà che perpetuare quei pericoli che si vogliono eliminare.

Il Segretario di Stato ha anche accennato ad altre questioni, non pertinenti ai rapporti tra Russia e Stati Uniti. Parlando della disputa franco-tunisina, ha detto che la Francia dovrebbe guardare al di là dell'aspetto contingente del conflitto con Burghiba, e preservare i suoi tradizionali legami con l'Africa del Nord. Il Segretario di Stato americano ha respinto «con indignazione» le accuse formulate contro gli Stati Uniti e secondo le quali questi ultimi avrebbero intenzione, per vie traverse, di impadronirsi delle posizioni della Francia nell'Africa del Nord. Dulles ha precisato a questo proposito che lo scorso mese di dicembre, a Parigi, lui stesso e il Presidente Eisenhower erano stati informati di voci in questo senso e che il Presidente, a sua volta, le aveva respinte.

Il Segretario di Stato americano ha quindi aggiunto che la esistenza di legami economici e culturali, che datano da lungo tempo, costituisce la base di una cooperazione fruttuosa fra l'Europa occidentale e la Africa del Nord. Egli ha aggiunto che l'ultima cosa alla quale pensano gli Stati Uniti sarebbe quella di turbare queste relazioni.

Il Segretario di Stato aveva iniziato rendendo omaggio alla diplomazia di Murphy e Beeley nel compimento della loro missione di «buoni uffici» tra la Francia e la Tunisia. Dulles ha precisato che il successo di questa missione diplomatica è ancora incerto ma che esso è tuttavia ad uno stadio più avanzato di quanto non lo fosse in precedenza e che esso servirà nel migliore dei modi i Governi interessati ed il mondo intero.

Venendo a parlare del Canale di Suez, ha fatto notare che il decongelamento dei crediti egiziani negli Stati Uniti dovrebbe essere subordinato al risarcimento dei diritti della vecchia Compagnia del Canale di Suez. Rispondendo, poi, ad un'interrogazione di un giornalista, il quale gli aveva chiesto se egli riteneva, com'era stato pubblicato da un giornale danese, che la sospensione degli esperimenti nucleari decisa dalla Russia sovietica fosse dovuta a qualche doloroso e grave incidente di pericolose radiazioni, oppure a una esplosione disastrosa, il Segretario di Stato ha risposto di non crederlo.

In conclusione, poco o nulla di nuovo ha aggiunto Foster Dulles a quello che già si sapeva. I motivi che hanno indotto il Governo americano a ritornare sulla sua decisione riguardo alla proposta di Kruscev rimangono nascosti sotto il manto della discrezione diplomatica. Quel che Foster Dulles ha mostrato è di essere realmente ossessionato dalla propaganda sovietica. Alla domanda se gli Stati Uniti potranno lanciare prima dei russi un missile sulla Luna, ha nuovamente assunto un'espressione irritata, dicendo che non può dire se saranno i sovietici ad arrivare con un missile per primi sulla Luna, ma che se lo facessero vi attribuirebbero un valore puramente propagandistico. In quanto agli Stati Uniti, essi non agiranno se non ispirati da sani e utili criteri scientifici.

Bonaventura Caloro

DOPO L'ATTACCO DI AMENDOLA E DI LONGO AI SOCIALISTI

Un intervento di Togliatti per smussare la polemica

In una cordiale lettera a Nenni il «leader» del P. C. ha ribadito la necessità di rimanere uniti - L'equivoca posizione del P.S.I.

Roma, 15

I problemi sollevati dalla polemica tra socialisti e comunisti sono stati esaminati in una lunga riunione tenuta dalla direzione del PSI, in due tornate. I lavori della direzione socialista sono stati seguiti con particolare interesse dai comunisti; l'on. Togliatti, nonostante la malattia, ha dovuto rendersi conto che è necessario vigilare sempre le manovre dei suoi «delfini» e per riparare alle conseguenze dell'incauta polemica sollevata da Amendola e da Longo, ha scritto una affettuosa lettera all'on. Nenni, nella quale avrebbe fatto presente la necessità per i due partiti di sinistra di presentarsi uniti e compatti all'elettorato, e l'urgenza di non porre in discussione prima delle elezioni i temi autonomistici, che potrebbero approfondire la frattura già esistente nella base socialista. Non si conosce la risposta che Nenni ha dato o darà a tale missiva.

Negli ambienti socialisti già prima della riunione si smentiva che sarebbero stati approvati ordini del giorno o risoluzioni specifiche sulla polemica col PCI; negli stessi ambienti si è affermato che tale polemica è inutile e dannosa. La polemichetta in tono agrodolce era peraltro continuata anche nella mattinata tra l'«Avanti!» e il settimanale dei giovani comunisti, che aveva fatto della ironia sulla questione degli ex comunisti che passano al PSI. «Non conosciamo ex comunisti — aveva replicato il foglio socialista — ma solo socialisti che hanno preso una giusta posizione».

Dopo aver discusso nella mattinata sulla situazione amministrativa del partito in relazione alle spese elettorali («abbiamo diviso i pochi fondi a disposizione» ha detto un esponente socialista), nel pomeriggio la direzione è tornata a riunirsi per ascoltare la relazione dell'on. Nenni. Lo orientamento emerso da tutta la faccenda è chiaro; intimamente tutti i socialisti sono irritati per la faccenda; Nenni e gli autonomisti per la grossolanità dell'atteggiamento di Amendola, i «carristi» perchè trovano sorprendente che quelli di via delle Botteghe Oscure non si fidano di loro. Ma in pratica questa irritazione non deve trasparire e la politica che il PSI intende seguire verso il PCI è quella del «fin de non recevoir» o, meglio, in lingua italiana, del pesce in barile. In questo modo il PSI si mantiene su quella linea nebulosa e ovattata che gli consente di stare in equilibrio tra comunisti e socialdemocratici. E' una linea pericolosa, logicamente, essendo noto che anche gli equilibristi a volte possono esser soggetti a incidenti. Ma Nenni e i suoi, per non sfasciare il partito, pensano che sia la linea migliore. Il pericolo sta in questo: e cioè che ad un certo punto i dirigenti comunisti pensino di richiedere esplicitamente e ufficialmente al PSI una politica «unitaria» nella campagna elettorale. Allora per il PSI sarebbero pasticci. Ma chiederanno i dirigenti comunisti questo? Su questo interrogativo per ora non è possibile rispondere, in quanto se Togliatti riuscirà, pur essendo convalescente, a guidare un po' la politica del partito, sarà probabile una linea del PCI possibilista verso Nenni. Altrimenti la cosa si potrebbe complicare.

La riunione pomeridiana della direzione socialista ha portato ad una piccola sorpresa formale; infatti, nel comunicato risolutivo steso da un comitato, costituito da Mazzali, De Martino e Valori, si accenna, contrariamente a quanto s'era detto in mattinata, alla polemica con i comunisti. La discussione ha sollevato qualche contrasto appunto perchè Nenni e i suoi amici avrebbero voluto accennare alla questione, mentre gli altri erano contrari. Comunque, il cenno sul comunicato non muta la sostanza della cosa e cioè la continuazione della politica nebulosa del PSI. Dopo avere accusato la DC di avere col suo programma fatto una scelta a destra, il comunicato socialista, accennando alla polemica con i comunisti, afferma che le posizioni assunte dai dirigenti di via delle Botteghe Oscure sono prive di fondamento e che il PSI riafferma la sua politica di alternativa e di autonomia. Naturalmente, per non venire meno alla solita linea, il comunicato ribadisce anche che l'alternativa socialista alla DC non può essere attuata senza l'apporto dei comunisti.

Sulla polemica socialcomunista hanno espresso la loro opinione gli onorevoli Saragat e Ceschi. Il leader del PSDI, che tra l'altro non ha approvato la discriminazione ai danni del PCI per la RAI, ha accusato il PSI di condurre una politica equivoca. Ha poi espresso il proprio rincrescimento per la esclusione dalle liste del PSI dell'on. Lopardi, ritenendo ingiustificato il provvedimento adottato dalla Federazione aquilana del PSI. Saragat ha tratto lo spunto da ciò per affermare che il PSDI è l'unico partito che non ha avuto «casi difficili» e ciò per la decisione approvata, su sua proposta, dalla direzione, secondo la quale nei casi in cui non si fosse raggiunta l'unanimità per i capilista, le Federazioni avrebbero dovuto elencare i candidati per ordine alfabetico. Egli ha citato il suo caso per cui, essendo a Torino capolista per decisione unanime di quella Federazione, a Roma egli figura soltanto nell'ordine alfabetico. A proposito del caso Lopardi bisogna spiegarsi. Egli prima faceva parte del PSDI, poi passò al PSI. Adesso i socialdemocratici sperano che rientri nel loro partito; in tal caso la vasta base elettorale che egli conta negli Abruzzi voterebbe per il PSDI.

Quanto al sen. Ceschi, ha notato che la polemica tra socialisti e comunisti è un fatto irrilevante, al quale non è il caso di dare troppo rilievo. Ma non è questa la sola polemica in atto. Ce n'è un'altra piuttosto vivace tra DC e l'on. Malagodi. Il «Popolo», in un editoriale che esce domattina, rileva come «l'on. Malagodi da oltre un semestre si sta applicando a una sistematica denigrazione della democrazia cristiana. E' evidente il suo unico scopo di portare via voti alla D.C., dipingendola nei modi più spaventevoli tra i margini elettorali di destra. Del comunismo l'on. Malagodi non si interessa. Dell'estrema destra neppure. Del socialismo... del socialismo è restato alle non mai dimenticate dichiarazioni fatte nel Trentino ai primi di ottobre 1956, nelle quali lasciava capire che con un socialismo ravveduto anche i liberali italiani si sarebbero potuti intendere, imitando i liberali belgi...».

Il giornale democristiano prosegue affermando che l'on. Malagodi nel suo intento fa ricorso all'arma della diffamazione e dopo aver constatato che non poteva attaccare la D. C. sul programma, ha fatto ricorso ad altre questioni, dicendo fra l'altro che la D. C. si propone di «mettere le mani sulle banche». Ricordati i recenti discorsi del leader liberale a Milano e a Trieste, il giornale della D. C. gli chiede: «Dove è la pretesa della D. C. come ha detto Malagodi ai triestini, di razionare il credito in base a direttive politico-burocratiche?».

«Sulla scala della diffamazione — conclude il giornale della D. C. — Malagodi non monterà in groppa alla Democrazia Cristiana per giungere al Governo: questo è il chiarimento che le prime battute della campagna elettorale sembrano già portare nell'orizzonte italiano». Come si vede, tra il leader liberale e i democristiani si è arrivati ai ferri corti.

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli è rientrato a Roma e la cosa ha fatto correre la voce che il Consiglio dei Ministri si riunirebbe nella prossima settimana per ascoltare una relazione del Ministro Tambroni sull'andamento della campagna elettorale, e una relazione del Ministro Pella sulle trattative per la distensione. Infine, poichè con aprile si chiuderanno i termini definitivi per gli appelli da proporsi per eventuali esclusioni di liste e di candidature, e poichè inoltre entro la fine del mese dovrà essere terminato il censimento degli elettori iniziato lo scorso ottobre, il Ministro dell'Interno illustrerà lo svolgimento e la conclusione di questo aspetto procedurale e sostanziale della campagna elettorale.

La conferenza ad Accra degli africani indipendenti

Accra (Ghana), 15

La conferenza degli Stati indipendenti africani è stata aperta questa mattina ad Accra da un discorso del Primo Ministro del Ghana, dott. Kwame Nkrumah.

Alla conferenza, che durerà nove giorni, partecipano delegati dei seguenti paesi: Egitto, Etiopia, Ghana, Liberia, Libia, Marocco, Sudan e Tunisia. Sono inoltre presenti osservatori dei nazionalisti algerini.

Temi di discussione saranno l'avvenire dei paesi africani dipendenti, la questione algerina e la discriminazione razziale.

ROMA E L'INCONTRO DEI QUATTRO AMBASCIATORI

Il portavoce di Palazzo Chigi cerca di spiegare il mutamento

Saragat critica duramente la politica estera del Governo

Roma, 15

La decisione occidentale di iniziare le trattative diplomatiche con la Russia per preparare il cosiddetto incontro al vertice ha dato luogo ad una precisazione da parte governativa e ad alcuni rilievi da parte di altri ambienti politici. Questi rilievi sono stati espressi in forma accentuatamente critica dall'on. Saragat.

La precisazione fatta da Palazzo Chigi ha avuto un duplice intento: spiegare come la decisione degli alleati poteva conciliarsi con la precedente posizione italiana che sulla base delle prime reazioni americane alla proposta di Mosca era stata nettamente negativa, e assicurare che tra noi e gli alleati non c'è alcun dissenso.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che la decisione del Consiglio atlantico di ieri corrisponde al desiderio dei Governi occidentali più volte riaffermato anche dal Governo italiano, di esplorare tutte le possibilità per nulla lasciare di intentato onde arrivare a una trattativa costruttiva con l'URSS. Malgrado i dubbi che possono sussistere sulle intenzioni dell'Unione Sovietica, il Consiglio atlantico ha creduto di compiere ancora una volta un gesto di buona volontà nei confronti dei sovietici, senza peraltro rinunciare alla posizione stabilita dai paesi occidentali nella loro nota del 31 marzo al Governo sovietico. La decisione della NATO è stata pronta e tempestiva. Essa dimostra ancora una volta l'unità di intenti e il desiderio di pace dell'occidente ed è una nuova conferma della compattezza dei paesi atlantici. In tal senso e con tale spirito la NATO continuerà a lavorare. Il Consiglio atlantico che esaminerà le istruzioni che saranno inviate ai tre Ambasciatori atlantici a Mosca ha disposto nel frattempo ulteriori riunioni dei nuovi gruppi di lavoro ristretti, per proseguire e accelerare lo studio dei problemi di fondo in vista delle proposte da formularsi negli eventuali incontri ad alto livello.

Che cosa emerge da questa dichiarazione? In primo luogo che da parte italiana sussistono alcuni dubbi sulla bontà della decisione occidentale di rispondere positivamente alla nota russa, e in secondo luogo che a nostro parere la risposta non significa accettazione della procedura suggerita da Mosca.

A questo punto sorge però una questione. Alle trattative di Mosca che saranno condotte dai tre Ambasciatori occidentali e dal rappresentante diplomatico russo l'Italia non sarà presente e questo viene a far cadere la speranza nutrita fino a pochi giorni fa e cioè che noi potessimo essere presenti, in veste di rappresentanti minori della NATO, alle trattative, visto che i tedeschi non possono essere presenti per altre ragioni. Da parte ufficiosa si è risposto in proposito che noi siamo già presenti attraverso la costante partecipazione di nostri delegati ai gruppi di lavoro della NATO che si occupano della questione della distensione. Si è anche sottolineato che americani, inglesi e francesi sono più che favorevoli alla nostra partecipazione. Ma bastano queste soddisfazioni platoniche a calmare le apprensioni e le riserve manifestate dagli ambienti governativi? C'è da dubitare.

Una dimostrazione di come la pensano taluni di quegli esponenti che non fanno parte degli ambienti governativi l'abbiamo avuta dall'on. Saragat. Apparso a Montecitorio, ha fatto una lunga dichiarazione nella quale ha frammischiato motivi di politica estera e interna. Di questi ultimi parleremo a parte. Dei primi facciamo subito un cenno. Egli ha lamentato che l'Italia arrivi impreparata all'inizio delle trattative fra Occidente e Oriente. Ha aggiunto poi una considerazione fortemente critica nei riguardi del Ministro degli Esteri on. Pella, giacchè a suo parere la nostra politica estera non ha avuto in questi ultimi tempi una visione chiara della situazione internazionale e ha lasciato cadere la possibilità di partecipare «in via diretta» alla conferenza «al vertice» che seguirà quella preparatoria degli Ambasciatori. Quanto all'URSS, il pensiero di Saragat è che essa non possa «escludere» a priori l'argomento della sistemazione dei paesi del Centro Europa. «La divisione della Germania, sulla quale i sovietici hanno posto il veto, è un fatto reale, pericoloso e grave, che si trascina ormai da dodici anni — ha detto —. Bisogna insistere perchè l'URSS receda da questo suo atteggiamento».

Per il leader socialdemocratico importante è anche che il nostro Ambasciatore a Mosca Di Stefano si adoperi perchè una più chiara linea politica internazionale italiana sia sostenuta nel corso della conferenza di Mosca in maniera che le potenze che dovranno rappresentarci alla conferenza «al vertice» ne tengano il dovuto conto.

Delle dichiarazioni dell'on. Saragat emerge anche egli ritiene che il nostro Ambasciatore a Mosca possa prendere parte alle trattative, il che non è.

Comunque le sue dichiarazioni sono state fortemente criticate dagli ambienti governativi, dove si è accusato Saragat di essere male informato. A detta degli stessi ambienti l'Italia parteciperebbe alla riunione al livello dei Ministri degli Esteri. Non resta che augurarselo. Frattanto in alcuni ambienti di sinistra si è diffusa la voce che durante la sua permanenza a Londra, nel prossimo maggio, il Presidente Gronchi, oltre che con il Primo Ministro Macmillan e con il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, avrebbe anche un lungo colloquio con il capo dell'opposizione laburista, Gaitskell. In tali colloqui, a detta degli stessi ambienti verrebbe anche esaminata l'eventualità di un rilancio del piano di disatomizzazione di una zona dell'Europa centrale.

IN VISTA DI UNA POSSIBILE CONFERENZA AL VERTICE

ADENAUER VA A LONDRA PER AGITARE IL PROBLEMA TEDESCO

E' probabile però che il Cancelliere aderisca alla linea d'azione già stabilita dagli occidentali - La questione della «zona libera»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 15

Il Cancelliere Adenauer arriverà a Londra domani alle ore 14.14 con il Ministro degli Esteri von Brentano e il Ministro dell'Economia Ludwig Erhard, che è anche Vicecancelliere. Si tratterrà in Inghilterra quattro giorni, durante i quali avrà molti colloqui, formali e non formali, col Primo Ministro Macmillan e con altri membri del Gabinetto. Gli saranno tributati tutti gli onori: domani sera, la Regina lo avrà ospite al Castello di Windsor; dopo domani Macmillan darà a Downing Street un banchetto in suo onore; infine, il Lord Mayor gli offrirà una colazione alla Mansion House, nel cuore della City.

La visita cade in un periodo di ottimi rapporti anglo-tedeschi. L'ombra arrecata fino ieri, anzi fino a stasera, dalla disputa sulle spese di mantenimento delle truppe britanniche in Germania sembra sollevata. La assenza del seguito di Adenauer del Ministro delle Finanze Etzel è dovuta a questo. Secondo l'accordo, raggiunto a Parigi, il Governo lascia cadere la richiesta di 50 milioni di sterline annuali e scende alla somma più modesta di 12 milioni, che verranno pagati come contributo a [illegible] per tre anni. Inoltre, circa 67 milioni di sterline, [illegible], verranno passate al Tesoro britannico, mentre alla Banca d'Inghilterra verrà depositata un'altra somma, da stabilire, come deposito per future forniture di armi. Sistemata in tal modo la sola piccola discordia anglo-tedesca, il terreno resta libero per le altre discussioni, ben più importanti.

La prima tratterà le prospettive della conferenza al vertice. Adenauer parlerà del problema della Germania, che — trattato o non trattato al tavolo della conferenza — sarà alla base di tutte le discussioni sugli altri problemi, quali il disarmo e le truppe in Europa. Macmillan confermerà senza dubbio il principio che gli occidentali intendono in ogni caso di non rinunciare a discutere il problema tedesco. [illegible]

E' impossibile che Adenauer sia di opinione diversa. [illegible]

[illegible]

Inghilterra dovrebbe quindi uscire la soluzione di due problemi: 1) la definizione precisa della posizione occidentale nei confronti del problema tedesco nella conferenza al vertice; 2) un eventuale compromesso tra la Gran Bretagna e i paesi del Mercato comune sul problema della zona libera.

Alfredo Pieroni

Verso una revisione della tassa sulla benzina?

Roma, 15

In merito all'eventualità di una prossima abolizione della sovrimposta - Suez di lire 14 per ogni litro di benzina, e relativa attenuazione dell'attuale onerosissimo regime fiscale sulla raffinazione del petrolio greggio, si è rilevato per quanto riguarda il costo al consumo della benzina, che l'incidenza fiscale ammonta oggi a ben 105 lire al litro e cioè a quasi il 75 per cento del prezzo: [illegible]

E' appunto per tale motivo che il Governo, e per esso il Ministero delle Finanze, starebbe studiando le modalità pratiche non solo per l'abolizione della sovrimposta straordinaria, ma anche per una revisione del sistema fiscale, [illegible]

Facilitazioni dell'ACI per gli automobilisti alla frontiera

Roma, 15

Gli uffici di assistenza automobilistica di frontiera dello Automobile Club d'Italia sono stati recentemente autorizzati alla cessione agli automobilisti italiani che si recano all'estero, della valuta estera di ogni tipo raccolta dagli automobilisti stranieri entrati in Italia. [illegible]

Gli esami di abilitazione all'esercizio professionale

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi la legge 2 aprile 1958 «Norme sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni». [illegible]

A Issy les Moulineaux è stato presentato recentemente un nuovo elicottero tascabile. L'apparecchio battezzato «Kolibri» pesa 136 kg. vuoto, è mosso da un motore a due tempi sviluppante una velocità di 112 km. orari. Costruito dalla ditta americana Hiller, esso è già stato utilizzato dall'Esercito statunitense come apparecchio da ricognizione individuale. Il «Kolibri» monoposto verrà ora costruito in Europa dalla ditta «Helicop-Air»

DA QUATTRO GIORNI PIOVE A DIROTTO SU TUTTO IL VENETO

Le acque straripanti del Tartaro nuova minaccia per il Polesine

Migliaia di ettari di terreno coltivato sono trasformati in autentici acquitrini con gravi danni per le colture - Salvi i cinquanta malghesi bloccati sul Grappa

Venezia, 15

Senza tregua il maltempo imperversa nel Veneto. Continua a piovere ormai da circa 100 ore ed i danni al patrimonio agricolo sono ingentissimi. [illegible]

[illegible]

Il Genio civile di Rovigo ha dovuto dare ordine a tutte le idrovore di non scaricare l'acqua piovana nel Tartaro e per questo motivo tutti i fossati stanno straripando e le campagne vengono conseguentemente allagate. Cinquemila ettari risultano ormai allagati in Polesine. Quasi tutte le centrali di metano del Polesine sono ferme in parte perchè allagate, in parte per non scaricare altre acque nei canali consorziali già gonfi. Invece abbastanza tranquilla è la situazione del Po e tranquillissima quella dell'Adige. Il Po, questa sera, era a Polesella a metri 1.03 sopra il livello di guardia e continuava a crescere ad un ritmo di due-tre centimetri orari, mentre stamane aumentava di cinque-sei centimetri orari. L'Adige è ancora molto sotto la guardia.

Da Feltre si è appreso questa sera che fortunatamente sono tutti salvi e fuori di ogni pericolo i cinquanta malghesi di dieci famiglie bloccati dalla neve alle Bocchette del Monte Grappa ad oltre 1400 metri di altitudine. Dopo notizie contrastanti e contraddittorie, le varie squadre di soccorso partite per raggiungere i pericolanti, hanno potuto comunicare che le 50 persone si trovavano nelle casere delle Bocchette in ottima salute.

[illegible] maltempo continua anche su tutta la regione Altoatesina con nevicate sopra i mille metri e piogge continue sui fondovalle.

Nel Mantovano, il Tartaro minaccia di allagare un migliaio di ettari di terreno. Anche oggi squadre di operai hanno febbrilmente lavorato per contenere la pressione delle acque. La difesa del tratto d'argine, compreso tra la ferrovia Ostiglia-Legnano e la località Bastion San Michele, è stata abbandonata, ma le acque del fiume sono state fermate all'altezza del canaletto «Scolo Nuovo» che corre parallelamente al Tartaro. A Castellucchio e a Sarginesco lo straripamento dei canali Osone e Seriola ha determinato allagamenti in oltre 400 ettari. Il centro di Castellucchio è stato raggiunto e sei strade sono sommerse per vasti tratti sotto mezzo metro di acqua. Gli abitanti hanno innalzato soprassogli con sacchetti di sabbia davanti agli ingressi delle abitazioni e dei negozi, mentre le autorità comunali hanno provveduto a predisporre passerelle per consentire il transito dei pedoni. Anche a Sarginesco l'acqua ha coperto buona parte delle strade che uniscono il paese a Castellucchio.

L'improvviso smotamento di 500 metri cubi di terra dovuto alle piogge insistenti, ha bloccato la strada nazionale della Futa nei pressi di Loiano.

In Lombardia una vasta frana, avanzante su due fronti, si è messa in moto, in conseguenza delle piogge torrenziali di questi giorni, lungo le pendici della collina su cui sorge Montu Beccaria, nella zona di Stradella, un braccio della frana ha investito la frazione di Molinazzo, raggiungendo le case, e gli abitanti hanno dovuto sgomberare; l'altro braccio precipita su di un fronte di oltre un chilometro quadrato, in zona collinare, trascinando a valle ricchi vigneti e frutteti. I danni sono

PERMANE IL MISTERO SULLA TRAGEDIA DI MILANO

Il marito della vittima si è gettato nel Tirreno

La scomparsa dell'uomo è avvenuta fra Civitavecchia e Olbia Causata da veleno la morte della donna? - Risultati delle indagini

Milano, 15

Il prof. Fozzato, dell'Istituto di medicina legale, che ha proceduto stamane all'esame necroscopico sui resti della signora Liana Felisatti [illegible]

[illegible]

no. Dopo il matrimonio, la coppia si era trasferita a Milano, ma qui praticamente risiedeva solo la donna. L'uomo, infatti, capitano marittimo, alle dipendenze di un armatore di La Spezia, partiva spesso per viaggi brevi e lunghi, con meta i porti dell'Inghilterra, dell'Olanda, dell'Africa. Nell'agosto scorso, però, per non rimanere oltre lontano dalla moglie che amava molto, il marittimo aveva deciso di rinunciare alla vita navigante per un posto a terra come capitano di porto. Egli non era stato però ritenuto idoneo a tale incarico.

Nel frattempo la donna, in società con un'altra signora, aveva impiantato a Milano, poco distante da casa, un negozio di tintoria e lavanderia. Scontento di sè e del suo insuccesso, Corrado Felisatti cominciò a mutare carattere: di qui le prime scenate, via via più violente e clamorose. Sembra che egli abbia tentato in un'altra occasione di strangolare la moglie: lo fece con una cravatta, che si spezzò. Impaurita, Liana si rivolse ad un legale. Felisatti venne chiamato, ma parve allora un uomo calmo, innamoratissimo della moglie, che aveva agito in un momento di impulso incontrollato, del quale era amaramente pentito. I coniugi avrebbero dovuto ritornare insieme dallo avvocato per un chiarimento, forse per stabilire particolari di una separazione legale, ma il comandante non si fece più vivo. Sembra ormai accertato, contrariamente a quanto si era pensato in un primo tempo, che Corrado Felisatti fece ritorno a casa nella giornata di sabato. Una lavorante del negozio di tintoria assicura di aver visto insieme i due coniugi verso le 18. E' presumibile, quindi che più tardi siano rientrati nell'appartamento. Si entra qui nel campo delle ipotesi. Forse il Felisatti ha avuto un'ultima spiegazione con la donna, o forse, semplicemente, vedendo svanire la speranza di un avvenire accanto alla donna amata, ha attuato un proposito che maturava dentro di sè.

L'OMICIDIO DEL GIOVANE ACLISTA DI CALCINAIA

Gaetano Ursu ha confessato di aver ucciso per vendetta

Egli mal sopportava i dileggi della vittima per il suo amore verso la figlia del principale della quale si era invaghito

Pontedera, 15

Gaetano Ursu dopo 36 ore di interrogatori ha confessato stasera il suo delitto. «Ho ucciso per amore, perchè ero innamorato della figlia del proprietario del caseificio dove lavoravo», egli ha detto e dopo aver pronunciato queste parole ha gettato le braccia al collo dal capitano comandante i carabinieri di Pontedera ed ha cominciato a piangere dirottamente. Come è noto, sulla base di una serie di precisi indizi, egli era stato subito sospettato di aver ucciso con due colpi di rivoltella il giovane Auro Gemmi di 31 anni mentre questi domenica sera si trovava, alle 22.25 all'interno del Circolo ACLI di Calcinaia.

Due sono state le prove raggiunte, che hanno infine costretto l'Ursu a confessare. La prima, quella di essere stato veduto da un operaio mentre usciva dalla cameretta che occupava a Ponsacco alle ore 20.20, mentre ieri il prevenuto aveva negato recisamente di essere uscito di casa e aveva anzi detto di essere andato a letto alle ore 20 esatte, perchè pioveva.

La seconda prova raggiunta era la seguente: durante gli interrogatori di ieri, i carabinieri avevano accertato un'altra circostanza importante. Parlando con il proprietario della camera affittata all'Ursu, il maresciallo dei carabinieri di Calcinaia gli aveva domandato se teneva delle armi in casa. L'interrogato rispondeva che aveva un fucile da caccia, e che aveva anche una rivoltella, riposta in un cassetto della sua abitazione. La rivoltella infatti veniva trovata: il maresciallo la prendeva in mano ed esaminandola si accorgeva che era stata pulita di fresco e che dal caricatore mancavano due colpi. Si trattava proprio di una Beretta calibro 7.65, come l'arma omicida.

Di fronte a queste prove l'Ursu non poteva più negare. Egli ha detto che aveva deciso di uccidere il Gemmi, perchè questi, più volte, lo aveva preso in giro incontrandolo con la figlia del suo principale della quale si era invaghito. I dileggi lo avevano esasperato e così domenica, procuratasi una rivoltella, era uscito di casa per attuare il suo proposito. Dopo aver girovagato a piedi, sotto la pioggia insistente, per l'abitato di Calcinaia, non riuscendo a trovare il Gemmi, si era recato al Circolo ACLI e attraverso una finestra lo aveva veduto fermo a guardare la televisione. Approfittando di un momento in cui la porta era socchiusa, vi infilò il braccio sparando due colpi contro il Gemmi che gli voltava la schiena e subito dopo si diede alla fuga.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intensa con piogge e temporali isolati. Nevicate al Nord e sui rilievi appenninici. Dal pomeriggio di domani temporaneo miglioramento, a partire dalle regioni settentrionali. Temperatura senza variazioni notevoli. Mari: Tirreno, mari ad Ovest Sardegna, Canale di Sicilia e Jonio molto agitati per forti venti occidentali. Rimanenti mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.8, 11; Trento 5.8, 9.2; Trieste 9.2, 10.9; Venezia 7.5, 9.2; Milano 6.2, 8.4; Torino 4.4, 9.8; Genova 6.3, 12.5; Bologna 8.4, 11.8; Firenze 8.4, 14.5; Pisa 8, 15.4; Ancona 8.5, 15; Perugia 5.2, 9; Pescara 9.8, 15.4; L'Aquila 4.2, 11.4; Roma 8.6, 14.8; Campobasso 4.8, 17.5; Bari 13, 18.4; Napoli 8.3, 15.6; Potenza 3.8, 9.4; R. Calabria 10.3, 17.5; Messina 9.8, 16; Palermo 10.2, 14.6; Catania 11.7, 20; Alghero 7, 13.2; Cagliari 6.4, 15.2.

Il Concorso giornalistico «Rustichello da Pisa»

Pisa, 15

L'Ente provinciale per il turismo di Pisa con il patrocinio del Comune ha istituito il concorso giornalistico «Rustichello da Pisa» con un premio annuale costituito da due libbre d'oro.

Partecipano al concorso gli articoli illustranti gli aspetti storici, artistici e turistici della città e della provincia pubblicati da scrittori e giornalisti iscritti all'albo dei professionisti e dei pubblicisti su quotidiani, settimanali e periodici italiani a tiratura nazionale, sia inviati dagli autori, sia presi direttamente in esame dalla giuria.

La giuria, presieduta da Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, sarà composta dai giornalisti: Benso Fini, Antonio Piccone Stella e Giovanni Spadolini indicati dalla Federazione nazionale della stampa, da Umberto Fedi, presidente dell'Unione stampa turistica italiana e dal presidente e dal direttore (questo ultimo con mansioni di segretario) dell' E.P.T. di Pisa.

La giuria prenderà in esame gli articoli pubblicati nel periodo che va dal 1.o giugno 1957 al 31 maggio 1958. La giuria si riserva il giudizio per l'ammissione o meno degli articoli al concorso. La giuria assegnerà a suo giudizio insindacabile il premio, che sarà consegnato a Pisa ogni anno la sera del 16 giugno in occasione della «Luminaria» di San Ranieri, patrono della città.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario privo di attività, ma in complesso abbastanza equilibrato e resistente. Attraverso un volume molto modesto di scambi, i valori registrano per tutta la seduta spostamenti di modesto rilievo, senza riuscire a seguire un indirizzo ben definito. Al listino alcune voci si iscrivono in leggero vantaggio: tra queste si possono segnalare le Viscosa, Amiata, Petroli, Immobiliare Roma, Pirellone. Stazionarie le Fiat, Catini, Edison. Calmi i finanziari. Dopoborsa poverissimo di affari con intonazione resistente, su Fiat e Catini, migliori le Magona. Poco variati anche i valori di Stato con frazioni di vantaggio.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1524 (—1), Breda 2100 (—), Finelettrica 1156 (—2), Finmare 481 (+1), Finsider 618 (—2), GIM 5250 (—), Invest. 2396 (+3), La Centrale 8770 (—10), Sviluppo 1624 (+2), Ass. Gener. 24850 (—), Assicurat 7300 (—), RAS 7620 (—45).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11800 (—), Cucirini 7365 (+60), Stampati 2394 (—33), Gavardo 3215 (+10), Lanerossi 3540 (+5), Linificio 582 (—8), Snia Viscosa 1621 (+3), Un. Manif. 32000 (—350).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1623 (+5), Ilva 479,50 (—0,25), Magona 430 (—25), Amiata 5270 (+75), Montecatini 2212 (—), Siele 5280 (—50).

Meccanici e automobilistici: Fiat 1231 (—), Falck 4500 (+240), Bianchi (395 (+2)

Elettrici ed elettrodomestici: Sade 1312 (—), CIELI A 2808 (+8), CIELI B 2420 (—15), Dinamo 2662 (+12), Edison 2628 (—), Calabrie 1568 (+5), Sarda 3973 (—12), Alto Veneto 1800 (—), SIT 998 (—), Lucana 1650 (—), Magneti 877 (—8), E. Marelli 449 (—1), Orobia 2280 (—17), Romana El. 2735 (+5), Seso 2940 (+5), Merideleett. 1305 (—2), Terni 273 (—1), Vizzola 3415 (+9).

Alimentari: Distillati 5700 (+30), Eridania 4268 (+8), Rom. Zucch. 432,50 (—2,50).

Chimici: ANIC 2480 (—), Nap. Gas 1060 (—), Italgas 1332 (—13), Liquigas 420 (—1,50), Petroli 30,50 (+2,50), Pibigas 209,75 (—0,25), Rumianca 1795 (+15), SAFFA 2100 (+25).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4325 (+20), Gen. Imm. 619,50 (+7).

Diversi: CIGA 4104 (+1), Italcementi 12880 (—220), Pirelli S.p.A. 3575 (+20), Pirelli & C. 2556 (—4).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,65, sterlina 1751, franco belga 12,48, franco francese 136,75, marco 148,375, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,60, escudo portoghese 22, dollaro canadese 639,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Azionario pressochè ancorato alle quotazioni della precedente seduta. Minime e di trascurabile entità le variazioni nei due sensi. Ben tenuti i valori di Stato.

Finmare 480, Generali 22850, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1622, CRDA 250, Beni Stabili 4305, Immobiliare 616, Pirelli It. 3555.

UN AUTISTA SI VEDE TAGLIARE LA STRADA

TRE BIMBI FERITI IN UN GRAVE INCIDENTE

Due di essi scaraventati in un canale sono stati salvati da un pescatore

Parma, 15

Tre bambini sono rimasti feriti in modo gravissimo in un incidente stradale avvenuto verso le 17 sulla via Emilia, nel tratto Parma-Piacenza, in località «Crocetta».

L'ufficiale postale di San Pancrazio, Ettore Montali, di 45 anni, procedeva verso Parma al volante di una «Topolino», quando si vedeva tagliare la strada da un bambino, Antonio Giordani, di 10 anni, staccatosi improvvisamente da un gruppo di amici coi quali ritornava dal doposcuola.

Il Montali cercava disperatamente di evitare l'investimento ma non vi riusciva: il piccolo Giordani veniva urtato dal parafango destro e scaraventato in mezzo alla strada. Frattanto l'autista, perso il controllo dell'auto, deviava completamente sulla sinistra, andando a cozzare violentemente contro un muricciolo sul quale si trovavano alcuni altri bambini intenti a guardare un pescatore. Nell'urto due dei bambini, Gino Cavazzini di 7 anni e Roberto Dall'Asta di 10 anni, venivano buttati nel sottostante canale in cui l'acqua raggiungeva i due metri di altezza. I due piccoli sarebbero certamente annegati se il pescatore non si fosse gettato in acqua riuscendo a salvarli.

Trasportati all'ospedale di Parma, tutti e tre i bambini feriti sono stati sottoposti ad interventi chirurgici e ricoverati con prognosi riservatissima. L'autista ha riportato invece solo una leggera ferita ad un occhio.

Un'altra bambina che si trovava vicina ai due caduti in acqua, Silvana Ghirardotti, di 11 anni, sfiorata dall'auto ha riportato una forte contusione all'avambraccio destro.

Sono in corso indagini da parte della Polizia stradale.

Incendio a New York in un museo d'arte

New York, 15

Un incendio è scoppiato oggi al secondo piano del Museo d'arte moderna di New York.

Un'ora dopo l'inizio dell'incendio, una persona è deceduta per asfissia in seguito all'intenso fumo e alcuni pompieri erano stati evacuati e trasportati in una vicina ambulanza, dove è stato fatto loro respirare ossigeno.

I pompieri sono riusciti a giungere con le loro scale al sesto piano dell'edificio adiacente al museo, dove erano rimaste bloccate un certo numero di persone, che hanno tratto in salvo.

Durante tutta la durata dell'incendio, gruppi di visitatori e impiegati del museo hanno osservato la scena del salvataggio dalla terrazza dell'ottavo piano, dove non correvano alcun pericolo. Il secondo piano, dove si è verificato l'incedio, comprendeva tra l'altro una grande esposizione speciale di Seurat con quadri e disegni in particolare prestati dal Louvre. Un quadro di Monet, «Le ninfee» ha subito lievi danni per il fumo, e un altro quadro di Seurat avrebbe anche riportato alcuni danni.

L'incendio si è sviluppato in meno di 40 minuti dopo l'apertura del museo al pubblico, e subito una densa nube di fumo si è sparsa ovunque, rendendo necessario l'intervento di una speciale squadra di vigili del fuoco con maschere ad ossigeno.

L'incendio è stato successivamente domato senza che si avessero altre vittime oltre l'uomo deceduto per asfissia: si tratta di un elettricista impiegato nel museo. Quattro donne sono state inoltre ricoverate all'ospedale avendo riportato inizi di asfissia.

Per quanto concerne l'edificio sede del Museo, esso ha riportato forti danni e dovrà essere chiuso per alcune settimane. Non ci sono danni irreparabili ad opera d'arte. Circa le cause dell'incendio, secondo funzionari del Museo potrebbe essersi trattato dell'imprudenza di un fumatore oppure di un guasto agli impianti per il condizionamento d'aria che sono ora in corso di installazione nell'edificio.

La morte di due piloti precipitati con l'aereo

Cagliari, 15

Un aereo di addestramento partito dall'aeroporto di Fertilia, è precipitato oggi in prossimità dell'abitato di Uri. I due piloti, che non hanno potuto fare uso del paracadute, sono morti. Essi sono i sottotenenti Neri Darè di 25 anni, nato a Vittorio Veneto, ed Ennio Decilia Modesto di 26 anni nato a Pasian del Prato (Udine). L'apparecchio è precipitato a vite da un'altezza di 3 mila metri. Sulle cause della sciagura è stata aperta una inchiesta.

Il 15 aprile dell'anno scorso alla stessa ora un aereo militare, partito sempre dall'aeroporto di Fertilia, precipitò al suolo durante un volo di addestramento. Anche in quell'occasione i due piloti decedettero.

La fonte sul vulcano

NEL Cile la vita è vicina alla morte. La valle che porta da Santiago al sud e che due catene parallele di montagne fiancheggiano è un lungo giardino che sbocca dopo due giorni di treno nella regione incantata dei laghi, preludio ai fiords della Patagonia. Un prodigioso corridoio di orti, di campi alimentati da fiumi gonfi di acque accompagna il viandante senza interrompersi mai, fila interminabili di pioppi segnano i limiti fra tenuta e tenuta, alcune strade maestre dalle quali partono molte piste secondario fanno vivere il popolo col lento moto dei cavalli e dei buoi. Vita di carattere primitivo ancora sui margini del Seicento come su quelli dei tempi contemporanei e che di tanto in tanto si coagula nei borghi rurali, nelle rare e vibranti città. Ma accanto al verde ed al giallo della valle, a poca distanza dagli abitati, appena si comincia a salire per le pendici della catena andina, ecco la morte. Non vi sono zone intermedie, campagna che diventa collina e collina che si cambia in monte, si passa dall'orto alla terra arsa, dalla fertile zolla alla cenere.

Quasi un segno misterioso fosse stato collocato da Dio a marcare il limite per la vita degli uomini, la frontiera è netta e precisa, al di qua messi lussureggianti e al di là arsura di vulcano. Eccoli lì sulle cime della cordigliera che si alzano con le vette orgogliose e temerarie, eccoli scaglionati lungo la interminabile catena che parte dal Panama e va fino a Magellano, giganti ringhiosi che covano un terribile destino e posseggono immani forze di distruzione ma che non osano mordere sempre col morso di fuoco le zone del mondo sottoposte al calvario della loro sorveglianza. Allora ringhiano dalle bocche accese e dove non hanno più la forza di gettare fiamme e liquidi incendiari si divincolano nell'impotenza e fanno tremare col suolo gli uomini e gli armenti.

La catena delle Ande li ebbe in eredità fino dalla creazione del mondo, guardiani gelosi della sua verginità, e quando gli esseri umani riuscirono a violarla per stabilirvi dimore, per cercarvi pascoli e sentieri, i giganti la difesero gettando fuoco e morte sugli invasori e sui loro figli senza misericordia, senza scelta dei buoni e dei malvagi, flagello che voleva liberare le Ande dagli intrusi, render loro la solitudine sconsolata e paurosa dove il battito di ali del condor ed il grido del puma sono le sole voci della vita che si perpetua nel mondo.

Quanti sono? Cento e cento. Alcuni celebri per l'altezza o per la impeccabile forma dei vertici o per le sventure che provocarono, altri meno noti che stanno nascosti fra le cime come nidi di mitragliatrici pronti a colpire se non valgano i micidiali proietti dei giganti. Hanno tra loro misteriosi collegamenti e se uno manifesta un brivido di inquietudine gli altri rispondono, formano talvolta scuotimenti interminabili che gli uomini avvertono appena ma che bastano per tenere in contatto queste sentinelle instancabili della morte. Poi di tanto in tanto, tutti d'accordo, scuotono con furia le Ande e gettano a terra le microscopiche borgate degli esseri viventi che credevano di aver preso possesso di un suolo custodito dai demoni.

* * *

Quasi sulla vetta di uno di tali giganti, il vulcano di Chillian, nacque una fonte. Nessuno poteva vederla perchè sgorgava dalle rocce lassù dove il monte si copriva di cenere, sicchè per andarvi bisognava attraversare la zona della sete, i boschi arrostiti dalle lave ed infine arrampicarsi tra i campi soffici che la cenere stendeva attorno al cratere. Per chilometri quei campi scendevano verso la pianura e si coprivano di alte coltri ad ogni eruzione, fermati soltanto nella discesa dai tronchi bruciacchiati delle foreste che il fuoco aveva uccise ma non distrutte. La fonte nasceva e moriva. Appena venuta alla luce del sole scorreva sopra un breve tratto di rocce poi era subito ingoiata dalla terribile arsura del suolo ma non poteva dissetare il monte perchè usciva bollente dalle viscere del vulcano. Più il monte beveva e più aveva sete. Per secoli la fonte visse così senza storia finchè un giorno un brigante la scoprì.

Erano tempi difficili per il Cile. La civiltà portata dagli spagnoli aveva appena raggiunto la superficie del paese e si era concentrata nelle città, nel resto del territorio durava la esistenza avventurosa di prima, gli uomini si facevano la guerra, erano pronti ad uccidersi per qualche preda, per una donna o per sfida. Meticci e indii odiavano i primi bianchi che si stabilirono nel paese e che usurpavano le cose migliori. La città di Chillian sorgeva in mezzo a tali difficoltà e doveva sopportare il brigantaggio che giungeva dalle campagne nascondendosi nei monti quando era cercato, pure i cittadini riuscivano a difendersi e rispondevano ai torti con duri gastighi. Chi li assaliva doveva sapere che la partita era temeraria ed il rischio maggiore del vantaggio. Ma un brigante che aveva preso stanza sui fianchi del vulcano continuava a saccheggiare senza che nessuno potesse ucciderlo. Se si impegnava in combattimenti ed era ferito scompariva per breve tempo e tornava alle sue rapine più sano e guerriero di prima. Ci furono casi nei quali fu veduto cadere, sanguinare, allontanarsi portato a braccia dai suoi e dopo qualche giorno ritornare a cavallo, spavaldo come un saraceno, pronto alla zuffa. Come faceva a guarire così rapidamente? Quale talismano aveva sul corpo che lo immunizzasse dalle ferite mortali? Forse era davvero parente del diavolo come sussurravano le plebi? Forse il suo sangue aveva speciali magie che lo facevano rifiorire di incanto? Il mistero del brigante durò fino al giorno nel quale fu preso vivo. In mezzo a folla innumerevole lo portarono nelle prigioni e prima ancora di interrogarlo sugli spaventosi delitti gli chiesero il segreto della invulnerabilità. Il suo corpo era ancora coperto di cicatrici e vi apparivano ferite che sarebbero bastate a condannare a morte qualsiasi altra persona che non fosse stata come lui protetta da qualche incantesimo. Il vecchio predone patteggiò.

«Io vi dirò il segreto, rispose, ma poichè dalla mia rivelazione voi tutti trarrete grande vantaggio dovete salvarmi la vita; non avrete fatto un cattivo affare».

Gli fu promesso quanto chiedeva ed allora il brigante rivelò che quando era ferito si faceva portare sul monte, vicino al cratere del vulcano e si faceva immergere nell'acqua calda di una fonte. Bastava restare qualche tempo nel bruciore di quell'acqua fatata perchè le ferite si rimarginassero ed il corpo prendesse nuova vigoria.

«Provate, disse il masnadiero, e poi mi direte se vi ho mentito».

* * *

Da quel giorno la fonte perdette la sua pace. Dopo che i capi di Chillian ebbero provato che il predone non mentiva i fianchi del vulcano divennero meta di un incessante pellegrinaggio. Non c'era infermo che non volesse esservi portato, la fama della sorgente miracolosa andava verso il nord, arrivava a Santiago ed a Valparaiso, valicava persino le Ande per giungere in Argentina così sprovvista di acque salutari. Un poco alla volta accanto alla fonte venivano costruite capanne per coloro che volevano restare più giovani, poi una compagnia di affaristi provvide ad organizzare nella desolata solitudine della cenere un vero stabilimento di bagni. Ma il vulcano non permetteva che vi fosse costruito qualche cosa di duraturo. Esso dava agli uomini un permesso provvisorio che conteneva un monito per chi avesse dimenticato che egli solo, il gigante dalla bocca di fuoco, era padrone della fonte. Ogni mattina all'alba, oggi come cento anni fa, la sua gola lanciava un boato che faceva rabbrividire gli stranieri abitatori occasionali delle capanne e la terra tremava per qualche secondo. Ogni giorno, sicchè mai furono potute costruire case di pietra e siccome tutto intorno era la distesa della cenere le capanne dovevano essere appoggiate sopra un lungo tavolato che somigliava al ponte di un piroscafo varato da Dio a duemila e cinquecento metri di altezza ed arenatosi in mezzo al polverone della cordigliera. Trenta capanne ospitavano coloro che speravano salute nelle acque del gigante il quale aveva reso al paese servigi più grandi di qualunque galantuomo.

Per virtù della fonte l'intera regione risorse. Si ingrandì la città che divenne centro di smistamento verso il vulcano, fu costruita una ferrovia a scartamento ridotto che dal tronco principale conduceva fin sotto le pendici del monte, una strada fu aperta nel coltrone della cenere perchè si potesse andare in automobile fino alle acque miracolose. Quando si abbandonava la ferrovia e ci si inoltrava verso l'alto, quando si passava attraverso i boschi dai tronchi anneriti, dalle chiome bruciate, dai rami disperatamente tesi e nudi si aveva l'impressione di essere diretti verso un inferno che una volta o l'altra si sarebbe manifestato. Poi per intimidire maggiormente, dopo la foresta, veniva la rasa montagna coperta col monte grigio della cenere ed in cima la vetta frastagliata del vulcano con un filo di fumo che saliva verso il cielo sereno e si sperdeva nell'immensità. Ho ancora negli occhi la grandiosità e la infinita tristezza di quello straordinario paesaggio.

La fonte dava vita, dava salute, ma fino a quando?

* * *

Una fonte scoperta da un brigante, frutto di un mostro divoratore, una fonte che passava il suo tempo a riversarsi inutilmente sullo stesso fuoco dal quale usciva non poteva essere uno dono di Dio. Doveva essere una magia del demonio creata per attirare gli uomini, per adescare la povera gente che a Chillian, nei campi vicini, lungo la ferrovia e perfino giù dalla parte di Concepcion e di Temuco credeva che i vulcani fossero ormai diventati vecchi e non avessero più cuore di commettere delitti. Invece la fonte dannata gettò un bel giorno il suo segreto veleno mentre i vulcani dandosi la mano cominciarono a scuotere tutti i monti, a far cadere i borghi, le città. Tutti coloro che erano andati lassù per guarire morirono per il terremoto. Le capanne furono distrutte. La ferrovia fu sradicata. Chillian, la città al piano fu sconvolta. La fonte non ha mai sgorgato acqua così bollente come in quei giorni.

Gli uomini, però, non hanno paura neppure dell'inferno e dopo qualche tempo la vita ricominciò sopra il coltrone di cenere del vulcano.

Orazio Pedrazzi

Riproduzione di capolavori

Roma, 15

Il commissario dell'Istituto poligrafico dello Stato, dottor De Marchi, ha illustrato stamane, nel corso di una conferenza stampa, una iniziativa adottata con vivo successo dall'Istituto allo scopo di diffondere la conoscenza della pittura italiana sia all'interno che all'estero mediante la riproduzione artistica, in numerose copie, di insigni capolavori. Si tratta di riproduzioni eseguite in fototipia policroma su tela montata su telaio di legno. La particolare fedeltà della riproduzione che viene effettuata a sei colori con macchine fotografiche di grande sensibilità è dovuta, oltre che a questa perfezionata tecnica, anche al fatto che, quasi sempre, il lavoro è eseguito direttamente avendo sott'occhio il quadro originale di cui il poligrafico è in grado di ottenere il prestito dalle varie gallerie.

Sono in fase di completamento i lavori per la nuova autostrada che collegherà Napoli con Salerno e Paestum. Nella foto: un tratto della grande arteria nella zona di Cava dei Tirreni

INCONTRO CON GLI ITALIANI DI NEW YORK

Pisacane tra la neve di Lexington Avenue

Tutto s'era fermato nella metropoli per una improvvisa bufera di neve e con Ruggero Orlando rievocavamo esperienze della lontana giovinezza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, aprile

Avevo rincontrato Ruggero Orlando al «Colony», e l'avevo visto per l'ultima volta a Roma, nell'estate del 1935. Avevamo, allora, ventidue anni di meno. Io stavo partendo per la Africa Orientale. Egli stava concludendo il suo servizio di richiamo, quale sottotenente di artiglieria, presso il 13.o al Macao. Per mesi, eravamo stati insieme, in quella caserma. Orlando, «Ruggerino» come sempre lo abbiamo chiamato, cambiava «Balilla» e «514», ad ogni rinnovata geremiade dei venditori in attesa del saldo delle rate. Mai la «clausola» del «riservato dominio» fu feroce contro essere umano come nei confronti dell'acquirente di macchine Ruggero Orlando.

Entusiasmi giovanili

Vivevamo insieme quelli che molti ritenevano essere i primi tra gli ultimi giorni di una moderna Pompei. A vent'anni, partivamo per Africa. Nessuno poteva preventivare la scadenza del nostro ritorno. «Domani» e «mai» coincidevano sulla linea armata del nostro entusiasmo per la vita. Si discuteva ancora, a quei tempi, di noi e degli altri. Giuseppe Attilio Fanelli si batteva contro avversari che avevano dato ai suoi articoli interpretazione diversa da quella difesa dall'Autore. Arnoldo Mondadori doveva intervenire per impedire al figlio primogenito di scendere sul terreno. Cesare Cardinale, giovane e già calvo, teneva cattedra di filosofia nelle trattorie della «Bovisa» a Milano o nella pizzeria di via Parma, a Roma, che per dieci anni mai chiuse i battenti durante la note. Leporini pittava strani animaletti sui tavoli dei caffè. Camerini disegnava fascisti sovrastati da terribili «fess», mentre andava discutendosi nella nuovissima via Regina Elena (attualmente via Barberini), il settimanale numero del «Marc'Aurelio». Aria di casa ci riempiva i polmoni.

Il sapore della vita rendeva vividi i giorni. La politica non ci interessava. Andavamo in Africa perchè in Africa c'erano stati, prima di noi, Airaghi e Toselli e Galliano.

Ragionavamo semplicemente. Il mondo ci strangolava. Non intendevamo continuare a collazionare deserti. Avevamo bisogno di terra da coltivare. [illegible] che non altrove. [illegible] per lavorare. Non eravamo dei finanzieri. [illegible] no banca. [illegible] tutto gli emigranti.

Con Ruggero Orlando, allora, tenevamo tal linguaggio. Egli la pensava come noi. Gli anni della giovinezza e la solidarietà che li caratterizza non possono dimenticarsi. La guerra civile non giunge ad intenerire i primi e ad incenerire la seconda. Ruggero non è stato dalla mia parte nella tragedia. Aveva una sua tragedia da interpretare. Il problema è tutto qui. Problema che, nell'enunciarsi, già declama la propria soluzione. Il rancore vale per i profittatori della storia. Chi vuole un posto al di là ed al di fuori del naturale ordine delle cose deve affidarsi alla ruberia od al rancore. L'illuminato capitano d'industria sarà sempre un antimonopolista, mai avrà bisogno del monopolio di Stato per veder giustiziata certa iniziativa privata. Tutto ciò corrispondeva a Pisacane.

Pisacane l'avevamo studiato profondamente tutti e due, Ruggero ed io, negli anni della giovinezza. Ruggero aveva scritto su Pisacane un aureo libretto. Lo Gnutti di Brescia, mi offrì il modo di ripubblicare per la terza volta il «Saggio storico» di Pisacane dedicato all'Italia. Ed erano gli anni della tragedia; stavamo perdendo l'Africa di Airaghi, di Galliano, di Toselli, di Bencivenga-Barbaro, di Muti, di Galeazzo Ciano, di Amedeo di Savoia, di Volpini, di Ugolini, del colonnello Gonella, di Giacomo Guiglia. I nomi mi tornavano alla memoria [illegible] la sera in cui incontrai Ruggero per la seconda volta a New York. [illegible]

Riprendemmo il discorso, perciò, al Pisacane nostro amico di ventidue anni innanzi. [illegible] angolo [illegible] sulla [illegible] Tutto s'era fermato per un'improvvisa bufera di freddo. Nella macchina di Ruggero, la radio era spenta. Dalla macchina innanzi a noi, ci giungeva pianto di negri al «Savoy», in Harlem. Era già notte, al primo meriggio di quell'inverno.

Ruggero sentì che aveva poco da narrarmi dei ventidue anni della lontananza. Molto aveva da raccontarmi del presente. Individuai in lui come una scontentezza dell'attuale che egli tentava di annegare nella «boutade», nel frizzo, nel «witz». Ma non era pago di sè. Qualcosa di segreto aveva nell'anima. Io non sentii il coraggio di chiederglielo. Era — sorridente e pronto alla battuta — un uomo melanconico. I capelli gli riempivano di grigio le tempie pur nude. La figura mi sembrava rinsecchita dal vento di alquanti sconosciuti deserti. Parlava per non dover dire altre cose. Non era contento. Posso dirlo. Ne sono sicuro. Soltanto Pisacane riusciva a tenerne in piedi la confidenza. Ma egli era ben distante dall'averne attuato la predicazione. Ciascuno di noi desidererebbe possedere un proprio Paese, entro cui cadere, morti di sonno e di disillusione, sotto il ferro che, quand'è troppo, non fa alcun mole: improvvisa la partenza, anestetico la filosofia.

Diverse strade

Pisacane, la nostra giovinezza, il sole su Porta Pinciana, il concorso ippico a Piazza di Siena, i fratelli Serventi ancora validamente in sella, Locatelli e Coccia ben ritti sugli ostacoli, il maggiore Bettoni primo ad ogni barriera; il colonnello Primiceri che salutava le nostre batterie in partenza per l'Africa, il colonnello Lubrano che ci raggiungeva appunto al molo Pisacane, a Napoli, all'ora dell'imbarco; i muli scalpitanti nelle stive; Guido Pallotta che rifiutava — lui sottufficiale — di dividere la mia cabina di «prima» di sottotenente volontario in Africa Orientale. Questi, i ricordi. Roma sempre eguale. Ruggero evaso nella bruma di Londra. Ruggero che resta mentre tutto torna alla rovina, in Italia. E l'amaro nella sua gola: l'amaro che non può essere narrato, e dura una vita, se la filosofia, ancor una volta, non ti soccorre, permettendoti di trangugiarlo (La vita non è legata ad un predellino di treno o ad un'ultima funebre liturgia, od alle estreme lingue di fuoco della casa incendiata).

Si trattava, anche nel caso presente, di evitare un lungo viaggio dal nulla nel nulla.

Pisacane liberava la strada da ogni intoppo. Pisacane, figlio di Proudhon, deciso anche lui a vivere di futuro, come D'Alembert, era nell'automobile chiusa, scossa dall'improvvisa bufera di freddo a New York.

Ogni sua pagina, costituiva il brogliaccio del nostro diario nella tempesta.

La neve cadeva sulla Lexington Avenue. L'inverno era alto, prorompente sulla città. Dovevo recarmi a salutare Luisa Moffet e il marito, al principiar della Lexington Avenue. Ruggero mi avrebbe accompagnato. Improvvisamente, s'aprì nel cielo un varco a sperdutissime stelle. La neve cessò di cadere.

Yvon De Begnac

Le principesse di Svezia Desirée e Brigitta stanno trascorrendo le vacanze a Storlien, una località nei pressi di Stoccolma

INCHIESTA SULLA MAGIA IN LUCANIA

Suggestiona anche un medico la fattucchiera di Genzano

Quando la donna legge la ventura persino uno spirito colto e spregiudicato cede inconsciamente al suo strano fascino

Questo è il racconto del medico-igienista Mario Pitzurra, che ha compiuto recentemente, insieme all'etnologo Ernesto De Martino e allo psicanalista Emilio Servadio, una inchiesta rigorosamente scientifica sulla magia in Lucania. Qui si narra la visita alla maga di Genzano, fatta nel pomeriggio del 24 maggio 1957.

«L'antro della Sibilla genzanese si apre su una traversa della via principale, sebbene in realtà nulla abbia dell'antro, nè Paolina Ceruzzi qualcosa delle antiche Sibille. Tuttavia la sua fama è assai vasta: dicono qui che si estende al di fuori della Lucania, fino a Bari, a Napoli ed oltre.

«Una porta a vetri immette in un ambiente povero diviso in due da un tramezzo di legno che non giunge al soffitto: la parte anteriore funge da cucina e da sala di attesa per i clienti. Qualche sedia, un fornello a gas, recipienti di rame appesi alle pareti, null'altro, ma tutto è in ordine e, ciò che è notevole, straordinariamente pulito. Alcuni clienti attendono d'essere introdotti dall'indovina: stanno seduti in silenzio, assorti. Sembra di essere nella anticamera d'un piccolo ambulatorio, dove la vista d'altri volti sofferenti o ansiosi conforta e prepara ad accogliere rassegnatamente il responso del medico.

«Quando un uomo e una donna escono dall'altra metà della stanza, la banditrice di Oppido, che ci ha scortato fin qui, ci esorta ad entrare.

«L'indovina ci attende seduta, le mani incrociate sul grembo, il capo leggermente rovesciato ed alto, come chi è consapevole del proprio prestigio e non dubita della propria autorità. Ci squadra da capo a piedi con uno sguardo severo. Ma quando le diciamo che siamo venuti da lontanto al solo scopo di chiederle la ventura, si rasserena e, sorridendo, ci invita a sedere. E' una donna sui cinquant'anni, ben portante, robusta. Nel volto, che conserva le tracce d'una antica bellezza, gli occhi splendono tranquilli e fermi, non senza quel lampo di fierezza contadina che distingue, e abbellisce, le donne della Lucania. Indossa un pullover verde, fermato sul petto da una grossa spilla da balia, ed ha un fazzoletto bianco sul capo che le tiene raccolti sulla nuca i capelli.

«L'ambiente è quello d'ogni casa modesta, ma non misera: c'è un tavolo, un letto, una cristalliera, un armadio, qua e là vasi con fiori finti e immagini sacre infilate nel bordo della specchiera accanto a sbiadite fotografie. Ma, quando la donna comincia a leggere la ventura, tutto questo scompare. Chi sta seduto di fronte a lei, anche se possiede uno spirito colto e spregiudicato, cede inconsciamente all'aura fascinosa che emana dalla fattucchiera, e si astrae. Ritengo che in realtà una sorta di "transfert" si stabilisca tra il cliente e la maga. Questa, senza artifici, si limita a consigliare, avvertire, ammonire, ma fa ciò con una voce dolce che persuade, e soprattutto rassicura e conforta.

«Entra una giovane donna e chiede alla maga che cosa deve preparare per cena. La chiama "madre"; e a noi sembra strano scoprire che la fattucchiera ha una figlia e che trova il modo di occuparsi tra un consulto e l'altro delle faccende domestiche. Del resto a lei è sconosciuta la messinscena di certi guaritori di città che si ingegnano di colpire la fantasia del cliente con artifici ingenui, ostentando presunte relazioni diaboliche.

«De Martino sapeva che le indovine lucane non affidano solo all'esperienza e alla memoria le loro prove divinatorie. Aveva detto ridendo: "Hanno una cultura libresca". E infatti la maga di Genzano estrae dall'armadio un involto di tela e, slegate le cocche del panno, ne sciorina sulla tavola il contenuto. Stupiti, vediamo spargersi sulla superficie un mucchio di fogli scritti a macchina e due libri squinternati, con le pagine accartocciate e sporche per l'uso. La donna ci permette di annotarne i titoli: "Biopsiche" di Gino Trespioli e "Trattato sesto della prima parte dell'Almanacco perpetuo".

«I fogli scritti a macchina sono una ventina. "Un estratto, esclama, del trattato sesto dell'Almanacco. Lo debbo a uno studente universitario". E così dicendo comincia a sfogliarlo con le sue mani lunghe e scarne, mobilissime. Sul mucchio di carte galleggiano, come i relitti d'una vita che abbia fatto naufragio, alcune fotografie: si vedono volti di contadini; uomini, donne, bimbi che subirono qualche fattura.

«Alle fotografie sono mescolate carte da poker: "Non credete a quelli che fanno le carte, ammonisce la maga, sono tutti imbroglioni". Poi: "Cominciamo!".

«Con noi è una giovane donna, M. M. L'indovina le chiede l'età, sfoglia il dattiloscritto, la fissa nel volto e dice: "C'è sangue doppio in lei che non scorre e che dà fastidi. Ma stia tranquilla, questa non è fattura. Si può togliere il sangue doppio. Si fanno bollire quattro litri di vino con la mustella, poi ci si versa dentro questo liquido che io le dò, poi ci si copre la testa con un panno lasciando libera solo la faccia e ci si mette con la testa sul vino che bolle e in quella posizione si resta finchè si può".

«Dice tutto questo con semplicità e convinzione, come un buon medico che dia le sue prescrizioni al paziente. "Lei, continua, ha avuto un dolore a 23 anni, è stata malata a 2 e ad 8 anni. Attenzione: a 30 anni c'è un altro dolore e una malattia a 37, ma la sua vita è lunga, dura fino a 86 anni. Però bisogna curare il sangue: le dico questo perchè mi dispiace vederla malata. Non posso vedere la gente malata, ecco perchè dò il mio aiuto a chi me lo chiede".

«In queste parole riconosciamo un accento d'affettuosa sincerità. La signorina M., donna positiva, moderna, tutt'altro che suggestionabile, non riesce a contenere una sottile emozione, e questa si manifesta in vampe frequenti che salgono ad arrossarle le guance. I riferimenti dell'indovina al passato, ci dirà poi, rispondevano tutti a verità.

«Altre cose dice la donna, mentre continua con le sue mani scarne a sfogliare le pagine dell'Almanacco. Dice frasi incomprensibili, o metaforiche, o vagamente allusive. "Segna fisso a diretto; quando ti sei messa in una fissazione non la puoi togliere. Dà un dolore alle spalle, e le braccia si addormentano". Oppure: "Non posso far nulla per te. Se era un fulmine, potevo riparare: basta bruciare un panno". E tutto in una mescolanza illogica e paradossale di realtà e di immaginazione, di verità e di menzogna, di tecnica e di magia, con la convinzione incrollabile di battere la strada giusta e di possedere, unica, la chiave dell'animo umano e delle forze che muovono e dominano la natura.

«Quando la donna ha finito, e tutti noi abbiamo ricevuto la nostra ventura, mi sembra che, per la prima volta nel corso di tutta l'inchiesta, da distaccati spettatori del dramma lucano ne siamo divenuti attori impegnati. Eravamo venuti dalla maga di Genzano per trarne una documentazione e siamo stati presi anche noi in quel gioco rischioso nel quale può impunemente gettarsi soltanto chi non ha più nulla da perdere nella vita. Io stesso che, per la mia professione di medico, avrei dovuto mantenermi più degli altri insensibile, confesso d'essermi sentito toccare dal fascino di quei gesti e di quelle parole. "La cosa la devi fare con calma", mi disse a un certo momento. Sono convinto che in molte occasioni tornerò a udire quella voce e quelle stesse parole.

«La seduta è finita. Ci alziamo, chiediamo il prezzo delle consultazioni: è un prezzo esiguo per noi, 450 lire, compresa la medicina per la signorina M. Stiamo già per varcare la soglia, quando la maga ci grida dietro le spalle: "Attenzione ai medici. Guai, a chi prende la medicina sbagliata!". Il tono è di minaccia. Per me, almeno, è un ammonimento pungente».

Fabio Gismondi

L'attrice Suzy Carrier si è sposata con il conte Alessandro Borgia. Eccoli all'ingresso del loro villino a Cap d'Antibes

DOVE CESARE SCRISSE I SUOI «COMMENTARI»

Nella luce della romanità si celebra il bimillenario di Nyon

Tutta la storia della città verrà tra breve ricostruita nel corteo in cui figureranno centinaia di personaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nyon, aprile

Se l'onore di celebrare il bimillenario nella luce della romanità toccò lo scorso anno a Basilea, la quale nel 1580, per decisione della sua civica magistratura, elevò al suo fondatore Lucius Munatius Plancus — che dorme l'eterno sonno a Gaeta — una statua dovuta ad Hans Michel di Strasburgo e che è da considerarsi una delle opere più rappresentative e nobili della scultura tedesca del Rinascimento; quest'onore quest'anno toccherà a Nyon ove è fama che Cesare scrivesse i *Commentari de Bello gallico*.

L'incanto del luogo — che è un balcone naturale aperto sulla visione paradisiaca del Lemàno nelle cui acque si specchiano i *Dents du Midi* che si profilano nello sfondo e sembrano l'abbagliante sorriso che la terra rivolge al cielo — era proprio adatto a dare a Cesare quella serenità onde spirito e mente derivano più fervida attività creatrice.

Nyon era già abitata nell'età del bronzo: fu in origine un agglomerato di capanne lacustri che dalla foce dell'Asse si stendevano fino a Promentheux; mille anni dopo, all'età del ferro, i Sequani, di stirpe celtica, edificarono sull'alta collina nyonnese una città fortificata la quale ricevette il nome di *Noviodunum*: nuova fortezza. Quando gli Elvezi, nel 58 a. C., tentarono di emigrare in Guascogna passarono di qui: gli abitanti della zona si unirono ad essi incendiando o distruggendo tutto ciò che non potevano portare con sè. Ma le legioni romane arrestarono l'esodo: respinsero gli Elvezi e i loro alleati e li obbligarono a tornare nelle località di origine e a ricostruire paesi e città. Giulio Cesare per ragioni militari e politiche fondò la *Colonia Julia Equestris* e ne fissò la capitale a *Noviodunum* il cui nome fu ripreso. Egli vi destinò coloni scelti fra i veterani della sua cavalleria ciascun dei quali ebbe un appezzamento di sito edificatorio o terreno da coltivare; e furono proprio questi agglomerati rurali che dettero origine alla maggior parte dei villaggi che fanno corona a Nyon: Prangins, Duillier, Gingins, Grens, Chéserex, Eysin, Borex, Crassier, Vich, Arnex.

Per lungo tempo si pensò che il busto marmoreo che orna la vecchissima torre di Nyon e le dà il nome fosse veramente quello di Cesare, il dittatore perpetuo; ma un bel giorno gli archeologi che si regolano come San Tommaso non si accontentarono della tradizione: si arrampicarono fino alla nicchia e scoprirono che non di Cesare era il busto ma di Atti, simbolo della natura che sorge a vita florida e rigogliosa e poi appassisce e muore. Dalla scoperta, però, non derivò nessuna rivoluzione onomastica: torre di Cesare era stata chiamata fino allora la torre e Torre di Cesare continuò a chiamarsi e tuttora si chiama!

Il periodo romano popolò la acropoli di Nyon di insigni monumenti di cui poi sono stati trovati resti nel sottosuolo e in fondamenta di edifici medioevali: la città romana si estendeva e copriva una superficie approssimativamente eguale a quella coperta attualmente.

Dopo quattro secoli e mezzo di pace Nyon nel V secolo vide apparire i Burgundi che appartenevano a quelle popolazioni di barbari che si divisero le spoglie dell'impero romano. Fu il Medioevo a riportare allo splendore Nyon: sorsero chiese e monasteri: i Cistercensi si stabilirono a Bonmont, i Certosini a Oujon e i Domenicani a Coppet.

Il commercio di legname proveniente dai boschi del Giura e il vasto movimento di folle cui davan luogo le grandiose Fiere di Ginevra dettero continua animazione al quartiere di Rive e impulso all'attività ricettiva.

Alla fine del XIII secolo Nyon fu assediata dal Conte di Savoia, Luigi I, e con la caduta furono estromessi dal feudo i signori di Prangins che l'avevano ricevuto dall'arcivescovo di Besançon, erede degli ultimi Conti di Nyon. I Savoia costruirono il maestoso castello e l'abitarono per circa un secolo e mezzo fino a quando, cioè, non se ne impossessarono i Bernesi i quali gli conferirono aspetto ancor più suggestivo con la costruzione delle torrette. E' proprio questo castello, che è ormai parte insostituibile della iconografia di Nyon, che è stato scelto come elemento decorativo del francobollo emesso dalle Poste svizzere per il Bimillenario.

Per consacrare il ricordo di questo solenne avvenimento in un'opera che direttamente e suggestivamente ad esso si riportasse, è stata decisa la parziale ricostruzione del bellissimo tempio romano di cui alcuni anni fa furono scoperte le fondamenta insieme con varie colonne.

Nel Museo di Nyon si trovano testimonianze delle epoche anteriori al Mille: una testa di Giove di squisitissima fattura, scolpita in calcare locale; una testa dell'imperatrice Giulia Domna; la più completa serie di anfore che si conosca; il superbo mosaico di Artemide databile dal II al I secolo a. C.; monete e vetri romani; diverse ceramiche e importanti gioielli burgundi in oro e argento.

Tutta la storia di Nyon sarà ricostruita in uno spettacoloso corteo lungo più di due chilometri che sfilerà nelle due giornate ufficiali della celebrazione bimillenaria: vi prenderanno parte più di 1500 personaggi in costume, duecento cavalli, elefanti e veicoli di vario genere. Partendo dal 1803, anno in cui il Vaud entrò a far parte della Confederazione, il corteo farà a ritroso il cammino nel tempo: in mezzo a una folla di Celti, di Elvezi, di Romani, di Confraternite, di Corporazioni, di Capitani, di sanculotti e di borghesi sfileranno Giulio Cesare, i Conti di Savoia, i membri del Gran Consiglio di Berna, Necker e Madame de Staël, Voltaire e Bonaparte, il popolare *Maître Jacques* e il Priore della chiesa dei Cistercensi di Bonmont!

Se la Svizzera è punto d'incontro della vita europea, Nyon si è trovata ad essere in uno dei punti cruciali della storia del continente: nella sezione di storia regionale del suo Museo si trovano armi antiche e medioevali, oggetti provenienti da millenari monasteri, monete della zecca di Nyon, ricordi della famiglia Napoleone e le porcellane che uscirono dalle fabbriche locali e conquistarono rapidamente i mercati europei.

Raffaello Biordi

CRONACA DELLA CITTA'

LA PREPARAZIONE ELETTORALE NELLA NOSTRA CITTA'

Rallentata dal maltempo la macchina della propaganda

Convalidate le undici liste - Il via all'affissione dei manifesti - Fra i prossimi grandi comizi: Delcroix e Saragat

L'Ufficio elettorale centrale operante presso la Corte di Appello ha completato ieri l'esame e il controllo delle undici liste di candidati concorrenti alle elezioni per la rappresentanza di Trieste alla Camera dei deputati. [illegible]

La piccola industria nella situazione economica

IL DOTT. PRIDENZA PARLERA' OGGI AGLI OPERATORI ECONOMICI

[illegible]

I GENITORI CONTINUANO A SCRIVERCI

Malcontento nelle famiglie per l'orario estivo delle scuole

Un provvedimento quanto meno prematuro

[illegible] mente illustrato il punto di vista delle autorità su questo argomento. In sostanza, le ragioni che anche questo anno, come già negli anni scorsi hanno consigliato l'adozione di un orario «estivo» sono due: la necessità di una migliore areazione delle aule tra i due turni e il desiderio di evitare agli scolari che frequentano il turno pomeridiano di doversi recare a scuola proprio nelle ore più calde della giornata.

In seguito a quella pubblicazione numerose altre lettere ci sono pervenute dai genitori interessati. Essi obiettano, anzitutto, che se per oltre sei mesi la pulizia e la areazione delle aule hanno potuto essere effettuate in modo soddisfacente nel termine di due ore, non si vede perchè a partire dal 15 aprile, o da qualsiasi altro giorno, se ne debbano impiegare tre. Quanto al caldo eccessivo, siamo troppo evidentemente nel momento meno opportuno per parlarne; semmai, sostengono le famiglie, si potrà considerare l'opportunità di un orario «estivo» quando non solo il calendario, ma soprattutto la concreta evoluzione del tempo ci avrà veramente avvicinato all'estate. Le famiglie invece pongono in risalto gli inconvenienti provocati dal nuovo orario che com'è noto, prevede il turno mattutino dalle ore 8 alle 12 e quello pomeridiano dalle 15 alle 18. L'inconveniente che è universalmente considerato il più grave riguarda l'anticipato inizio del turno antimeridiano: lo intero complesso familiare ha per [illegible] di quanto era ormai diventato consueto; con il risultato che per gli alunni il nuovo orario comporta una perdita di sonno.

Anche il ritardo dell'inizio delle lezioni pomeridiane non è esente da critiche: in particolare si osserva che l'inizio alle ore 15 causa una certa perdita di tempo, poichè l'intervallo di un'ora o anche un'ora e mezzo esistente tra il desinare e l'inizio della scuola non viene in pratica impiegato in alcun modo. Invece il ritardo della fine delle lezioni, che è stato conseguentemente portato dalle 17.30 alle 18 toglie agli scolaretti una mezz'ora di svago.

Come si vede, le considerazioni delle famiglie sono tutt'altro che prive di fondamento. Sembra veramente che, dato il tempo che tuttora stenta ad assumere una configurazione chiaramente primaverile, sia stata prematura l'introduzione dell'orario «estivo»; mentre la sua esistenza si presta comunque ad alcuni rilievi da parte delle famiglie, di cui le autorità scolastiche vorranno indubbiamente tener conto. Sul piano generale, ci pare, la cosa merita di essere ulteriormente esaminata; all'atto immediato, invece, non si può certo dare torto alle famiglie che giudicano inopportuna qualsiasi modifica d'orario sulla sola base di una lettura del calendario.

Perchè, evidentemente, sa quanto meno di ironia applicare qualche cosa di «estivo» mentre si sta ancora facendo gran uso di cappotti e impermeabili.

Iniziativa editoriale veneziana a Trieste

Un rinfresco che sarà offerto alle autorità domani giovedì 17 aprile nelle sale di un albergo cittadino, saluterà l'iniziativa presa dalla Editoriale S. Marco di Venezia che, a partire dallo stesso giorno, pubblicherà una edizione per Trieste del «Gazzettino». [illegible] nanziamento delle industrie minori; credito, fiscalità, oneri previdenziali, intese consortili per la penetrazione commerciale all'estero, eccetera.

L'Associazione degli Industriali, che ha indetto questa interessante iniziativa comunica, che i pochi inviti ancora disponibili per assistere alla conferenza possono essere ritirati o richiesti in via S. Spiridione 7, tel. 232-91.

Invito ai naufraghi del piroscafo «Nadia»

La Federazione gente del mare invita tutti i marittimi, reduci dal naufragio del piroscafo «Nadia», avvenuto nel porto di Alessandria il 14 marzo scorso, a presentarsi presso la sua sede di via Duca d'Aosta n. 12 stanza 23 nelle ore d'ufficio, per informazioni che li riguardano.

RISULTATI DEL REFERENDUM ALL'ACEGAT

Il 93,7 per cento dei dipendenti si dichiara deciso all'azione sindacale

Una risposta dell'Azienda all'opposizione presentata dal personale - Rinnovo delle commissioni nei Cantieri e all'Arsenale

La vertenza in seno all'Acegat lascia prevedere l'imminenza di nuovi sviluppi. [illegible] no risposto affermativamente nella scheda il 93,7%, dando così mandato al Sindacato di intraprendere nella vertenza i passi necessari per la regolamentazione del contratto; soltanto il 6,3% dei votanti ha risposto negativamente. Naturalmente i risultati delle votazioni hanno confortato i dirigenti sindacali, sostenuti dalla maggioranza del personale. Per i prossimi giorni, forse già per domani, è pre- [illegible]

Presso i Cantieri Riuniti dello Adriatico e l'Arsenale Triestino sono in preparazione le elezioni sindacali per il rinnovo delle commissioni interne. Oggi intanto avrà luogo con inizio alle ore 18, presso la sede della Camera Confederale del Lavoro, l'assemblea dei dipendenti del Cantiere San Marco. Domani pomeriggio invece, con inizio alle ore 17, si raduneranno nella sede della Lega Nazionale di Muggia i dipendenti del Cantiere di San Rocco; venerdì infine, sempre presso la sede della Camera del Lavoro, si raduneranno tutti gli impiegati dipendenti dai CRDA. L'assemblea avrà inizio alle ore 19.

Da venerdì della scorsa settimana è in corso presso il Cantiere San Marco e presso la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea la distribuzione dei fondi raccolti in occasione del recente sciopero. Domani la distribuzione avrà inizio presso l'Arsenale Triestino e il Cantiere di San Rocco.

Oggi alle 18.30, alla C.d.L., il Consiglio direttivo del Sindacato chimici terrà una riunione allargata agli attivisti del settore per esaminare la situazione contrattuale, con particolare riferimento alla agitazione nazionale in corso.

Nel corso della riunione del nuovo Consiglio direttivo del Sindacato dipendenti Ospedali Riuniti aderente alla C.C.d.L., che ha avuto luogo ieri, si è proceduto alla distribuzione delle cariche. Sono risultati eletti segretario del Sindacato Nereo Cominotto, vicesegretario Stefano Fulignο e vicesegretario cassiere Fulvio Del Piero. Sono stati inoltre designati quali rappresentanti del Sindacato in seno alla Federazione Ospedalieri, Bruno Barbo e Emilia Munari, più il segretario Cominotto. Nel direttivo le infermiere diplomate sono rappresentate da Emilia Munari, le infermiere generiche da Bruna Casanova, i dipendenti dell'Ospedale Maddalena da Aldo Sever, quelli della Clinica lattanti da Antonio Giacca.

Le nuove retribuzioni per i custodi di stabili

COMPLESSI CALCOLI PER STABILIRE AUMENTI E ONERI

Vivo interesse — come era del resto facile prevedere — ha suscitato l'annuncio delle nuove norme emanate dal Commissario generale per il trattamento economico dei portinai e degli altri addetti alla custodia e pulizia degli immobili, norme che comportano da un lato il miglioramento delle retribuzioni per i portieri e dall'altro la compartecipazione dei proprietari di case e degli inquilini nella copertura dei nuovi oneri. In proposito va ricordato anzitutto che la legge consente appunto ai proprietari degli stabili di chiedere agli inquilini la corresponsione di quote [illegible] bile quindi che l'applicazione del provvedimento richieda del tempo, con la necessità anche di operare dei conguagli per le spettanze arretrate, perchè comunque i miglioramenti saranno corrisposti con effetto dal 1.o gennaio.

Il chiarissimo prof. Bruno Maile terrà, sabato alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo Marina una conferenza dal titolo: «Insistenze ed incostanze negli scrittori triestini».

PER INIZIATIVA DELLA «DANTE»

Commemorazione di De Amicis nel cinquantenario della morte

LA CERIMONIA DOMANI AL C.C.A. ORATORE IL PROF. POMPEATI

Rammentiamo che domani, giovedì alle 18, il prof. Arturo Pompeati terrà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza commemorativa nel cinquantesimo anniversario della morte di Edmondo De Amicis. [illegible] Nazione, ritiene che il nome di Edmondo De Amicis sia uno dei meglio adatti a richiamare l'attenzione dei cittadini sulla sua opera.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 corrente, escursione sociale sul monte Quarin - Lucinico. Informazion in sede, via Milano 2, tel. 35240.

Dopo lunghe sofferenze è spirata ieri mattina la nostra

Nilla Berlam Privileggi

[illegible]

Tricesimo (Udine), 16-4-1958

† Addì 14 corr. si è spenta serenamente

Teresa ved. Dugulin

d'anni 78

[illegible] co 56 direttamente al Cimitero di Sant'Anna.

† Il giorno 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Apollonio

Ne dànno il triste annuncio la moglie AMELIA, la figlia FIDES col marito LIBERO FONDA e i nipoti ENNIO ed EZIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 15 da piazza Venezia n. 3.

† Ieri 15 corr. si è spento dopo brevi sofferenze

Giovanni Sanzin

Angosciati ne danno l'annuncio le sorelle, il fratello (assente), i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

† Il giorno 15 corr. si è spenta serenamente

Maria Medos v. Vassalle

I figli, le nuore, il genero e le care nipotine unitamente a tutti i parenti dànno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi, 16 corr., alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
MEDOS - VASSALLE
SCROBOGNA

† Il giorno 15 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta

Maria ved. Andri

I figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne dànno l'annuncio a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi, 16 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel II anniversario della dipartita di

Maria Cervellini

i FIGLI La ricordano.

A TRIESTE COME IN TUTTA ITALIA

Da oggi operante la legge per il collocamento degli esuli

I profughi disoccupati dovranno iscriversi negli appositi elenchi dell'O.A.P. - Una riunione presieduta da Palamara

Indetta dal Commissario generale del Governo, ha avuto luogo ieri una riunione dei rappresentanti di vari uffici ed enti che sono preposti all'applicazione della legge riguardante l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, legge che era stata approvata lo scorso 27 febbraio. Alla riunione, svoltasi presso il dott. Palamara stesso, sono intervenuti i funzionari responsabili della Prefettura, dell'Ufficio del Lavoro, dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, nonchè rappresentanti del Vescovo, del CLN dell'Istria e dell'Ente rinascita istriana.

Il provvedimento legislativo, come noto, fa obbligo ai datori di lavoro che impiegano più di cinquanta dipendenti, di impiegare i profughi, in occasione di nuove assunzioni, nella misura del 10 per cento dei nuovi assunti. L'iniziativa del Commissario generale ha voluto ieri concretare le modalità di attuazione della legge, anche per accelerarne l'applicazione.

E' stato quindi stabilito che a partire da oggi i profughi interessati dovranno presentare domanda, sugli appositi moduli, per essere iscritti nello elenco degli aventi diritto al collocamento al lavoro. Le domande dovranno essere presentate direttamente all'Opera assistenza profughi, cui la legge [illegible] con le modalità stabilite dalla legge e prima ricordate, sia a Trieste, sia in tutta Italia.

L'Opera assistenza profughi segnala al riguardo la vasta serie di provvidenze che è stata predisposta dal Ministero dell'Interno per assicurare ogni possibile aiuto agli esuli, oggi a carico dell'assistenza pubblica, in modo da agevolarli nel collocamento al lavoro. In particolare, oltre alla liquidazione di 50 mila lire pro capite (ridotta a 25 mila lire per coloro che sono assistiti parzialmente), il Ministero accorda sei mesi di sussidio per coloro che si sistemeranno nelle varie province, predisponendo nel contempo un vasto programma edilizio per la sistemazione delle famiglie, piano che prevede l'investimento complessivo di tre miliardi di lire (mentre altri due miliardi sono destinati alla sistemazione dei lavoratori profughi stabilmente occupati a Trieste).

L'Opera confida che le norme da oggi rese operanti potranno consentire, gradualmente ma nel prossimo biennio, la sistemazione al lavoro di tutti i profughi ancora disoccupati, qui e nelle altre province del territorio nazionale. Soggiunge, rimarcando l'importanza del provvedimento quale ulteriore passo verso la definitiva soluzione del problema dei profughi, l'impegno di attuare il nuovo compito affidato all'Opera da questa legge voluta dal Governo e tempestivamente approvata dal Parlamento, con la sollecitudine che già ha caratterizzato ogni azione volta ad assicurare ai profughi casa e lavoro.

La libera scelta del medico per gli assicurati all'I.N.A.M.

Il dibattuto problema della libera scelta del medico per i lavoratori triestini assicurati all'I.N.A.M. è stato oggetto di un incontro avvenuto ieri l'altro a Venezia tra il prof. Coppini, nuovo presidente nazionale dell'Istituto ed i rappresentanti della locale sede della Cassa di malattia, il direttore dott. Benassi e il presidente del comitato consultivo, Giuricin.

L'incontro è avvenuto in occasione della visita che il prof. Coppini ha voluto fare ai dirigenti veneti e giuliani dello I.N.A.M. per una presa di contatto nell'iniziare la presidenza dell'Istituto. I rappresentanti triestini gli hanno quindi fatto presenti le iniziative fin qui intraprese per ottenere l'estensione alla nostra città del sistema della libera scelta del medico, come avviene già altrove per gli assicurati dell'I.N.A.M., facendo una puntualizzazione delle difficoltà incontrate.

Il prof. Coppini da parte sua ha annunciato la prossima venuta a Trieste di un funzionario del Ministero del Lavoro per un esame della situazione e delle possibilità di definire il problema. Comunque il presidente dell'I.N.A.M. ha promesso di farsi promotore di una riunione delle parti interessate prossimamente a Roma, nel caso le difficoltà esistenti non possano venir prontamente superate.

ALLA FIERA DI TRIESTE

Primo Festival nazionale del film pubblicitario TV

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del suo primo decennale, la Fiera campionaria internazionale di Trieste indice, sotto gli auspici della Federazione italiana della pubblicità e dell'U.P.A. (Utenti Pubblicità Associati) e con la collaborazione dell'Associazione Pubblicità Cinematografica e del Centro Sviluppo Economico Trieste il I Festival Nazionale del Film Pubblicitario Televisivo. Esso avrà luogo a Trieste nei giorni 4 e 5 luglio, in concomitanza con la X Fiera Campionaria Internazionale di Trieste. Al Festival saranno ammesse tutte le Case produttrici nazionali che potranno iscrivere un massimo di 5 film cadauna, di regolare metratura (m. 64,26) presentati in televisione a partire dal 1.o trimestre 1957 o da presentarsi entro il 2.o trimestre 1958. Non saranno ammessi più di due film di una stessa serie. Alla proiezione pubblica che avrà luogo alla presenza della giuria il primo giorno del Festival sarà garantita la presentazione di un minimo di tre pellicole per produttore

LA VITA DELLA CITTA' IN CIFRE

Nati, morti e matrimoni durante i primi tre mesi

38 decessi per causa violenta - Al confronto il trimestre dello scorso anno era più benigno

Con Dumas potremmo intitolare «un anno dopo» quanto lo Stato Civile comunica dei dati statistici relativi al primo trimestre del corrente anno, in raffronto a quelli dell'anno passato. Il rilevamento dei dati si riferisce ai nati, ai morti e ai matrimoni avvenuti nel Comune di Trieste.

I nati, durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1958 sono stati 655, di cui 614 legittimi e 41 illegittimi! 594 sono nati negli ospedali e in altre cliniche, 61 sono nati a domicilio. Per lo stesso periodo del 1957 questi erano invece i dati: 675, di cui 631 legittimi e 44 illegittimi; 590 sono nati negli ospedali e in altre cliniche, 85 sono nati a domicilio.

Ed ecco i morti nel primo trimestre del 1958: 1000, di cui 962 per causa naturale e 38 per causa violenta; rispetto al luogo dove è avvenuto il decesso, 243 sono morti a domicilio, 723 negli ospedali e in altri stabilimenti, 34 altrove. In merito il 1957 era stato più benigno. Nello stesso periodo infatti di morti c'erano stati 897, di cui 847 per causa naturale e 50 per causa violenta; rispetto al luogo dove è avvenuto il decesso, 247 sono morti a domicilio, 605 negli ospedali e in altri stabilimenti, 45 altrove.

Infine le note liete — almeno all'inizio — dei matrimoni. I primi tre mesi del 1958 ne ha visti celebrati 249, di cui 231 con rito religioso e 18 con rito civile; dei matrimoni religiosi, 228 sono stati celebrati col rito cattolico e 3 con riti acattolici. Ma nel 1957, per lo stesso periodo, il numero era stato superiore, e precisamente 280, di cui 264 con rito religioso e 16 con rito civile; dei matrimoni religiosi, 262 sono stati celebrati col rito cattolico e 2 con riti acattolici.

I confronti danno sinteticamente questi risultati: meno nati (venti), più morti (103), meno matrimoni (trentuno). Finora il 1957 batte il 1958. Speriamo bene per i prossimi mesi.

Domenica varo al San Marco della t/c «Esso Southampton»

Come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, domenica dagli scali del Cantiere San Marco scenderà in mare la turbocisterna «Esso Southampton», da 36.616 tonn. p. l., costruita per conto della «Esso Petroleum Cy. Ltd.» di Londra. E' questa la quinta delle 12 superpetroliere commesse ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dal gruppo «Esso».

Le quattro unità costruite in precedenza negli stabilimenti dei CRDA sono la «Esso Chile» e la «Esso Argentina», già in servizio, la «Esso Windsor», di cui è prevista entro breve tempo la consegna alla società armatrice, e la «Esso Panama» che, varata l'8 marzo scorso, verrà consegnata entro il prossimo ottobre.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI DOBRILLA nato a Trieste il 23 novembre 1891 e scomparso in Galizia il 2 agosto 1915. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi.

Avv. Attilio Coen

CALENDARIETTO

IERI: temperatura massima 10,9, minima 9,2; umidità 89 per cento, temperatura del mare 9,5; pressione mb. 1000,9, stazionaria; pioggia: mm. 13,9.

OGGI: San Lamberto. Il sole sorge alle 5.19, tramonta alle 18.52. La luna nasce alle 3,58, tramonta alle 16.29.

MAREE. OGGI: bassa alle 13.50, cm. 35 sotto il l.m.; alta alle 20.10, cm. 45 sopra il l.m. DOMANI: alta alle 8.35, cm. 28 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un capitano di macchina per motonavi; un meccanico navale di prima classe per motonavi.

STATO CIVILE

del giorno 15 aprile 1958

Nati 11, morti 10.

MORTI: Zorc Francesco a. 46, Resar ved. Schiozzi Giovanna a. 87, Ricchео Giovanni a. 63, Ursich Libera a. 47, Permul in Richter Rosa a. 50, Medos ved. Vassallo Maria a. 77, Cherboncich ved. Andri Maria a. 79, Micali in Pizzulin Anna a. 60, Paoli in Franza Anna a. 48, Volk ved. Kert Francesca a. 89.

E' morta la vedova Berlam

Nella sua villa di Tricesimo, è deceduta ieri la signora Nilla Berlam Privileggi, vedova dell'architetto Arduino Berlam. La scomparsa della gentile signora ha suscitato molto rimpianto perchè ella era circondata da larga stima e simpatia. La signora Berlam subì per i suoi sentimenti nazionali lo internamento nei campi di concentramento austriaci durante la prima guerra mondiale. Istriana, soffriva particolarmente per essere lontana dalla sua terra. Al padre cav. Giuseppe, novantasettenne, alla sorella signora Miutta, ai fratelli e ai parenti le nostre condoglianze.

LE ORE DELLA CITTA'

La casetta in Canadà

Una casetta in Canadà, come dice la canzone, pare che stavolta ci sia davvero. C'è infatti laggiù, da un anno circa, un gagliardo ragazzo di Trieste che lavora per conto delle ferrovie canadesi. Ha venticinque anni, ma la giovinezza non sembra preservarlo della nostalgia. In poche parole vorrebbe sposarsi (segno che a quattrini non sta male), e per di più — senza offendere le donne canadesi — vorrebbe farlo con una ragazza triestina (dai 19 ai 22 anni) disposta a trasferirsi nel suggestivo paese dei laghi e delle grandi foreste. Le aspiranti possono scrivere a: Sergio La Selva, Hawk-Lake - P.O., Ontario, Canadà. E possibilmente prestino, chè la solitudine di un emigrante è sempre malinconica.

Numeri vincenti

Il grande concorso della ditta Radio Sponza di via Imbriani è giunto alla prima estrazione. Ieri sera, in presenza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i primi due dei 14 premi. I primi due biglietti estratti portano il N. 0952 e 3454 dei quali il primo ha vinto un televisore *Telefunken* di 17" ed il secondo un grammofono elettrico *Telefunken - Musikus*. I fortunati vincitori sono pregati di ritirare i due premi. La prossima estrazione di ulteriori due premi composti da 1 lavatrice elettrica *Olmo* ed un apparecchio radio *Telefunken* a modulazione di frequenza avverrà il 15 giugno. Partecipate al grande concorso Radio Sponza. Con ogni vostro acquisto sia in contanti che rateale potrete essere uno dei vincitori dei ricchi premi per oltre 1.200.000 lire di valore.

Derby - Scope

è il nome del nuovo ed interessante giuoco, consistente in gare di cavallini azionati elettricamente, che avrà luogo venerdì 18 alle ore 21 nei locali della Birreria Taverna Dreher. A tutti gli intervenuti schede gratuite per partecipare al giuoco. Ricchi premi.

Un frigorifero per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, potete acquistare un frigorifero che fa per voi, scegliendo fra le migliori marche, con comodo pagamento da lire 4.500 mensili.

Il mago della pioggia

Acqua, acqua e ancora acqua. Inzuppate le strade e i pedoni, la pioggia ha concesso ieri una tregua soltanto verso sera, ma anche l'aria ormai era impregnata d'acqua, e lungo le vie che sboccano al mare soffi salmastri aumentavano questa sensazione di trovarsi a vivere immersi in un acquario. Tempo di sommozzatori, quasi, e il cielo azzurro è un vago ricordo, memoria forse di altri climi e paesi. Non parliamo poi del sole: davvero un astro sconosciuto. In questa situazione meteorologica che a detta pure dei grossi calibri della scienza interessa tutto il mondo, i conforti per sperare un miglioramento sono pochi, almeno fino alle ultime ore. Nuvolaglia e pioggia. Piuttosto monotono. Eppure questa eccezionalità era stata preveduta da qualcuno. Certo Federico Ferri, che nei pressi di Parma (a Vicofertile) ha nientemeno un «Gabinetto meteorologico (sic!) per lo studio del tempo», ha compilato in un minuscolo libriccino le «previsioni dei temporali, delle piogge e delle burrasche che colpiranno l'Italia» nel 1958, definendo l'operetta un «vade-mecum per l'agricoltore, per tutti coloro che debbono viaggiare e per gli studiosi». Niente influenza «della disintegrazione artificiale dei corpuscoli infinitesimali» nel suo studio — avverte l'autore — ma soltanto frutto di osservazioni e calcoli scrupolosi. Tant'è vero che fino a oggi il meteorologo di Parma ha visto bene, infilando i pronostici esatti come tante perle. E se può interessare, secondo lui nemmeno a maggio ci sarà troppo da scherzare. Evidentemente è un mago della pioggia.

Birreria Taverna Dreher

Come ogni mercoledì ormai, anche questa sera avrà luogo il sempre atteso giuoco, *la Girandola numerica*. Sono in palio oltre ai consueti premi, pure 24 paia di calze da donna della nota Casa *Flory's*. Birreria Taverna Dreher il locale dei triestini.

In giornata pronte

Saranno pronte in giornata le vostre fotografie (stampate Agfa e Agfacolor) affidando i vostri film ai laboratori specializzati della ditta *G. Avanzo succ.*, Corso Italia 17, ang. p. S. Caterina, e piazza Cavana 7. E non dimenticate la famosa «operazione foto».

La catenina ritrovata

La signora Maria Ulcigrai ha riavuto la catenina d'oro con Madonnina che aveva smarrito, di cui demmo notizia. Le è stata riportata dal sig. Guido Morpurgo, il quale l'aveva rinvenuta in via Udine. E poichè il sig. Morpurgo non ha voluto alcun compenso, la signora Ulcigrai ha elargito mille lire pro chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

Lotteria artistica

Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 7523 (quadro del pittore Maovaz); n. 7591 (quadro del pittore Titz). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti allo Ente Comunale di Assistenza, a sensi di legge.

I conti tornano...

quando sono fatti con una calcolatrice *Olivetti Summa 15* — prezzo ribassato lire 84.000 —. La potete avere anche a 4000 mensili presso *«Elettronica»* via Mazzini 16.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: scegliete il vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso *«Elettronica»* via Mazzini 16, potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse.

Cinque chiavi

E' stato rinvenuto stanotte da un passante, sotto il porticato del palazzo della RAI in piazza Oberdan, un anello con cinque chiavi, una delle quali è la chiavetta d'accensione di una vettura. Lo smarritore potrà venirne nuovamente in possesso rivolgendosi alla nostra redazione.

Preferite Cremcaffè

perchè è buono davvero, e degustandolo in piazza Goldoni potrete vincere ogni giorno un chicco d'oro ed altri numerosi premi.

SPAVENTOSA SCIAGURA NEL VILLAGGIO PROFUGHI DI SANTA CROCE

Muore carbonizzata una bimba nella baracca preda delle fiamme

Il generoso e vano tentativo di un soccorritore - La madre all'ospedale per un grave collasso - Immediato interessamento del dott. Palamara

Su una vasta radura dell'altipiano carsico, in prossimità del villaggio di Santa Croce, si allineano da alcuni anni, di lato sulla strada che conduce ad Aurisina, numerose baracche di legno che ospitano decine di famiglie di profughi, dolorosa eredità del grande esodo avvenuto nel dopoguerra dalle terre istriane. Nel pomeriggio di ieri, un incendio scoppiato in una delle baracche ha avuto per tragica conseguenza la morte di una bambina di venti mesi, Franca Sirotich, rimasta carbonizzata nel lettino dove dormiva.

Il fuoco si è verificato in uno dei tre «boxes» in cui la baracca è divisa, precisamente in quello centrale abitato dalla famiglia Sirotich, ed è divampato in un lampo: la probabile fuga di gas liquido dal cannello di una bombola che alimentava un fornello acceso ha provocato il terrificante sinistro; le fiamme si sono appiccate in un baleno alle pareti divisorie del «box», al soffitto in legno, alle misere supellettili e alla stessa culla. La mamma, la signora Ines Sirotich di 28 anni, aveva lasciato per qualche momento la baracca per far visita a una vicina ospite dello stesso campo. S'era attardata per qualche po' a conversare amabilmente; aveva lasciato la piccina che dormiva tranquilla, mentre un'altra figlioletta, Anna Maria, che ha cinque anni, si trovava all'asilo, alla Casa del fanciullo di Santa Croce; sarebbe rincasata in serata, forse assieme all'uomo che fa da padre alle due bambine, il bracciante Pietro Braico, che lavora al porto. C'era stato qualche screzio in famiglia durante questi ultimi giorni, e la donna ne parlava coi vicini.

A un tratto s'è udita una gran confusione nel campo, si levavano grida, salivano alti pianti di bimbi. La Sirotich si è precipitata fuori dalla baracca della vicina, ha attraversato di corsa il campo in direzione della propria abitazione; era proprio il punto da dove si sentiva urlare «al fuoco». Verso il cielo grigio si levava un fitto nembo di fumo. «La mia bimba, la mia bimba»: la giovane donna ha intuito con raccapriccio la tragica realtà, nel vedere le fiamme altissime, alimentate da un forte vento, che uscivano con sinistro crepitio dalla porta e dalla finestra della propria baracca.

La donna è giunta sullo spiazzo antistante l'abitazione, mentre già una folla s'era raccolta all'ingiro, ammutolita; alcuni volenterosi avevano organizzato in tutta fretta l'opera di spegnimento, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, e già molti secchi d'acqua erano stati vuotati nell'interno, dopo che era fallito purtroppo ogni tentativo di penetrarvi, a causa della violenza delle fiamme, che pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio già stavano per lambire le pareti della prossima baracca, a una distanza di circa 8 metri. Un uomo di cinquant'anni, il manovale Alberto Medveschek, che era riuscito in un primo momento a penetrare nell'interno, ha fatto appena in tempo a salvarsi, dopo essere caduto sull'impiantito disseminato ormai di rottami fumanti.

La madre della bimba si è slanciata lei pure in aiuto della figlioletta ma è stata fermata a tempo dai presenti poichè per l'estensione dell'incendio ogni tentativo di soccorso sarebbe ormai equivalso a un suicidio. Subito dopo, la poveretta è svenuta.

Pochi minuti dopo l'allarme, dato alle 14.45, erano già sul posto due autopompe del distaccamento dei vigili del fuoco di Opicina, subito raggiunti da un carro della caserma di Trieste, a bordo del quale aveva preso posto il comandante ing. Inzerillo. Come abbiamo detto una prima opera di spegnimento era già stata effettuata da alcuni volenterosi, i quali s'erano avvalsi anche della pompa in dotazione al campo stesso; ma la pompa era lunga appena venti metri e non serviva allo scopo, mentre d'altra parte il campo era del tutto sprovvisto di estintori. I vigili del fuoco hanno messo tempestivamente mano alle pompe, dopo essere saliti sul tetto della baracca per praticarvi dei fori che consentissero la fuoruscita dell'aria surriscaldata. Il loro compito era ormai limitato ad impedire che l'incendio si propagasse ai due «boxes» laterali della baracca, quelli abitati dalle famiglie Fara e Cova, entrambe da Capodistria; dal momento che il box centrale era ormai semidistrutto. Nel volgere di pochi minuti l'incendio è stato spento; e la scena era delle più desolanti.

Una triste folla assisteva in silenzio sotto la pioggia; la giovane madre era stata trasportata in una baracca vicina e adagiata su di un letto; sofferente di cuore, era stata colta da un grave malore. Numerosi bambini, che allo scoppio dell'incendio stavano giocando tranquillamente sullo spiazzo antistante, ridotto a un pantano dalla pioggia insistente di questi giorni, assistevano alle operazioni di soccorso con le lacrime agli occhi, i capelli bagnati sulla fronte. In un'atmosfera di muta tragedia dall'interno del «box» sono state tratte le suppellettili semidistrutte e la tragica culla, dove giaceva il cadaverino carbonizzato, culla che è stata deposta all'aperto, di fianco all'ingresso della baracca, riparata da una coperta dalle gelide raffiche di vento miste a pioggia.

Nel frattempo è intervenuta un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino con i sanitari Borroni e Belfiore; il medico di turno dott. Schwagel s'è portato immediatamente al capezzale della giovane madre, che versava in grave stato di choc ed era priva di conoscenza; le è stata praticata una terapia di urgenza, ma la poveretta non s'è ripresa dal collasso che all'arrivo all'Ospedale, quando ha avuto quasi un moto di pazzia. A bordo della medesima autolettiga ha raggiunto il nosocomio lo sfortunato soccorritore, il Medveschek, che nel tentativo di salvare la piccina dal terribile rogo s'era ferito profondamente al polso sinistro riportando lesioni tendinee e vasali, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

C'erano sul posto i poliziotti di servizio al campo, tre agenti al comando del brigadiere Michele Cannarutto del Commissariato di Duino, i quali sono stati i primi ad accorrere e hanno cercato pure essi d'introdursi nel tragico box invaso dalle fiamme, ma n'erano usciti a stento e semisoffocati dall'acre nuvola di fumo. Per i primi rilievi sono giunti il dott. Ambrosi e l'ispettore Bacigalupo del Commissariato di Opicina. I «flash» dei fotoreporters illuminavano a tratti la tragica scena di lampi sinistri; le suppellettili bruciacchiate erano state disseminate fuori dell'uscio; il box era stato completamente vuotato. Giacevano alla rinfusa nel fango i resti del mobilio, i letti in ferro, le coperte incenerite, e poi il bollitore annerito. Nell'aria l'acre odore di bruciato. E il lettino, sul quale con insistenza posavano pietosi gli sguardi dei presenti, mentre la piccola comunità commentava con accenti dolorosi il terribile lutto che aveva colpito la piccola famigliola, giunta a quel campo circa un anno e mezzo fa, proveniente da Sicciole, un paesino della zona di Pirano di Istria. Sotto la pioggia sostavano le donne, qualcuna piangeva, vestite modestamente, i fazzoletti in testa; ragazze sbiadite, ragazzini tristi. Nell'interno della baracca alcuni giocattoli della piccina, che nessuno aveva avuto il coraggio di raccattare, quando il «box» è stato vuotato. Sull'impiantito cosparso di cenere nera, bagnato dall'acqua delle pompe, spiccavano bambolotti bianchi, di gomma. C'è stato un momento di vivissima commozione, quando gli addetti alle pompe funebri hanno rimosso il cadaverino. Erano stati allontanati i bambini, le donne pregavano, gli uomini sostavano a capo scoperto.

Sul luogo del tragico sinistro si sono portati in serata il Commissario generale del Governo dott. Palamara e il Questore De Nozza. Il Commissario Palamara ha disposto che le quattordici persone che alloggiavano nei tre «boxes» abbiano immediata sistemazione in altri campi della zona, ha assicurato il suo appoggio materiale ai colpiti — che hanno perduto ogni cosa — ed ha avuto per essi parole di conforto. In seguito alla notizia del tragico lutto, propagatasi immediatamente in città dove ha avuto una prima dolorosa eco, hanno annunciato il loro concreto aiuto il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, il Movimento istriano, la Missione cattolica americana e la Democrazia cristiana.

(«Giornalfoto»)

La macabra scena all'esterno della tragica baracca dopo il furioso incendio, nel quale una piccina è rimasta carbonizzata: il misero corpicino è avvolto nella coperta sul lettino

Tentativo di suicidio col gas illuminante

Nelle prime ore del pomeriggio è stata trasportata all'Ospedale da un'autolettiga della CRI la fruttivendola Narcisa Iscra in Schreiter di 49 anni, abitante in via Biasoletto 18, la quale aveva tentato nella propria abitazione di togliersi la vita con il gas; era accompagnata dalla figlia Ondina Schreiter in Ferrieri di 27 anni, la quale aveva sorpreso la madre in stato soporoso, quando s'era recata a farle visita. La figlia ha pure dichiarato di non sapere quale grave motivo la madre avesse dovuto avere per attuare il tragico proposito. La donna è stata accolta alle 13,5 nella terza divisione medica con prognosi di una decina di giorni per sintomi d'intossicazione da gas illuminante.

LE CONFERENZE

Il pittore Montanarini al CCA - Vladimiro Miletti commemora all'USIS il «padre del blues» W. C. Handy

✦ Un po' d'ordine sulle idee della pittura contemporanea italiana: questo all'incirca il «leitmotiv» della conferenza che il pittore Luigi Montanarini ha tenuto ieri sera al C.C.A. sotto gli auspici del Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo», in collaborazione con il Circolo della Cultura. L'impegno non poteva davvero prendersi a cuor leggero, sia pure nei limiti concessi a una conferenza. Montanarini ha giustamente misurato le dimensioni dell'occasione che lo faceva oratore, e perciò ha premesso subito il timbro di colloquio, di amichevole chiacchierata, a quanto avrebbe esposto. Niente polemica dunque, ma un serio tentativo di dipanare una matassa, ovvero di chiarire pregiudizi e preconcetti che oggi, purtroppo, appesantiscono sovente l'intesa del pubblico con gli artisti contemporanei. Di conseguenza nemmeno storia nè filosofia nei concetti del valente pittore, che in verità è riuscito nelle sue intenzioni mirando soprattutto a giustificare i motivi dell'arte moderna attraverso una convincente e piana traiettoria. Particolarmente interessante è stata la sua disamina della frattura avvenuta all'incirca un secolo fa tra i canoni dell'arte del mondo antico, arrivati pur attraverso il '600 e il '700 con tutti i fermenti della Rinascenza. Ma non si trattò — ha detto l'oratore — di un disfacimento del cervello o di una degenerazione del pensiero; avvenne invece una semplice processo di allontanamento dal concetto classico della bellezza, e non un dissidio vero e proprio. I vari Delacroix, e più tardi gli impressionisti, raggiunsero infatti consapevolmente questi risultati, cercando di fare una determinata cosa e trovandone, magari loro malgrado, un'altra. E fu così, in questo periodo di rottura e di separazione che nacque l'attuale civiltà pittorica.

✦ William Christopher Handy, recentemente spentosi a New York in tarda età, ha lasciato un gran numero di musiche alcune delle quali celeberrime come «Saint Louis Blues» e «Memphis Blues», che tutti gli amatori di jazz conoscono in ogni parte del mondo. Inoltre, alcuni studi sui «blues», tipici canti negri d'America, che fanno testo in materia. L'U.S.I.S. e il Circolo triestino del jazz hanno affidato a Vladimiro Miletti il compito di ricordare il compositore e musicologo scomparso, attraverso l'illustrazione dei caratteri salienti delle sue valide e fresche composizioni. Anche la figura umana di Handy è stata posta in rilievo da Miletti, che ha ricordato la sua instancabile attività nella direzione di una propria azienda editoriale di cui il musicista negro reggeva le sorti, benchè vecchio, cieco e legato dalla paralisi a una sedia a rotelle, per devolverne gli utili a un fondo di soccorso per i ciechi bisognosi. L'opera di Handy, che andava orgoglioso del suo appellativo di «padre del "blues"», è stata tratteggiata da Vladimiro Miletti in un'esposizione efficace, esauriente e spesso toccante.

✦ Si è svolta ieri l'annunciata conferenza del giovane concittadino Renato Giorgini sul volo a vela. Promossa dalla Sezione aeronautica del C.U.S., la manifestazione ha dato l'avvio all'attività stagionale degli studenti appassionati di cose aeronautiche. Sulla base dell'iniziativa messa in atto lo scorso anno, quando la Sezione ha permesso a un gruppo di giovani di avvicinarsi per la prima volta al volo silenzioso, quest'anno essa proseguirà avviando i suoi appassionati verso il conseguimento dei brevetti. Ieri sera Renato Giorgini, già detentore dell'insegna di «C d'argento» nonchè assistente al Centro nazionale di Rieti, ha parlato su «Possibilità e organizzazione del volo a vela in Italia», mettendo in risalto il grave ritardo in cui il nostro Paese si trova rispetto ad altre nazioni anche più povere nello sviluppo del volo a vela e le difficoltà che la vigente legislazione sull'attività aerosportiva frappone a una maggiore diffusione specialmente del volo a vela fra i giovani. Dopo aver rilevato quanto finora è stato fatto grazie agli strenui sforzi di pochi dirigenti appassionati, Renato Giorgini ha tracciato in termini di massima le maggiori esigenze e i prossimi programmi nel campo volovelistico in Italia. E' seguita la proiezione del cortometraggio assunto dalla Sezione aeronautica del C.U.S. ad Asiago e di un altro documentario gentilmente offerto dal Commissariato generale. Tra gli altri hanno assistito alla manifestazione il comandante del Presidio gen. Ferrari e il prof. Angioletti in rappresentanza del Direttore della P.I. prof. Udina.

✦ Questa sera, alle ore 20.45 l'alpinista accademico Claudio Prato parlerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), sul tema: «Con gli sci al Passo di Rolle e sui monti circostanti». La sua parola sarà accompagnata da una serie di diapositive; seguirà la proiezione di cortometraggio relativo all'argomento trattato.

✦ Questa sera, alle [illegible], nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, il predicatore [illegible] terrà una pubblica conferenza sul tema: «Amore e Paura».

✦ Oggi, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. Luciano Lovisato inizierà il corso di Clinica medica per iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

LA DISAVVENTURA DI UN TURISTA FRANCESE

Ha pagato il conto con scellini fuori corso

Assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa

Della fiducia nel prossimo il signor Mario Simich titolare di una stazione di servizio automobilistico in via Nazionale a Villa Opicina si è fatto due anni e mezzo addietro una sua particolare concezione. Verso le 11 del 2 ottobre 1955 al distributore del Simich si presentava un turista straniero, giunto a bordo di una vettura di fabbricazione francese e targata «F 918 BH 42». Con accento transalpino il turista faceva il pieno di benzina, trenta litri, e acquistava dieci chilogrammi di olio lubrificante per un valore complessivo di 12 mila lire.

Al momento di pagare il conto lo straniero consegnava al Simich mille scellini austriaci (in dieci banconote da cento), vale a dire 24 mila lire (al valore di quell'epoca) e pregava il Simich stesso di essere così cortese da dargli il resto, cioè l'equivalente a 12 mila lire in moneta jugoslava; era infatti diretto verso la Jugoslavia e non aveva trovato un conveniente cambio. Il Simich cortesemente aderiva alla richiesta e consegnava allo straniero 12 mila dinari.

Il giorno seguente il Simich si recava alla Banca Commerciale Italiana per cambiare gli scellini ma aveva una brutta sorpresa; il cassiere gli comunicava che le dieci banconote da cento scellini ciascuna erano fuori corso. Il Simich allora si portava al valico internazionale di Farneti e sulla base delle indicazioni fornite il personale di polizia di frontiera in servizio era in grado di precisargli che il turista straniero che gli aveva consegnato gli scellini fuori corso era tale Alfred Pan di 51 anni, cittadino francese nato a Bourg e residente a St. Etienne. Il Pan rientrava il giorno 13 ottobre successivo attraverso lo stesso valico di Farneti e si vedeva subito contestare la truffa. Il turista francese protestava la propria innocenza asserendo di aver ritenuto che gli scellini, cambiati a un ufficio viaggi di Nizza avessero sempre mantenuto il corso legale e chiedeva un po' di tempo per mettersi in contatto con le autorità consolari del suo paese a Trieste. Qualche ora dopo il Pan infatti si ripresentava accompagnato da un funzionario del Consolato francese e da un avvocato e provvedeva a risarcire il Simich del danno subito. Egualmente però a carico del Pan veniva promosso procedimento giudiziario e ieri l'episodio è stato discusso dinanzi alla locale Pretura. Il Pretore, vagliate le risultanze, ha assolto il Pan per insufficienza di prove dall'accusa di truffa.

Pretore Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Filograna.

Gravi conseguenze d'una caduta dalle scale

Una grave disgrazia si è verificata ieri mattina verso le 8.30 presso la tipografia Capponi di via Gambini 23, dove una donna s'è prodotta delle lesioni molto serie per essere precipitata da una scaletta alta circa sette metri, sulla quale era salita per prelevare da una scansia un campionario di calendari. La sfortunata signora, Palmira Meneghini in [illegible] accompagnata al nosocomio da Alice Dardi di 37 anni, abitante in via Gambini 36, la quale era stata testimone della disgrazia ed ha raccontato l'episodio alla polizia dell'Ospedale.

Il Consiglio direttivo del Circolo «Nazario Sauro»

Nei giorni scorsi a seguito della assemblea generale ordinaria e delle elezioni per l'assegnazione [illegible] Richardson, Valentino Scrinari, Giuseppe Torcello, Bruno Zani; sindaci: Bruno Lelli, Guglielmo Comel, Libero Zanier; probiviri: Ferruccio Brocchi, Miro degli Ivanissevich, Fabio Zetto.

Nei pressi della propria abitazione è rimasto vittima di una grave caduta il manovale Giuseppe Stavagna di 51 anni, abitante in Strada per Longera 344; ha riportato la sospetta frattura del femore destro.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di primavera al Verdi

Viene annunciato per sabato prossimo alle ore 21 il Concerto inaugurale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Francesco Mander e con la collaborazione della pianista Martha Argerich.

Il programma comprende: Porrino: Ouverture per una fiaba (prima esecuzione a Trieste); Prokofieff: III Concerto per pianoforte e orchestra op. 26 (prima esecuzione a Trieste); Wagner: «Faust» Ouverture; Elgar: Enigma, Variations op. 36 (prima esecuzione a Trieste).

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

«Bonaventura» al Nuovo

Domani giovedì alle 17, verrà rappresentato al Teatro Nuovo «Bonaventura, veterinario per forza», favola in 3 tempi e 4 quadri di STO. A questo spettacolo, che narrerà ai grandi e piccini nuove favolose vicende del buon Bonaventura, prendono parte quest'anno molti noti attori della Compagnia Stabile. La regia è di Spiro Dalla Porta Xidias.

Per permettere ai piccoli di assistere alle avventure del loro beniamino, l'Associazione per il Teatro Stabile ha fissato i seguenti prezzi: Poltrone settore A, adulti lire 500, ragazzi lire 300. Poltrone settore B, adulti lire 350, ragazzi lire 200. Galleria indistintamente lire 150. Vendita e prenotazione dei biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 in poi, e presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Recite del «Piccolo Santo»

Questa sera alle ore 20.30, nella sala maggiore del Circolo Marina il G.A.D. «Tergeste» (A.B.A.C.) presenterà «Il Piccolo Santo», dramma in 4 atti di Roberto Bracco.

Il G.A.D. «Tergeste» replicherà lo stesso lavoro sabato alle 21 e domenica alle 17. La recita di domenica sarà valida per il concorso «Palio delle Maschere».

IL CONCERTO BEETHOVENIANO AL VERDI

Acclamata esecuzione della «Nona» diretta dal maestro Efrem Kurtz

Tra le annotazioni di Beethoven, nel libro di Conversazioni del 1820, si legge: «La legge morale in noi e il cielo stellato sopra di noi». [illegible] melodia pastorale nella quale troviamo qualche relazione segreta col motivo della «Gioia» che viene espresso nell'ultima parte della sinfonia, poi per la lievità e luminosità spettrale del gioco strumentale dei legni, che anticipa il mondo sonoro degli elfi e di Oberon nel «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn. Ma la gioia pagana e il ritmo eccitante e inebriante del secondo tempo, soave e leggiadro nella leggerezza del movimento, non appaga l'uomo che vorrebbe slanciarsi verso un mondo superiore, ed a questo rivolge la sua invocazione con il celestiale «Adagio molto cantabile» in forma di grande variazione, frequentemente usata da Beethoven negli ultimi quartetti (quello in Mi bemolle op. 127) e nelle ultime Sonate. La melodia si svolge in un clima di celestiale meditazione, e la sinuosità del suo canto si precisa lentamente con la calma contemplativa degli sviluppi, con eleganti ondulazioni, con ripetizioni che sono come un'eco nostalgica di promesse speranze, sempre calda di ispirazione. Tutta la melodia sospira verso un bene d'amore universale, senza cedere all'amplificazione declamatoria, conservandosi nella mezza voce della frase iniziale, ornata e finemente cesellata nella prima variazione, con le sue volute circolanti, finchè non viene turbata dal tema passionale che a sua volta viene allontanato dalla ripresa della grande frase dell'Adagio. Ed ecco l'irruzione del «Presto» nel quarto tempo. Legni, trombe e timpani intervengono con carattere fortemente drammatico in forma di recitativo. L'armonia in ritornello e il recitativo dei violoncelli e contrabbassi si alternano per poi lasciare all'orchestra l'allegro iniziale. Il dialogo continua per giungere all'ultimo periodo del recitativo strumentale, finchè vio[illegible]

Alla fine dell'esecuzione, culminata nella progressione corale dell'ode alla gioia, coi tempi stretti e accelerati dell'orchestra, l'immensa folla che gremiva la sala ha rivolto al direttore Kurtz una calda ovazione che si è prolungata con fervide manifestazioni di omaggio all'orchestra, al quartetto vocale e al coro ammiratissimo. Con il maestro Kurtz, il pubblico ha evocato al podio anche il maestro Fanfani e i quattro solisti.

v. t.

Il secondo concerto del ciclo beethoveniano all'U.P.

Dopodomani, venerdì 18 aprile, alle ore 20.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), avrà luogo il secondo concerto del ciclo promosso dalla Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

In questa seconda serata il Quartetto di Trieste, composto da Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello) ed al quale è stato affidato l'impegnativo compito dell'esecuzione completa di tutta l'opera quartettistica beethoveniana, eseguirà il Quartetto in re maggiore op. 18 n. 3, il Quartetto in mi bemolle maggiore op. 74, «dell'Arpa», ed il Quartetto in la minore op. 132. I biglietti d'ingresso possono essere richiesti sin d'ora presso la segreteria centrale dell'Università Popolare, in piazza della Libertà 6. La vendita di essi continuerà all'ingresso della sala la sera del concerto.

Al Cinema del ragazzo. Giovedì alle ore 15.30 e alle 18.20, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Nel paese di Paperino» cui farà seguito «Il palloncino rosso».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Sabato ore 21 Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Francesco Mander, pianista Martha Argerich.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21 replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento I. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, gallerie lire 250.
TEATRO NUOVO. Giovedì 17 aprile alle ore 17 il Teatro dei Ragazzi presenterà «Bonaventura veterinario per forza» di Sto, per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: sett. A L. 500 (ragazzi 300); sett. B L. 350 (ragazzi 200); gallerie L. 150 indistintamente.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins, S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.
FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.
NAZIONALE. 16: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci», i celebri cartoni animati a colori di Walter Lantz, per grandi e piccini.
ARCOBALENO. 16 (ult. 22.10): «Addio alle armi», con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Sono validi tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena «La Triestina» nella rivista comicissima «Un piazer a un amico». Segue: «In vino veritas» della signora M. Marcelli. Sullo schermo in smaglianti colori naturali «Il Quarantunesimo», il film che ha unito i critici di tutto il mondo in un giudizio entusiasta. A richiesta ultimo giorno.
GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.
CRISTALLO. 16: Un altro clamoroso successo di William Holden ne «L'uomo che era solo», con C. Gray e C. Winninger.
CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor: «La grande strada azzurra», con Federica Ranchi, Alida Valli, Mario Girotti, Y. Montand e il piccolo Ronaldino. Il film è girato sulle coste istriane e dalmate. Vietate le tessere.
ASTRA (Roiano). 16: «L'uomo di Laramie», con J. Stewart. Colossale cinemascope d'avventura a colori. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ancora oggi a richiesta «Tamango», spettacolare scope-color con Dorothy Dandridge e Curd Jurgens. Domani: «Tè e simpatia», l'acclamato capolavoro Metro.
ALDEBARAN. 16: «Mister X, l'uomo nell'ombra». Avvincente giallo in technicolor con Esther Williams e George Nader.
ARISTON. 15: «La pistola sepolta». Tre grandi attori: Glenn Ford, J. Crain e B. Crawford, in una appassionata ed emozionante storia. Metro.
AURORA. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina e G. M. Canale. Colossale produzione Lux in cinemascope Eastmancolor. Enorme successo.
GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grande successo del secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider.
IDEALE. 16: «La ragazza che ho lasciato», in Warnercolor con i nuovi volti del cinema: Tab Hunter e Natalie Wood.
IMPERO. 16: Ultimo definitivo giorno del grandioso successo Rank: «Sissi, la giovane imperatrice».
ITALIA. 16: Allegro, vivace, delizioso: «Vacanze a Ischia». Cinemascope technicolor con Isabella Corey, Myriam Bru, Antonio Cifariello e Maurizio Arena. Successo.
S. MARCO. Ponziana (filobus n. 1). 16: «999 Scotland Yard». Technicolor con David Farrar, David Knight.
MODERNO. 16: «Gli amanti del sogno». Una sublime storia d'amore con Jennifer Jones e Joseph Cotten.
SAVONA. 16: «Ostaggi dei banditi». Travolgente western in cinemascope Fox con F. Tucker e M. Blanchard.
VIALE. 16: «Londra chiama Polo Nord». La più grande beffa della guerra segreta con Curd Jurgens, Dawn Addams, in cinemascope technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «Fifa e arena». Totò, Isa Barzizza, Franca Marzi. Regia di Mario Mattoli. Il più divertente film prodotto da grande comico. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: «L'ora scarlatta», con C. Ohmart, T. Tryon. Avventuroso in Vistavision.
BELVEDERE. 15.30: «Il siluro della morte». Ardimentoso film Metro con G. Kelly.
LUMIERE. 17: «L'amante di Paride». Technicolor con Hedy Lamarr e Massimo Serato.
MARCONI. 16: «I filibustieri della finanza». Cinemascope M.G.M. con Robert Taylor e Elizabeth Mueller.
MASSIMO. 16: «La carica delle mille frecce». Formidabili attacchi delle indomite tribù Sioux. Technicolor con George Montgomery, B. Williams e L. Albright.
NOVO CINE. 16: «Zarah Khan». Colossale e avventuroso technicolor in cinemascope. Successo con Victor Mature e Anita Ekberg. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Le diavolerie di Till». Una sfarzosa messa in scena a colori con Gerard Philipe. Avventura, amore.
RADIO. 16: «La scure di guerra del capo Sioux». Avventuroso, con Buster Crabbe.

Conferimento e uso di titoli accademici

La «Gazzetta Ufficiale» del 9 aprile pubblica la legge 13 marzo 1958 n. 262 che detta disposizioni per il conferimento e l'uso dei titoli accademici, professionali e simili: Le qualifiche accademiche di dottore, compresa quella «honoris causa», le qualifiche di cattedre professionali e la qualifica di libero docente, possono essere conferite soltanto con modalità e nei casi indicati dalla legge. E' vietato il conferimento delle qualifiche in questione da parte di privati, enti ed istituti comunque denominati, in contrasto con quanto sopra stabilito.

I trasgressori sono puniti con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire 150 mila a lire 300 mila. Chiunque fa uso, in qualsiasi forma e modalità, della qualifica accademica di dottore, compresa quella «honoris causa», di qualifiche di cattedre professionali ottenute in contrasto con quanto stabilito dalla legge, è punito con l'ammenda da lire 30 mila a lire 300 mila.

Orario ferroviario

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.20 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.40 DD Torino - Milano
8.10 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.24 A Udine
9.40 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.45 R Venezia
11.55 D Udine
13.35 A Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A Udine
15.27 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A Udine
17.18 A Poggioreale
17.38 DD Tarvisio Udine
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.11 R Venezia
19.53 A Udine
20.02 D Lubiana - Poggioreale
20.28 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A Udine
21.26 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.16 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A Venezia
23.45 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

0.10 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine I e II classe
5.13 A Portogruaro II classe
5.25 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.37 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale II classe
7.15 A Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam
8.48 D Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A Udine I e II classe
10.05 A Venezia I e II classe
12.20 D Udine I e II classe
12.28 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.22 A Udine I e II classe
14.42 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.48 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.35 A Udine II classe
17.50 A Poggioreale II classe
18.27 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.16 A Udine II classe
21.06 DD Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A. Udine I e II classe
22.05 DD Roma via Mestre I e II classe

LA SENTENZA AL PROCESSO PER IL DISSESTO DELLA «VETRERIA»

Alfeo Ragazzi condannato a cinque anni e nove mesi

E' stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta per distrazione - Quattro mesi a ciascuno dei sindaci - Il ricorso della Difesa

Con un verdetto di colpevolezza di tutti e quattro gli imputati si è concluso ieri il processo a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» Alfeo Ragazzi e dei tre sindaci della società. Il presidente dott. Rossi ha letto il dispositivo della sentenza ieri pomeriggio dopo dodici giornate di udienza.

Il Tribunale ha assolto Alfeo Ragazzi per insufficienza di prove dal delitto continuato di bancarotta fraudolenta per distrazione e da quello di distribuzione di utili fittizi. Ha riconosciuto l'amministratore unico della «Vetreria Triestina» colpevole dei restanti reati addebitatigli con le aggravanti dell'art. 219 n. 1 della Legge fallimentare invece della continuazione di cui all'art. 81 del Codice penale contestatogli per il delitto di cui all'art. 216 n. 2 della Legge fallimentare unificando nella successiva contravvenzione il precedente delitto di cui all'art. 509 del Codice penale addebitatogli e perciò ha condannato Alfeo Ragazzi alla pena complessiva di cinque anni e nove mesi di reclusione, 150 mila lire di multa e 10 mila lire di ammenda nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, all'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale e all'incapacità di esercitare uffici direttivi per 10 anni e al pagamento della somma complessiva di 14.232.590 lire quale doppio dei contributi previdenziali non versati.

Il Tribunale ha dichiarato altresì gli altri imputati Francesco Bagarotto, Cirillo Rachello e Carlo Rosani colpevoli del delitto ad essi addebitato per il quale, ritenuta la prevalenza delle concesse attenuanti dello art. 62 bis del Codice penale sull'aggravante contestata dall'art. 219 n. 1 della Legge fallimentare, li ha condannati ciascuno alla pena di quattro mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione nonchè all'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale e di uffici direttivi per egual periodo alla pena. Ha condannato infine tutti gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali e a quelle di patrocinio e di costituzione della Parte civile che liquida in 550 mila lire nonchè al risarcimento del danno in favore della stessa Parte civile da liquidarsi in separata sede a carico del Ragazzi e in concorso in solido per la loro parte a carico degli altri.

Subito dopo la lettura della sentenza la moglie e alcuni familiari di Alfeo Ragazzi presenti in aula sono scoppiati in lacrime. La Difesa ha già presentato appello tanto per Alfeo Ragazzi quanto per gli altri imputati.

Alfeo Ragazzi, assolto dal reato di bancarotta fraudolenta per distrazione e da quello di ripartizione di utili fittizi è stato riconosciuto colpevole dei seguenti altri reati: bancarotta fraudolenta semplice, bancarotta plurima aggravata, ricorso abusivo di credito, mendacio bancario, furto (così trasformata l'originaria accusa di appropriazione indebita), indebita percezione di compensi, emissione di assegni a vuoto, emissione continuata di assegni postdatati, contravvenzione alle norme statutarie e mancata corresponsione di contributi previdenziali. I tre sindaci sono stati riconosciuti colpevoli di mancata vigilanza sulla contabilità e sulle scritture contabili della società.

All'apertura dell'udienza non si erano avute repliche. Solamente il rappresentante del Pubblico Ministero aveva inteso completare le richieste conclusive della sua requisitoria chiedendo per il Ragazzi l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici e l'inabilitazione a condurre aziende commerciali e a esercitare uffici direttivi per il periodo di dieci anni in conformità alla Legge fallimentare. Prima che il collegio giudicante si ritirasse in Camera di consiglio per deliberare, l'imputato Alfeo Ragazzi si era nuovamente protestato innocente per il reato di bancarotta fraudolenta per distrazione. «Non ho mai distratto nemmeno una lira — aveva detto con voce rotta dalla commozione — e ho profuso nella «Vetreria Triestina» tutto il patrimonio mio e degli altri familiari; di fraudolento non ho mai commesso alcunchè. E che Dio — aveva concluso — vi illumini nel vostro giudizio».

Pre.: Rossi; P. M. Scarpa; canc. Urbani; P. C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro; Difesa avv. Amigoni, Iacuzzi, Dell'Antonia, Uglessich, E. Volli.

Necessità di proteggere la nostra flora carsica

Dopo la lunga stasi invernale — purtroppo non del tutto finita — ai primi tepori primaverili numerose comitive di appassionati della natura si riversano, nelle giornate festive, sull'altipiano carsico per godersi il meraviglioso spettacolo del ridestarsi della natura. Tra le rocce, sui prati erbosi, nelle doline, fanno timidamente capolino le prime piante, i primi fiori, che purtroppo sono i primi a subire le conseguenze dei troppo entusiasti escursionisti, con grave danno del nostro già scarso patrimonio naturale.

L'esperto cultore delle scienze, edotto del continuo rarefarsi di numerose piante specifiche del nostro Carso, e nell'intento di evitarne la totale scomparsa, si vede costretto a sollecitare misure legislative atte alla tutela delle piante stesse, pur conscio di turbare con questo mezzo la gioia di una scampagnata. Il Comitato per la protezione della flora e della fauna carsica, sorto coll'intento di tutelare il nostro patrimonio floreale, ebbe a suo tempo occasione di interessare le autorità preposte, sollecitando ed ottenendo un provvedimento legislativo atto a frenare ed impedire la completa distruzione della nostra flora, provvedimento portato a conoscenza tramite la stampa locale.

Il Comitato però, conscio delle difficoltà di riconoscimento delle piante stesse da parte del profano e nell'intento di renderlo maggiormente edotto in materia, ha già elaborato un opuscolo di carattere divulgativo contenente figure colorate di tutte le piante contemplate nel ricordato decreto commissariale, opuscolo che attende, per la sua pubblicazione, l'interessamento da parte degli Enti sovvenzionatori. Il Comitato, sempre con intenti divulgativi, esporrà prossimamente alla Mostra del Fiore dei quadri riproducenti tutte le specie di fiori previsti nel decreto stesso.

Supplenze nelle scuole materne

L'Opera asili infantili avverte le interessate che le domande (corredate dai documenti) per eventuali supplenze nelle scuole materne per l'anno scolastico 1958-59, devono essere presentate entro le ore 12 del 10 maggio p.v. in via Galatti 20.

La poesia di Virgilio Giotti interpretata da Giani Stuparich

Come già annunciato, questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», sotto gli auspici del Centro didattico del Provveditorato agli studi, Giani Stuparich parlerà della poesia di Virgilio Giotti.

Lo Stuparich è stato uno dei primi estimatori della poesia giottiana. Fin dal primo dopoguerra egli si adoperò per diffonderla tra gli amici e i critici, fra cui il Pancrazi che ne scrisse autorevolmente sul «Corriere della Sera». Nel secondo dopoguerra è stato ancora lo Stuparich a far conoscere la poesia di Giotti a Mario Fubini, che nel novembre del 1948 dedicava sulla rivista «Il Ponte» un saggio fondamentale sull'intera opera del poeta triestino. Ed è stato il Fubini a proporre Virgilio Giotti per il Premio di poesia dell'Accademia dei Lincei.

Legato a Giotti da profonda amicizia, basata sulla stima dell'uomo e del poeta, Giani Stuparich illuminò l'uno e l'altro in varie occasioni. Tra i suoi scritti su Giotti, ricorderemo anzitutto le pagine contenute nell'opera «Trieste nei miei ricordi», in cui Virgilio Giotti è colto nel vivo dei suoi modi, del suo carattere, della sua umanità. Ricorderemo ancora il ritratto interpretativo che Stuparich fece di Giotti su «Pagine Istriane», nel numero dedicato al poeta nel suo settantesimo anno, ritratto che è una tra le pagine più belle e ispirate dello Stuparich.

Per l'amicizia che legò insieme per lunghi anni lo Stuparich e il Giotti, per il piano elevato sul quale i due uomini hanno camminato insieme nella vita, per la fama e la stima che circondano le figure di questi due nostri scrittori, la interpretazione che darà stasera Giani Stuparich dell'opera giottiana è attesa con particolare interesse dai triestini che sanno l'importanza dei nostri più alti valori spirituali.

Individuato il quarto vincitore monfalconese

Ormai può essere appagata anche l'ultima curiosità dei lettori riguardo ai fortunati tredicisti del Totocalcio, che hanno realizzato una vincita di quasi 52 milioni di lire. Il quarto della comitiva monfalconese è Mafaldo De Biasi, proprietario del «Nuovo Bar Inglese» in via C. Cosulich, a Panzano. Ora bisognerà che anche lui si rassegni alle gioie e alle noie della pubblicità.

Egli sta bene in salute e pertanto non avrà bisogno di cure particolari per vedere di prolungare e intensificare al massimo il godimento dei nuovi milioni. Sta anche bene negli affari, per cui non si può propriamente dire che questa fortuna gli ci voleva per assestarlo. In definitiva la sua vita continuerà come sempre, e forse solo un po' più del solito impegnata nell'ambizione del mestiere, per cui ogni barista di classe aspira a offrire ai suoi clienti le migliori bibite e i più saporiti caffè. Tutto qui, oltre alla soddisfazione psicologica di considerare un po' più accresciuto quel gruzzolo che si vuol mettere in disparte per la vecchiaia per riposarsi finalmente.

Per il resto egli e gli altri tre suoi soci sono stati fatti oggetto in questi giorni, della curiosità del pubblico, che dopo le prime sommarie notizie della stampa, attraverso una rete fittissima di conversazioni e chiacchiere, sa ormai tutto sul loro conto, sulla loro vita, sui loro affari, ma anche si sono trovati alle prese con una quantità di visitatori di una specie, che fin qui non avevano conosciuto, tutti intesi a offrire i loro servigi, per la migliore sistemazione, il più utile investimento, l'amministrazione più redditizia e tranquilla del nuovo capitale. Ne son venuti anche da Udine e da Gorizia.

Il ricevitore del Totocalcio Romualdo Cianci (che già, oltre la gloria, si è assicurato il previsto gruzzoletto del premio) è un po' anche in mezzo a tutte queste faccende e ai corteggiamenti, come colui che è venuto a trovarsi in prima linea accanto al tesoro da sistemare. Infine, dietro gli uomini d'affari, c'è la caterva degli amici, che chiede la «bagnata», e dei postulanti, che espongono ai fortunati per un soccorso le loro più svariate necessità.

Un gruppo di lettori ci ha scritto per dare ai nuovi multimilionari un'idea: si rendano benemeriti della città offrendo un'incubatrice al reparto maternità dell'ospedale.

MOSTRE D'ARTE

Successi in Italia e all'estero dello scultore Marcello Mascherini

Le opere di Marcello Mascherini attualmente esposte nella galleria San Matteo di Genova

Di ritorno dal giro di mostre che hanno avuto luogo nei Musei di Monaco, Colonia, Berlino e Brema sono esposte attualmente nella galleria S. Matteo di Genova le opere di Marcello Mascherini che, l'anno scorso si sono in gran parte viste in «anteprima» alla galleria Comunale. La personale di Mascherini sta riscuotendo in Genova un successo che già si delinea imponente. Ne abbiamo colto gli echi in commenti ammirativi dalla viva voce di intenditori e critici locali. Dall'altro canto Mascherini è ormai su una posizione così forte (non solo in Italia, ma anche in Europa) che per un suo successo in una città italiana (che non sia Milano o Roma o Venezia), sarà da rallegrarsi non con l'artista, ma con coloro che hanno saputo apprezzarlo. E i genovesi, oltre che apprezzarlo, hanno saputo anche accoglierlo bene e allestirgli (ma questo è anche merito del concittadino Cebulli, chiamato da non molto alla direzione delle galleria S. Matteo) una mostra di estrema signorilità e preparare alle sue statue un ambiente adatto ad accoglierle. Alla Comunale le statue più grandi non si apprezzavano come conveniva: costipate in un ambiente ristretto e non felicissimo nemmeno come pianta, esse si «rubavano» per così dire, lo spazio l'una all'altra. Abbiamo sott'occhio una foto del felice allestimento genovese e c'è veramente da dolersi che qui a Trieste non si sia in grado di presentare uno scultore — quando ne valga la pena — in modo altrettanto [illegible]

[illegible]

gli sono stati conferiti: ma si pensa «i premi son tanti: le mostre a Basilea a Stoccolma o a San Paulo del Brasile, se uno proprio vuole allestirle, ci riesce». Siamo viceversa al punto che non c'è manuale d'arte contemporanea per ristretto che sia (e stampato non importa dove in Francia in Germania o in America) che non includa il nome di Mascherini tra quelli dei venti o trenta scultori che contino oggi nel mondo. Ci converrebbe tenerlo a mente: poi potremo anche dire che questa o quella non ci piace o non è di nostro gusto.

Buttiro alla Lonza

La mostra del pittore Guido Buttiro aperta alla Galleria Lonza in via Giotto 9 (Circolo Artistico) causa il persistente maltempo per desiderio del pubblico e degli ammiratori, rimarrà aperta coll'orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.30 (anche alla domenica) fino al giorno 24 c. m.

Un incisore alla Casanuova

Oggi, alle 18.30, la Galleria d'arte «Casanuova», via S. Francesco n. 22-I piano, inaugura la seconda Mostra personale dell'incisore olandese Ru van Rossen. L'artista si ripresenta per la seconda volta in Italia con una trentina di opere inedite. All'inaugurazione sono invitate, come di consueto, le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7: Buongiorno - 8: Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Dieci anni di progresso medico - 12.10: Carosello di canzoni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.30: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «Il Robinson svizzero», 2.o episodio - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Aldo Maletti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il dottor: Cinema - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Complessi vocali - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Due toccani e una canzone - 21.30: Ella Fitzgerald interpreta musiche di Cole Porter - 21.45: Il Convegno dei Cinque - 22.30: Concerto del pianista Maurizio Pollini; musiche di [illegible] - 23.15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Canzoni di primavera - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13 e 45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Sergio Conti e la sua chitarra - 15: Giornale radio - 15 e 15: Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto - 18: «Mansfield Park» romanzo di Jane Austen - 18.30: Le nuove canzoni italiane, orchestra diretta da Guido Cergoli - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - [illegible] e Broadway - 21: [illegible] Primavera Europa - Al termine: Le chitarre di Speedy West e Jimmy Bryant - 23: [illegible] - Allegretto.

III PROGRAMMA

19.15: Max Reger: suite in re minore op. 131 n. 2 - Violoncellista Amedeo Baldovino - 19.30: La rassegna: Musica - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di [illegible] e A. Dvorak - 21 e 20: [illegible], commedia in due parti di Silvio Giovaninetti - 22.50: Kurt Weill: quodlibet op. 9.

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: Musiche da film - con le orchestre di Federico Bergamini, Guido Cergoli e Armando Sciascia - 17.30: «La Bohème» - dramma lirico in 4 atti - Atti I.o e 2.o - 18.30: Libro aperto: [illegible] - 18.50: Un po' di ritmo con Gianni Safred.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: [illegible] - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

10.15: Dallo Stadio Domiziano in Roma: Congresso Internazionale Coltivatori Diretti - 17: La TV dei ragazzi: [illegible] - 18.30: Telegiornale - 18.45: [illegible] - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: [illegible] - 21.30: [illegible] in Eurovisione - 22.15: Tutti improvvisatori, rassegna di talenti ideata da Anton Giulio Bragaglia e presentata da Leonardo Cortese - 23.15: Telegiornale.

Continua con successo sul Secondo Programma la serie di «Programmissimo», ovvero musica a due colori, con le orchestre dirette da Armando Fragna, Armando Trovajoli e con Lelio Luttazzi e i suoi solisti.

SEGNALAZIONI

A furia di chiedere, qualcosa si saprà: questo all'incirca deve aver pensato il personale dell'ufficio INAM di via Tarabocchia, al quale evidentemente non importa dare informazioni esatte, anche delle più banali, ma basta darle comunque. Ecco quindi originata la segnalazione che riportiamo qui sotto, per la quale ci asteniamo da qualsiasi commento. «Mi sono rivolto all'ufficio dell'INAM di via Tarabocchia 3 — scrive il signor G. B. — per conoscere il nome del sanitario della sede di Villa Opicina. Due impiegati mi dissero che il medico è il dott. Davanzo. Non soddisfatto di quanto venuto a conoscenza, mi diressi nella vicina sede principale di via Nordio 15, dove il portiere (mancava poco a mezzogiorno) saputo di quale informazione abbisognavo, mi assicurò essere il loro medico internista della sede di Villa Opicina il dott. Pertot. Si meravigliò della mia incredulità e si disse certissimo della informazione datami. Affatto persuaso, chiesi al portiere di poter avere detta informazione da un impiegato e il portiere mi portò in un ufficio (nello ingresso principale a sinistra entrando) dove un impiegato, dopo aver consultato un libro davanti ai miei occhi, mi riconfermò essere il dott. Pertot il loro medico internista e non il dott. Davanzo. A Opicina, nella sede dell'INAM di via Conconello, appresi che il loro medico era il dott. Russo».

«I passi carrai — ci segnala B. M. — rappresentano, a norma del Codice stradale, per se stessi un divieto di sosta. Spesso deve intervenire la Polizia Amministrativa per mettere a posto le cose, elevando magari le contravvenzioni a coloro che discutono con i beneficianti di detti passaggi, i quali devono attendere delle ore prima di poter entrare nei propri locali. Ora si stanno ultimando i lavori stradali nel primo tratto della via S. Francesco, cioè dalla via Carducci alla piazza S. Francesco. Sullo stesso tratto, dalla parte sinistra, partendo dalla via Carducci, si possono contare una dozzina di passi carrai, uno dei quali, prospiciente la nuova Galleria, è di doppia lunghezza, mentre sul lato opposto della via, nel medesimo tratto (dove ci sono i dischi di sosta vietata) si contano soltanto due di detti passi. Io sono dell'avviso che, spostando i dischi da destra a sinistra della via, si guadagnerebbe lo spazio per una decina di posteggi d'auto e si eviterebbero così delle antipatiche discussioni». Vedremo cosa ne pensano e cosa faranno gli uffici interessati.

Un inquilino abitante in via Gatteri desidera sapere «se è permessa in questa zona di silenzio, a pochi metri dalla Cappella mortuaria, l'esistenza di una officina per le riparazioni degli autoveicoli, i cui disturbi rumorosi si protraggono dalle 7 del mattino sino a tarda sera». Il regolamento esistente in materia fa obbligo di interrompere l'attività rumorosa alle ore 18 durante il periodo invernale e alle 19 durante quello estivo. Fino a questi termini dunque è giustificata la lagnanza del signor E. G. che ci ha scritto a proposito. Che poi la presenza di una officina nei pressi di un luogo di mesto raccoglimento sia a dir poco inopportuna è opinione che possiamo condividere e bene avrebbero fatto a suo tempo gli uffici competenti a negarne l'apertura. Una volta dato il consenso però, ovviamente, non si può più protestare; resta comunque la regola generale del rispetto dell'orario per quanto riguarda i rumori serali. Per farli interrompere, ove veramente si verificassero, basterà l'intervento di un vigile urbano, al quale va segnalata l'infrazione.

«Non è per la lira, ma per il principio». Questo potrebbe essere il motto del signor R. P. che ci ha indirizzato la seguente lettera: «Mi permetto segnalare un caso occorsomi, che interessa molto a me. Un esattore dell'Acegat venne a casa mia per incassare la bolletta mensile. Alla domanda quale importo dovevo pagare, mi rispose lire 1.040 e tale importo fu da me regolarmente pagato. Alcune ore dopo, volendo mettere fra i diversi conti la bolletta, vedo che il complessivo importo ammontava a lire 1.036. Perchè l'esattore incasssò 4 lire in più, se alla sinistra della bolletta, sta la scritta "Arrotondato alla lira"? Un'altra signora ha pagato nella medesima casa 3 lire in più e certamente ci saranno altri utenti che avranno pagato in più. Quale sistema è questo? Allora domani chiunque potrà domandare ciò che vuole. Il mio importo era di lire 1.036 e lire 1.036 avrei dovuto pagare senza arrotondamenti, perchè la liretta ora esiste. Mi interessa, anche a nome di altri, conoscere il perchè l'esattore incassò l'importo in più». Cosa possiamo dire? Oggi la liretta conta pochissimo. Siamo certi però che se un passeggero volesse pagare al conducente di un tram o di una filovia 24 lire anzichè le dovute 25, quello verrebbe fatto scendere alla prima fermata. Nello stesso modo vuole regolarsi l'utente dell'Acegat quando deve ricevere il resto. L'arrotondamento alla lira evidentemente riguarda i centesimi, non altro. Ad ogni modo suggeriamo al lettore R. P. di rivolgersi allo sportello 25 (I. piano) degli uffici dell'Acegat in via Genova, portando seco la bolletta... incriminata. Avrà tutti i chiarimenti che desidera: così ci è stato risposto ad una richiesta fatta in suo nome.

Il lettore P. C. scrive: «E' vero che per tutto il periodo della campagna elettorale i posteggi automobilistici nelle piazze dovranno essere sgomberati dalle macchine dopo le ore 18 di ogni giorno? Non è una disposizione assurda, considerata la già ridottissima disponibilità di spazio per le automobili e la sovrabbondanza di spazio concessa ai comizianti i quali, meno alcune eccezioni, parlano spesso a poco più di trenta persone?» Il rilievo mosso dal lettore, parte da una premessa giusta, per arrivare a una conclusione che non si può sottoscrivere: non è giusto infatti limitare la sosta alle automobili nei parcheggi ad esse riservati (vedi piazza Goldoni, posteggio dell'A.C.) anche nei giorni in cui piove o in cui non ci sono comizi; ma non è nemmeno giusto limitare la libertà democratica, togliendo lo spazio ai comizi, a causa di qualche decina di automobili. Come sempre in queste cose bisogna cercare la via di mezzo; suggeriamo alla Prefettura e alla Polizia amministrativa di disporre perchè nei giorni di maltempo o nei quali il calendario elettorale è vuoto le piazze dove vi sono dei posteggi rimangano a disposizione degli automobilisti senza limiti d'orario. Il sistema è semplicissimo e potrebbe essere senz'altro attuato con la collaborazione dell'Automobile Club.

Ventinove firme in calce ad una lettera sottoscrivono la protesta di altrettante famiglie dei bimbi che frequentano la scuola di Domio. Quale il motivo di questa... sollevazione? Il maltempo da una parte, che ha provocato un notevole abbassamento della temperatura, chiudendo alla primavera la strada fiorita attraverso cui doveva andare incontro al più caldo estate; e le autorità scolastiche dalla altra, che non tenendo conto di questa eccezionale circostanza hanne dimenticato di ripristinare il riscaldamento delle aule. Ecco dunque che ventinove famiglie devono sottoscrivere la loro «preoccupazione per la salute dei figli, i quali già da svariate settimane sono obbligati ad assistere alle lezioni nella scuola di Domio in locali privi di riscaldamento. Pertanto ne chiedono il ripristino immediato per non essere costrette a ritirare i bambini dalla scuola». La richiesta è ragionevole, specie trattandosi di scuole elementari, i cui alunni, perchè più giovani, sono anche più deboli e quindi facilmente soggetti ai malanni da raffreddamento; malanni che si possono benissimo pigliare anche standosene seduti alcune ore in un'aula dalla temperatura fredda. Come ci si veste secondo il tempo che fa, a dispetto del calendario, così si dovrebbe riscaldare le scuole (e gli altri edifici pubblici) secondo la temperatura esterna. Ovvio che talvolta si può risparmiare l'entrata in funzione dei termosifoni quando fuori fa ancora caldo e magari siamo già in ottobre avanzato, oppure, se la primavera fosse precoce, ai primi di marzo. E' questione di buon senso, insomma, il quale purtroppo contrasta assai spesso con la burocrazia e le disposizioni ufficiali.

Due giovani triestini, P. C. e P. A., si sono lamentati in una lettera indirizzataci, del lento disbrigo da parte del Distretto militare di Udine, delle pratiche relative alla concessione del nulla osta per il rinnovo del passaporto. Si tratta di due giovani soggetti al servizio di leva. Uno di essi ha inviato fin dal 18 gennaio a Udine i necessari documenti, ma attende ancora risposta. Purtroppo da allora è passato un bel po' di tempo, tanto che il suo passaporto è scaduto (compreso il termine di 90 giorni ammesso per il rinnovo dopo la scadenza) e l'interessato dovrà ripresentare tutti i documenti per il nuovo rilascio, spendendo quindi altro denaro e sprecando altro tempo. Il caso del secondo è all'incirca analogo, con in meno la non ancora avvenuta scadenza. Domandano, i due giovani corrispondenti, perchè il nulla osta non viene rilasciato dal competente ufficio di Trieste, come avveniva fino a poco tempo fa. Ed ecco la spiegazione che possiamo fornire loro: a Trieste è stata istituita l'obbligatorietà del servizio di leva per i giovani, ma non esiste ancora l'ufficio leva, le cui pratiche conseguentemente vengono svolte da Udine. Il nulla osta veniva rilasciato in brevissimo tempo fino all'epoca precedente all'estensione a Trieste dell'obbligo del servizio militare. Adesso, come detto, lo rilascia Udine, dove il lavoro si è improvvisamente raddoppiato, perchè oltre a quello di competenza deve essere sbrigato anche quello relativo a Trieste. Per quello che ci risulta, la questione dovrebbe avere prossimamente una definitiva soluzione: anche Trieste fra qualche giorno dovrebbe infatti vedere istituito il suo ufficio leva, ed allora anche le pratiche per i nulla osta dei passaporti saranno risolte senza inutili lungaggini.

Ritiro delle tessere per la Cassa artigiani

La Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani invita i titolari d'azienda artigiana, regolarmente iscritti, a ritirare presso gli uffici di via Geppa 2 II p., entro la corrente settimana dalle 16 alle 18, la tessera di riconoscimento e il libretto per le prestazioni, documenti questi necessari per poter richiedere l'assistenza sanitaria.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato, per festeggiare la festività di S. Giuseppe, patrono dagli artigiani, di offrire in regalo un corredino del valore di lire 5.000 ai figli degli artigiani che fossero nati il 19 marzo 1958. La Cassa invita pertanto gli interessati, regolarmente iscritti alla Mutua, a presentare quanto prima, domanda in carta semplice corredata dal certificato di nascita.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 75; min. L. 150, mass. L. 190, prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 270; min. L. 100, mass. L. 145, prev. L. 125.
Limoni: q.li 28; min. L. 130, mass. L. 155, prev. L. 140.
Mele I qualità: q.li 46; min. L. 160, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 175; min. L. 105, mass. L. 150, prev. L. 130.
Carciofi: q.li 53; (al pezzo) min. L. 6, mass. L. 60, prev. L. 29.
Cavoli fiori: q.li 60; min. L. 40, mass. L. 65, prev. L. 60.
Cavoli broccoli: q.li 37; min. L. 60, mass. L. 70, prev. L. 60.
Cicoria: q.li 95; min. L. 80, mass. L. 120, prev. L. 90.
Cime di rape: q.li 38; min. L. 50, mass. L. 80, prev. L. 70.
Finocchi: q.li 43; min. L. 40, mass. L. 60, prev. L. 55.
Insalate diverse: q.li 96; min. L. 70, mass. L. 130, prev. L. 100.
Patate: q.li 100, min. L. 24; mass. L. 50, prev. L. 40.
Patate novelle: q.li 30; min. L. 80, mass. L. 200, prev. L. 100.
Piselli: q.li 90; min. L. 100, mass. L. 150, prev. L. 130.
Radicchio verde I qualità: q.li 13, min. L. 120, mass. L. 400, prev. L. 300.
Radicchio verde II qualità: q.li 21; min. L. 150, mass. L. 200, prev. L. 160.
Spinaci: q.li 54; min. L. 60, mass. L. 90, prev. L. 90.

I prezzi si riferiscono a tara per merce Le disponibilità e le offerte sono state nel complesso stazionarie. In lieve diminuzione le richieste.

A TRENTA GIORNI DALLA SCOMPARSA

Ricordo del prof. Battaglia insigne studioso concittadino

Era ordinario di antropologia all'Università di Padova - Importanti ricerche sul Carso giuliano

Ricorre in questi giorni il trigesimo della morte di un illustre figlio di Trieste, il prof. Raffaello Battaglia, deceduto a Padova dove era ordinario di Antropologia nella Facoltà di Scienze fisiche matematiche e naturali di quella Università degli studi.

La sua vita di studioso e di scienziato è stata dedicata interamente all'esame profondo della natura, soprattutto nel campo dell'antropologia. Nato a Trieste nel 1896, Raffaello Battaglia si trasferì sui venti anni a Padova, presso l'Istituto geologico, dove il suo spirito naturalistico ebbe possibilità di svilupparsi, avviandosi alle ricerche di stratigrafia e paleontologia del periodo Quaternario, per orientarsi poi decisamente verso gli studi di palenteologia, etnografia e antropologia. Nel 1923 conseguì la libera docenza in paleontologia presso l'Università di Roma; due anni più tardi gli fu affidata una cattedra a Firenze, nel 1925 iniziò il corso libero pareggiato di paletnologia nell'Istituto antropologico dell'Università di Padova. Sempre nella stessa sede universitaria ebbe l'incarico dell'insegnamento delle antichità italiche. Sarebbe lungo citare tutti gli incarichi che egli ebbe a Padova oppure presso istituti culturali e scientifici internazionali. Il suo valore era indubbiamente assai noto e non gli mancarono riconoscimenti per la sua operosità scientifica e per la sua attività didattica.

Per quello che riguarda la sua opera svolta nella Venezia Giulia, basterà ricordare soltanto le più importanti esplorazioni da lui compiute per incarico governativo o dell'Istituto italiano di speleologia: quella compiuta nel 1926 alla necropoli medioevale di Muggia Vecchia, da cui fu possibile ricavare prezioso materiale antropologico; gli scavi compiuti nella caverna Pocala di Aurisina (1929), le ricerche nelle caverne neolitiche del Carso triestino (1926) e quelle tuttora in corso sulla stratigrafia delle caverne di San Canziano; le esplorazioni dei monti Castellieri e del Carnaro. Studi e ricerche sono stati inoltre dal compianto prof. Battaglia compiuti presso il Museo civico di Trieste; estese inchieste etnografiche e folcloristiche sono state compiute fra le popolazioni della Venezia Giulia, i cui risultati sono in gran parte ancora inediti.

Il prof. Raffaello Battaglia

Il suo amore per il nostro Carso lo ha portato a svolgervi anche di recente la sua opera di appasionato studioso e indagatore. Ha voluto ricordarla in una breve commemorazione fatta nei giorni scorsi l'avv. Benussi, il quale si è rivolto ai componenti del comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso con queste sentite parole: «Per noi innamorati del Carso — ha affermato — il prof. Battaglia è stato più che una nobile guida: egli ci è stato d'esempio nel lavoro di scavo sapientemente armonizzato con gli studi, improntati da criteri moderni e rigori di indagine scientifica. Chi ha avuto il privilegio e la gioia di trattarlo come un amico e di conoscerne l'infinita bontà, non può rassegnarsi a così brutale separazione. Egli ci fu maestro in tutti i campi: paleontologico, antropologico, etnologico; fu artista originale e finissimo. Il breve periodo che nello scorso inverno 1957 lo ricongiunse a noi appare oggi come l'estremo atto di saluto alla città natale, tanto affettuosamente ricordata».

Nuovi collegamenti marittimi fra Trieste e l'Africa Occidentale

Una nuova possibilità di inoltri di merci da Trieste all'Ofrica occidentale è stata aperta mediante la possibilità di trasbordi a Caifa sulle navi della società israeliana «ZIM» in servizio regolare fra quello scalo ed i porti di Dakar, Freetown, Monrovia, Takoradi, Lagos, Douala, Libreville e Matadi con toccate eventuali, nei viaggi di ritorno, in un porto algerino ed a Genova. L'agenzia marittima Audoly, accetta il carico a Trieste, con polizza diretta, di merci da avviare a Caifa per essere colà trasbordate sulle navi in partenza per l'Africa occidentale. Da Trieste si hanno due o tre partenze al mese per Caifa, mentre da questo porto c'è una partenza ogni 30-35 giorni per l'Africa occidentale la cui rotta è servita da 4 unità (Sparto, Cord, Danfjord e Tsfonit). Il servizio si svolge fuori conferenza.

Nel contempo si apprende che la stessa società israeliana ha avviato da poco una linea regolare da Caifa per Montreal, Hamilton. Essa viene quindi ad essere l'unica società di navigazione esercente servizi regolari fra i Grandi Laghi ed il Mediterraneo orientale. Il piroscafo «Askholm» della ZIM, in partenza da Chicago il 28 corr. farà scalo anche in Adriatico verso la fine di maggio per scaricare merci nel porto di Fiume; in caso di disponibilità di carico si avrà una toccata anche a Trieste.

Una Messa in suffragio dei conti Segrè Sartorio

Domani giovedì, alle 9, nella Chiesa della B. V. del Soccorso, il Municipio farà celebrare una Messa in suffragio dei defunti benefattori conti Segrè Sartorio.

Attività del M. F. E.

In occasione della Giornata Europea della Scuola svoltasi recentemente, a Trieste come in ogni altra città, con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione e delle autorità scolastiche centrali e locali, sono stati assegnati agli studenti di Istituti di vario ordine e grado dei temi su vari argomenti attinenti l'unificazione europea nei suoi diversi aspetti.

La consegna dei premi, alla quale sono invitati autorità scolastiche, insegnanti e studenti, sarà effettuata nel corso di una breve cerimonia che avrà luogo sabato 19 alle 18.30 nella sede del Movimento Federalista Europeo in piazza San Giovanni 1. Gli studenti autori dei temi segnalati, gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati a partecipare alla manifestazione.

Nella riunione di mercoledì scorso il sig. Giampaolo Tamaro ha parlato della struttura dello Stato composto e del sistema politico federale. Oggi altra conversazione.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 aprile 1958

B. 7 «Rijeka» (Jug.), B. 15 «Vrbas» (Jug.), B. 18 «Vipava» (Jug.), B. 20 «Enotria» (It.), B. 22 «Navalgiuliano» (It.), B. 26 «Dalmacjia» (Jug.), B. 32 «Leje» (Be), B. 33 «Melida» (Pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (It.), B. 37 «Avala» (Jug.), B. 41 «A. Volta» (It.), B. 43 «San Gervasio» (It.), B. 45 «Rio Primero» (Arg.), B. 46-47 «Maria Cosulich» (It.), Diga: «Salvore» (It.), Arsen. «K. Breeze» (Li.), «Muna» (Li.), «Capri» (Li.), «Al Damman» (Cost.), «Star of Suez» (Eg.), S. Marco «M. Augusta» (It.), B. 48 «Abbazia» (It.), «Leme» (It.), Ilva «Sirena» (It.), S. Rocco «M. Mazzella» (It.), Arsen. «E. Maria» (Pa.).

MOVIMENTI

15 aprile: «Avala» da B. 37 a mare, «Vipava» da B. 18 a mare, «A. Volta» da B. 41 a mare, «Dalmacjia» da B. 26 a mare; 16 aprile: «Leje» da B. 32 a B. 35, «Star of Suez» da Ars. a mare, «Rio Primero» da B. 45 a B. 36, «Enotria» da B. 20 a mare, «Rjeka» da B. 7 a mare, «Mongioia» da B. 42 a mare.

ARRIVI

15 aprile: «A. Bertani» B. 39 (Lloyd), «Dunav» B. 14 a (Mediterranea); 16 aprile: «Mongioia» B. 42 (Guina), «Persia» Ilva (N. Tarabocchia), «Captanjannis» B. 45 (Amat).

CRONACHE SPORTIVE

PRIMA TAPPA DEL GIRO DI SICILIA

Milesi Tinazzi e Azzini a Messina con forte distacco

Il terzetto fa parte della «San Pellegrino» - Alta la media: quasi 39 orari - Minuti 6,38 al quarto arrivato: Cioppa

Palermo, 16

[illegible]

ORDINE D'ARRIVO

[illegible]

I «Finn» sulla linea del traguardo di partenza alle regate nella baia di Panzano

SCOCCA L'ORA DELLA VELA GIULIANA

Ritardato per il maltempo l'inizio della stagione triestina

Pronti i «finn» e i «beccaccini» - Il premio del costruttore a Dequal - Il «Mila» e l'«Anna Maria»

La prima riunione velica della stagione, organizzata dalla Società Triestina della Vela, riunione che avrebbe dovuto aver luogo nelle giornate di sabato 12, e domenica 13 aprile, su saggia decisione della giuria delle regate è stata sospesa, e rinviata condizionalmente ai giorni 19 e 20. Saggia decisione in quanto, mentre a stagione inoltrata, con scafi e equipaggi già in piena forma, si sarebbe potuto tentar di mandar un po'... allo sbaraglio, sia gli uni quanto gli altri, nelle condizioni di mare e di vento di sabato e domenica, il dare il via ad una regata a vela avrebbe voluto significare oltre a incompetenza e faciloneria, pure una certa dose di irresponsabilità; col mare, si sa, sta sempre bene tener in serbo... un po' di «fifa».

Sarà sperabilmente per sabato e domenica prossima. Prezioso tempo guadagnato nella preparazione per tutti, regatanti e scafi.

Comunque la flotta al completo della «Oscar Cosulich» di Monfalcone, 10 «finn» e 5 «beccaccini», già pronta nella nostra Sacchetta per offrire la rivincita agli atleti triestini battuti nelle acque di Panzano la seconda Festa di Pasqua, è rimasta ospite della Società organizzatrice per essere presente in massa alla riunione di fine settimana.

E' invalsa da tempo l'usanza nel nostro Yacht Club Adriaco di stanziare annualmente una «somma-premio» da assegnare agli acquirenti o costruttori di scafi da regata, scegliendo logicamente fra i concorrenti, i più meritevoli. Quest'anno il premio è stato assegnato al socio Bruno Dequal. Premio ben meritato, perchè Dequal, ex ottimo canottiere, venuto alla vela però solamente da pochi anni, sta dimostrando come con passione, volontà, e sacrifici non indifferenti, si possa arrivare a traguardi insperati.

Bruno Dequal correrà queste prossime regate ancora con il suo glorioso «Maya»; nel frattempo Annibale Pellaschier, olimpionico di vela e altrettanto famoso artigiano, sta impostando chiglia e «ordinate» della «Maya II». Fin d'ora, alla nuova futura unità da corsa dell'Adriaco, i più fervidi auguri di brillanti affermazioni.

L'«Anna Maria», il bellissimo Rorc iscritto all'Adriaco, di proprietà dell'arch. Benno Drioli, già da tempo ha iniziato la sua messa a punto per esser pronto alle prossime regate di crociera in programma quest'anno. La prima di queste dovrebbe essere la Trieste-Cigale, con prevista partenza il 26 luglio dalla sede dell'Adriaco.

L'appassionato «yachtman», proprietario dell'«Anna Maria» ha voluto apportare una lieve modifica al suo scafo: aggiungendo «l'alberetto di mezzana» («mezzanella») ha trasformato l'«Anna Maria» in un bellissimo «jawl»; probabilmente lo scafo acquisterà in rendimento.

Pure il maestoso 1.a classe oceanico «Mila» del comm. Ruina dovrà in breve dar inizio ai lavori di manutenzione stagionale. Il «Mila» dovrà assumersi quest'anno la parte impegnativa di nostro «defender» nelle prossime grandi competizioni di regata-crociera.

All'equipaggio del nostro dragone «Aretusa» è pervenuto l'allettante invito da parte del Circolo Savoia di Napoli di prender parte ad una riunione in quel golfo durante la seconda settimana di maggio. Pensiamo che, il nostro equipaggio pur «apprezzando» l'invito, non potrà aderire alla richiesta. L'equipaggio di Sorrentino è formato da purissimi dilettanti; e purtroppo nella vita oltre alle regate a vela esistono pure altri «noiosi» impegni.

L'«Aretusa» poi, in attesa ancora dell'arrivo delle nuove vele, deve dar inizio già fin d'ora alla preparazione per impegni ben più severi; la «Settimana di Kiel» e la «Coppa d'Oro» sono molto vicine; e, particolarmente con quest'ultima lo equipaggio dell'«Aretusa» ha... un conticino in sospeso!

G. P.

LAVORA LA COMMISSIONE DI CONTROLLO

Non ancora identificato il corruttore di Giacomazzi

Probabile archiviamento della pratica

Milano, 15

[illegible]

Pallacanestro a Milano

Simmenthal - Slovan 65-47

Milano, 15

[illegible]

L'assemblea di ieri sera

Il nuovo direttivo della Ginnastica Triestina

[illegible]

Scarabellin sfida Johansson

Roma, 15

[illegible]

I GIORNALI SPORTIVI SUL RISULTATO DI TARANTO

La fortuna ha aiutato la Triestina a piegare un avversario galvanizzato

Discussioni sull'opportunità di concedere il «rigore», non sulla regolarità della decisione - «Gli alabardati si son difesi con calma, senza incertezze nè sbandamenti» - Pericolose le loro «frecciate in contropiede»

Non siamo riusciti a ben comprendere quale sia stato il reale atteggiamento dell'arbitro Adami di Roma, direttore di gara in Taranto-Triestina, al momento di concedere il famoso calcio di rigore che, poi trasformato da Milani, doveva fruttare agli alabardati la preziosa vittoria.

«L'arbitro ha un istante di perplessità, poi indica il dischetto»: così testimonia il corrispondente de «La Gazzetta dello Sport»; ed esattamente il contrario afferma il corrispondente de «Il Calcio Illustrato», il quale ha avuto la sensazione che il rigore fosse stato concesso alla Triestina «con eccessiva fretta dal romano Adami».

Il fatto è che agli estensori delle note sulla partita di Taranto non premeva tanto far risaltare la «tempestività» o la «intempestività» dell'intervento di Adami, quanto lasciar ben comprendere che, agli occhi loro, la decisione dell'arbitro era stata tutt'altro che equa.

Lo stato d'animo generale ci viene chiarito da questo capoverso del «Corriere dello Sport», che ha fatto curare il suo servizio dal proprio corrispondente da Taranto: «Il signor Adami sarà un ottimo arbitro, anzi lo è. Conosce a perfezione il regolamento che ha da applicare, e lo applica senza cedere a quel senso di equità che pure non dovrebbe essergli estraneo, perchè un arbitro di calcio va considerato anche giudice e, come sapete, un giudice che si rispetti, nell'applicare la legge, non può assolutamente restare insensibile ai principi dell'equità».

Il succo di tutto questo, insomma, è: il fallo c'era, il rigore, perciò, a termini di regolamento, bisognava concederlo; ma, avendo il Taranto giocato meglio della Triestina, non era giusto, cioè non era «equo», far vincere la Triestina per effetto di un calcio di rigore.

L'episodio cruciale della gara si è avuto al 24.o minuto del secondo tempo: «E' stato uno dei pochissimi errori di Manzella — scrive "Il Calcio Illustrato". — Il terzino si era lasciato sfuggire Milani e, per salvarsi, ha cercato di soffiare la palla sui piedi del centravanti con una spaccata. Ne è venuta fuori, indubbiamente un'azione fallosa, ma quante e quante volte gli arbitri non hanno visto in azioni del genere soltanto dei tentativi di giungere alla palla, escludendo l'intenzione di offendere?» Su queste argomentazioni ci sarebbero da spendere parecchie parole, e questa sede non è quella adatta; ci limitiamo perciò a riferire che il corrispondente da Taranto del «Corriere dello Sport» giudica l'intervento di Adami come «un'ortodossa applicazione del regolamento» che, purtroppo per il Taranto, ha fatto nascere un «risultato che fa a pugni con la verità di questa gara».

«Diremo subito — scrive la "Gazzetta dello Sport" — che la Triestina ha avuto il magico potere di galvanizzare il Taranto. Non v'è dubbio che per l'intero arco dei 90 minuti il Taranto si è elevato di una spanna sui blasonati avversari tenendoli in costante soggezione».

Resta da vedere sino a qual punto è stato il Taranto a voler tenere «in costante soggezione» gli alabardati e fino a qual punto sono stati gli alabardati stessi a voler che... il Taranto li tenesse in soggezione. La risposta è palese. «La Triestina — scrive il "Calcio Illustrato" — non puntava alla vittoria. E' parso chiaro dallo schieramento di prudenza immediatamente adottato. I giuliani hanno costruito a tre quarti di campo, nella loro area, uno sbarramento, nel quale tutti gli uomini hanno fatto la loro parte...».

Come abbiano recitato la loro parte, gli uomini della Triestina, ce lo dice il veneziano «Ognisport»: «Si è visto chiaro su un punto. La compagine capolista girava e accettava la lotta con una calma delle più eccellenti, non dava segni di sbandamento e di incertezze, tanto meno usava tattiche o chiavistelli per frenare o francobollare gli avanti locali con veri e propri angeli custodi».

In fase difensiva, dunque, il rendimento della Triestina ha attinto le vette più alte; ma questo non deve indurre a credere che gli alabardati si siano soltanto difesi chè, anzi, essi «di tanto in tanto — scrive "Il Calcio Illustrato" — lasciavano partire le frecciate in contropiede (pericolose frecciate, per il vero), di Milani, di Renosto, di Olivieri». Insomma — sempre secondo la stessa fonte — «la Triestina se l'è cavata bene, anche se non ha fatto una gran bella figura».

Favorevolmente impressionato dalla Triestina è rimasto, in particolare, il corrispondente de «Il Corriere dello Sport», il quale definisce la squadra alabardata «una squadra che ragiona con calma, che dialoga con precisione, che raramente s'impapera ed è sempre pronta a correggersi e poi a riprendere il discorso con la massima scioltezza e padronanza». Buona è stata dunque la Triestina e «se non è apparsa ottima, il merito è tutto del Taranto che lo è stato».

Ora è proprio il comportamento del Taranto, che ha fornito la migliore prestazione dell'annata, che ha fatto giudicare «non equo» il risultato della partita e che ha indotto taluni tifosi (ed eran forse baresi...) a dare dei «ladri» agli alabardati. In una parola sola, sembra insomma che, a Taranto, la Triestina, pur brava, sia stata assistita da una certa dose di fortuna: «Però, sottolineano le stesse cronache — scrive la "Gazzetta dello Sport", nel commento redazionale che settimanalmente dedica alle vicende del campionato di B —, la Triestina non è mai venuta meno alla sua dignità di squadra-guida, ha giocato la sua onesta partita, ha risposto colpo su colpo a un avversario che pareva trasformato, tanto era caparbio e sciolto in attacco». «Da che mondo è mondo — prosegue il giornale milanese — i campionati si vincono sempre con un pizzico di fortuna; ma si accetta questa fortuna se va sottobraccio a una squadra che per lunghi mesi ha dimostrato con l'arma del gioco, dei gol macinati a ripetizione, il suo buon diritto a battere l'alta classifica. Quindi possiamo ben dire che la squadra di Olivieri, non fosse altro che per quello che ha dato di valido al campionato, merita anche quel pizzico di fortuna».

I regionali «novizi» a Muggia

Organizzati dalla Società Pugilistica Triestina in collaborazione con la Unione Sportiva Muggesana avranno luogo, nella palestra comunale di Muggia, i campionati regionali novizi per il 1958. La manifestazione avrà inizio la sera del 25 aprile e si concluderà nella giornata successiva.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Agnano riecheggia l'impresa di Tornese

Preclusa la finale agli americani

Roma, 15

Ancora una volta, il nome di Tornese alla ribalta di una domenica ippica di eccezionale rilievo. Il fenomenale trottatore ha vinto infatti per il secondo anno consecutivo il Gran Premio Lotteria ad Agnano, in uno stile che non lascia dubbi circa la schiacciante superiorità del sauro nei confronti di tutti gli avversari.

In finale, Tornese è stato costretto dal primo all'ultimo metro al largo dal tenace Orco; eppure in retta di arrivo è passato con l'autorità di un dominatore, senza che mai la sua vittoria potesse apparire minimamente in pericolo. Tornese ha trottato il miglio allungato sul piede di 1.17.9 al km.: tempo eccezionale, considerate la partenza coi nastri e la pista non troppo scorrevole per le piogge cadute nei giorni precedenti la corsa.

Al posto d'onore, il regolarissimo Orco; secondo in batteria e secondo in finale dietro Tornese, il figlio di Mistero ha confermato di possedere numeri notevolissimi. Numeri che del resto lo scorso anno gli hanno fruttato il Campionato internazionale del trotto. Crevalcore, tradito da qualche passo falso iniziale, ha trovato gravoso il recupero, dato il ritmo infernale della corsa, e non ha potuto essere che terzo, accontentandosi di precedere Assisi, in buon progresso.

Le tre batterie avevano visto i successi di Crevalcore (20,1), Checco Prà (19,2) e Tornese (19,1). Come era possibile prevedere, nessuno degli americani ha trovato posto in finale; ormai è diventato pressochè impossibile rendere dei metri ai «prima serie» indigeni. Ad Agnano, nonostante la giornata incerta, il consueto indimenticabile spettacolo di folla: il pomeriggio del Lotteria ha segnato un nuovo trionfo all'attivo dell'ippica, tecnicamente e spettacolarmente.

Alle Capannelle, dieci tre anni a confronto nel classico Premio Parioli, disputato su terreno pesantissimo. Nel rispetto della scala dell'optionale l'ordine di arrivo, per altro sorprendente rispetto alle previsioni della vigilia. Vinceva infatti con grande facilità Peveron (66), davanti a Kabul (64), Carboncina (63 1/2) e Pecos (58), mentre i favoriti Saturno II e Miragolo finivano tra i non piazzati. Peveron, che aveva gravemente deluso al rientro stagionale, confermava così la bella vittoria conseguita in autunno nel Chiusura, ribadendo nello stesso tempo la sua grande attitudine al pesante.

Ancora una volta, per altro, il risultato testimonia il non eccelso livello qualitativo generale della generazione '55 del galoppo, mancante ancora di un soggetto veramente di rango. E questa impressione è confermata anche dal Premio San Gottardo a San Siro, che vedeva il rientro di Pier Capponi, capofila dell'optionale. Non ancora al massimo della condizione, il figlio di Lacaduv non riusciva a rendere tre kg. all'ottimo Sedan, dal quale era preceduto da una lunghezza. Anche Pier Capponi, dunque, va atteso ad una prova d'appello: neanche il portacolori dell'allevamento Alpe Ravetta ha offerto per altro, nonostante le attenuanti relative al rientro, l'impressione di irresistibilità che è propria dei grandi cavalli.

Non concesso il rinvio

Pravisani idoneo a battersi con Caprari

In seguito ad una leggera lussazione riportata da Aldo Pravisani nel suo recente incontro col tedesco Quator, il combattimento valevole per il titolo nazionale dei pesi piuma fra il triestino (sfidante) e Sergio Caprari (detentore), in programma per il 23 corrente a Milano, minacciava di subire un breve rinvio come avevamo previsto nella nostra edizione di ieri. Senonchè la F.P.I., appena avuto notizia del fatto, ha chiamato Pravisani a Roma per una visita di controllo da parte dei medici federali. Pravisani è stato visitato nel pomeriggio di ieri a Roma dai sanitari della Federazione.

Nella tarda serata di ieri il procuratore Bruno Fabris ha ricevuto questo telegramma: «Pugile Pravisani riconosciuto idoneo combattimento preghiamola confermare telegrafo urgente effettuazione incontro campionato ventitrè corrente». Fabris ha confermato che Pravisani combatterà il 23 corrente a Milano con Caprari per il titolo.

Liberati abbandona il motociclismo

Terni, 15

Il campione del mondo Libero Liberati ha ufficialmente comunicato stasera il suo ritiro dal motociclismo. Per tutto il 1958 non parteciperà ad alcuna competizione, riservandosi di prendere una decisione definitiva nel 1959. Prima di arrivare a questo passo, d'altronde pienamente giustificato, il centauro ha vanamente tentato di poter difendere il titolo che detiene. Sprovvisto della Gilera 4 cilindri, che la Casa di Arcore ha tolto dalla circolazione in seguito alla decisione di non partecipare a competizioni agonistiche, Liberati aveva approntato una monocilindrica e con questa aveva fatto un esperimento, presentandosi sui circuiti di Vallelunga e di Imola. L'esperimento, purtroppo, è fallito, e il trovarsi in gara enormemente svantaggiato, su circuiti e contro avversari che lo avevano visto più volte trionfare, avrebbe finito per influire negativamente anche sul morale del centauro, che nonostante il suo coraggio e la sua classe, nulla avrebbe potuto contro le quattro cilindri.

Liberati abbandona il motociclismo ma non lo sport attivo, in quanto deciso a cimentarsi nell'automobilismo e debuttare nella categoria juniores il primo maggio a Vallelunga. Liberati sarà al volante di una Jaguar 1300 cc. o della nuova S. S. sperimentale Alfa Romeo, se avranno esito le trattative già intavolate. Il campione del mondo ebbe già a gareggiare nell'automobilismo nel 1952, quando prese parte alla Terni-Marmore in salita, piazzandosi al secondo posto dietro il romano Leonardi. Partecipò poi, senza fortuna, al giro dell'Umbria, e abbandonò questo sport soltanto quando la Gilera decise di valorizzarlo.

Basket femminile

Le gare di domenica del torneo di promozione

Roma, 15

La Commissione tecnica della FIP (pallacanestro) ha stabilito il calendario orario delle gare di ritorno della seconda fase del campionato di promozione femminile. Pertanto le gare in programma domenica saranno le seguenti: Torino, Michelin Torino - Cest. Savonese (ore 11); Biella, U. G. Biella - S. G. Comense (ore 11); Busto, Cest. Bustese - Wild Novara (ore 11); Cremona, Gosi Cremona - Michelin Trento (ore 16); Venezia, UCSI Venezia - Portuale Trieste (ore 18); Trieste, Ponziana Trieste - Interaziendale Bassano (ore 11); Conegliano, Silver Caffè - H. G. Goriziana (ore 14.30); Ascoli, G. Casm Ascoli - Fontana Bologna (ore 11); Livorno, Mar Livorno - CUS Roma (ore 15); S. Marinella, C. S. S. Marinella - ACLI Perugia (ore 16); Lucca, A. S. Lucca - Autovox Roma (ore 11); Bari, Stanic Bari - Libertas Aterno Pescara (ore 11); Acireale, Pol. Acese - ENAL Trapani (ore 11); Palermo, UCSI Palermo - Elena Savoia Napoli (ore 17); sempre nella giornata di domenica a Trieste alle 16.30 verrà giocato l'incontro Julia Trieste - Ass. Pall. Bologna, che avrebbe dovuto disputarsi il 13 aprile. il 27 aprile, infine, a Bologna gareggeranno l'Ass. Pall. Bologna e Julia Trieste alle ore 15.

Le squadre azzurre chi le prende?

Firenze, 15

Sabato prossimo a Firenze avrà luogo una riunione del settore tecnico federale della F.I.G.C.

Si ritiene che in tale riunione possa essere preso in esame anche il problema della futura direzione tecnica delle squadre «azzurre» di calcio. Com'è noto il contratto dell'attuale direttore tecnico dott. Foni è prossimo alla scadenza.

UNO DEL PONZIANA TRA I CAMPIONI IN ERBA

L'azzurrino Gianni Galeone studia ragioneria e calcio

[illegible]

gaggi in vista? Nessun ingaggio, per il momento. Di propositi per l'avvenire il più immediato riguarda anzitutto gli studi: frequenta il primo anno di ragioneria al «Leonardo da Vinci». Continuerà a studiare, e per il resto si vedrà.

Festeggiato Benvenuti dall'A. P. T.

Il campione d'Europa e d'Italia dei pesi welter pesanti Nino Benvenuti è stato festeggiato ieri sera dalla sua società, l'Accademia Pugilistica Triestina. Alla riunione sono intervenuti tutti i pugili della società triestina e anche i professionisti che hanno militato nei quadri sociali. Barbadoro, Semeraro, Bernardinello, Colella, Sanna. Molti arbitri della zona e il commissario straordinario della F.P.I. comm. Angelo Cedolini. Il presidente dell'A.P.T., Mario Piazza, dopo aver offerto a Benvenuti una medaglia d'oro quale dimostrazione di stima della Società per la conquista del titolo europeo e di quello italiano ha ringraziato i convenuti auspicando un periodo di concordia al pugilato giuliano. Chiamato in causa da Piazza il comm. Angelo Cedolini ha ribadito che il suo compito commissariale è unicamente teso a riportare la pace nell'ambiente pugilistico.

Sono state consegnate medaglie ai pugili dilettanti dell'A.P.T. Ardito, Romano, Kozina, al fante Franzellu e all'insegnante Buttazzoni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RAPPORTO DI NORSTAD AI MINISTRI DELLA DIFESA

Necessarie all'Europa almeno trenta divisioni

Le proposte inglesi per l'estensione ai paesi dell'U.E.O. della standardizzazione degli armamenti convenzionali

Parigi, 15

Ha avuto inizio stamane alle 10, al Palais de Chaillot, una riunione dei Ministri della Difesa dei paesi della NATO. Scopo della riunione che durerà tre giorni — è il punto della situazione dei comuni piani difensivi.

Alla riunione hanno preso la parola, oltre al generale Norstad, l'ammiraglio americano Jerauld Wright, comandante Supremo alleato per lo Atlantico, il quale ha parlato delle difese navali della NATO, ed il generale americano Leon Johnson. Un altro rapporto è stato presentato dal generale norvegese Vjarne Oeen, presidente del comitato militare della NATO. I Ministri della difesa faranno domani i loro principali interventi.

La seduta antimeridiana della Conferenza dei Ministri della difesa della NATO è durata tre ore. Il generale Norstad, comandante Supremo alleato in Europa, ha dichiarato ai giornalisti di avere tenuto ai Ministri una relazione «generale».

Secondo fonti vicine alla conferenza il gen. Norstad avrebbe sottolineato che, nella Era nucleare, lo scudo di fanteria dovrebbe essere composto da forze che possano entrare in azione immediatamente. A suo avviso, se venisse compiuta un'aggressione essa avverrebbe con tale rapidità che vi sarebbe poco tempo per mettere in azione i rinforzi e mobilitare i riservisti.

Le stesse fonti hanno indicato che le esigenze difensive della NATO per i prossimi cinque anni verranno probabilmente ad incidere sui bilanci dei paesi membri in misura minore di quanto avvenuto in passato.

Norstad ha sottolineato i problemi cui si trova di fronte il suo comando ed ha ribadito la sua raccomandazione che le forze difensive in Europa dispongano come minimo di 30 divisioni, la metà delle quali sia potenzialmente capace di impiegare armi atomiche.

Si apprende infine che durante una colazione offerta questa sera da Chaban Delmas ai Ministri Taviani e Strauss, il Ministro della Difesa francese ha colto l'occasione per mettere i suoi colleghi al corrente delle proposte britanniche miranti ad estendere ai sette paesi dell'UEO gli accordi concernenti la standardizzazione degli armamenti convenzionali, accordi che ormai sono stati oggetto di intese tripartite (franco-italo-tedesca) e bipartita (franco-tedesca).

Sebbene non si abbiano precisazioni sufficienti per fare il punto sui negoziati in corso si ha ragione di ritenere che le proposte inglesi — stimolate dalle realizzazioni franco-italo-tedesche — vadano ancor più lontano degli accordi stipulati fra Roma, Parigi e Bonn. Negli ambienti di Palazzo Chaillot è stato accolto con viva soddisfazione questo rilancio dell'UEO [illegible].

I tre Ministri avrebbero deciso di presentare all'UEO e alla NATO la prima lista di materiale su cui la scelta è stata operata recentemente in comune a Roma e di proporre agli alleati europei e atlantici di associarsi ai tre paesi per dotare le loro forze di questi materiali e se del caso organizzare la produzione comune.

I lavori dei Ministri atlantici sono ripresi nel pomeriggio ed hanno occupato due sedute [illegible] primo esame dei problemi concernenti il rafforzamento del potenziale difensivo della NATO e il contributo dei paesi membri. In serata i Ministri della UEO hanno partecipato ad un pranzo offerto da Chaban Delmas.

A Bruxelles il Ministro degli Esteri belga Larock, nell'annunciare questa sera la riunione dei Ministri dell'Economia dei sei paesi a Parigi, il 22 e il 23 aprile, per l'elaborazione di una comune politica verso la progettata zona di libero scambio, ha precisato che i sei Ministri approntoranno un memorandum che verrà sottoposto al comitato ministeriale dell'Oece che si riunirà il 2 maggio a Parigi.

Il Consiglio dei Ministri del Mercato comune, presieduto dal belga Larock, ha approvato in via di principio l'insieme del progetto di regolamento che stabilisce un sistema unico di sicurezza sociale per i lavoratori emigrati. Inoltre ha effettuato un approfondito scambio di vedute sui problemi pertinenti alla zona di libero scambio.

Le proposte avanzate recentemente dall'Italia sono state giudicate di natura tale da eliminare le difficoltà sulla definizione dell'origine dei prodotti. Esse saranno oggetto di un ulteriore esame da parte dei sei Governi, i quali hanno anche deciso che un loro gruppo intergovernativo si riunisca a Parigi il 22 e 23 aprile, per concordare una posizione comune sull'intero problema della zona di libero scambio.

E' mancato invece l'atteso annuncio della nomina dei 101 membri del Comitato economico e sociale del Mercato comune, e ciò perchè il Governo tedesco non è stato in grado di produrre la propria lista. I nomi dei membri degli altri paesi, tra cui quelli dei 24 italiani, sono stati regolarmente depositati [illegible] a Parigi, dove i Ministri dei sei Paesi si riuniranno per discutere i problemi della zona di libero scambio. L'Italia vi sarà rappresentata dal Vicepresidente Pella e dal Ministro per il Commercio Estero, prof. Carli. Fino a quella data vige un concordato riserbo sui nomi dei prescelti. Il nuovo e importante organo consultivo terrà la sua riunione inaugurale a Bruxelles il 19 maggio.

In seduta segreta, il Consiglio dei Ministri dell'Euratom ha discusso la sostanza dei prossimi negoziati con gli Stati Uniti, che avranno il compito di ottenere un rifornimento di materiale nucleare da parte americana, con un prestito della presumibile entità di 100 milioni di dollari.

I rapporti italo-jugoslavi

Un commento della «Borba» che attenua i recenti attacchi

Belgrado, 15

In un articolo intitolato «Rapporti concreti», che comparirà sul numero di domani del quotidiano «Borba», il commentatore Jose Smole, considerato un portavoce ufficioso del Ministero degli Esteri di Belgrado, si occupa delle relazioni italo-jugoslave.

Nel commento, Smole sostiene sostanzialmente che i differenti sistemi statali dei vari paesi non dovrebbero ostacolare una fruttuosa collaborazione. Per confermare questa tesi, l'articolista cita ad esempio le relazioni fra Italia e Jugoslavia: «I nostri due paesi — scrive — hanno diversi sistemi sociali ed economici; le ideologie sulle quali tali sistemi si basano sono completamente diverse; i nostri pareri su molti problemi internazionali sono addirittura opposti; ma ciononostante i nostri rapporti sono buoni, la nostra collaborazione ha dato risultati concreti e positivi e continua a svilupparsi».

A questo punto il commentatore dell'organo dei comunisti jugoslavi sottolinea che «la identità delle opinioni sui problemi internazionali, l'ideologia comune ed eguali sistemi sociali non rappresentano una garanzia automatica per la collaborazione reciproca».

Smole conclude affermando che «i differenti atteggiamenti nei confronti di determinati problemi internazionali non devono impedire l'ulteriore e fruttuosa collaborazione fra i due paesi sul terreno del reciproco rispetto e sono fedeli ai principi della parità dei diritti. Tale collaborazione rappresenta un concreto contributo al rilassamento della situazione internazionale ed al rafforzamento della pace».

Secondo gli osservatori politici di Belgrado, il commento [illegible] dell'Italia.

DICHIARAZIONI DI VON BRAUN A WASHINGTON

Fra due o tre anni un uomo sulla Luna

Comunque la Russia è ancora in vantaggio

Washington, 15

Lo scienziato di origine tedesca, Wernher von Braun, in una deposizione fatta oggi davanti a una commissione del Congresso americano, ha dichiarato che si rende necessaria una vigorosa azione per annullare l'evidente supremazia dell'Unione Sovietica nel campo delle esplorazioni spaziali. Il dottor von Braun ha aggiunto che tale impresa non sarà facile ma deve essere realizzata.

Von Braun, uno dei massimi esperti dell'Esercito americano nel campo della missilistica, è stato il primo teste che ha deposto davanti al Comitato della Camera dei Rappresentanti per lo spazio, recentemente costituito sotto la presidenza del deputato democratico John Mc Cormack.

Frattanto un memorandum redatto dalla commissione stessa segnala possibili difficoltà a causa di taluni aspetti dell'ente civile per lo spazio, proposto dal Presidente Eisenhower.

Il memorandum non contiene alcuna proposta specifica ma rileva che il Congresso non potrebbe esercitare alcun controllo sui diciassette membri del Consiglio i quali «sarebbero chiamati ad esercitare una considerevole autorità nella nuova agenzia».

Esso nota inoltre che gli impiegati dello stesso ente dovrebbero avere stipendi analoghi a quelli dell'industria privata, senza alcun riferimento alle tabelle salariali del Governo federale.

Il dottor Wernher von Braun, il quale ha svolto un ruolo preminente nello sviluppo dei satelliti dell'Esercito lanciati a mezzo di un missile «Jupiter» e che stanno attualmente ruotando intorno al globo, nella sua deposizione davanti alla commissione, ha affermato che la supremazia dell'URSS nel campo delle ricerche spaziali deve essere annullata al più presto possibile.

Lo scienziato ha precisato che gli Stati Uniti possono far fronte alla sfida nel campo delle esplorazioni spaziali [illegible] del programma cui stanno lavorando».

Rispondendo alle domande di alcuni membri del comitato il dott. von Braun ha dichiarato che gli Stati Uniti non tenteranno di lanciare un razzo verso la Luna «per molti mesi».

Von Braun ha ammesso, tuttavia, che l'Unione Sovietica potrebbe lanciare un razzo verso la Luna prima degli Stati Uniti, ed ha aggiunto che gli Stati Uniti saranno in grado di lanciare un razzo con equipaggio umano tra due o tre anni.

All'ergastolo il boscaiolo che decapitò il figlio

Cosenza, 15

Il boscaiolo Angelo Rattacaso di 46 anni, che nell'aprile dello scorso anno decapitò nel sonno con un colpo d'accetta il figlio diciassettenne Francesco, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cosenza. L'imputato è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato con l'aggravante dei vincoli di parentela. La seconda moglie del boscaiolo, Adelaide Guerrera, accusata di correità per istigazione al delitto è stata assolta per insufficienza di prove. La Corte aveva respinto la richiesta della difesa per sottoporre il Rattacaso a perizia psichiatrica. Il P. M. aveva chiesto la condanna alla massima pena per il Rattacaso e per la consorte.

Nella notte del 13 aprile del 1957 il Rattacaso entrò nella stanza dove dormiva il figlio Francesco, avuto dalla prima moglie, e con un secco colpo d'accetta lo decapitò. Compiuto l'orrendo delitto il boscaiolo si rimise a letto e dormì fino al mattino successivo quando andò a costituirsi ai carabinieri, ai quali disse con freddezza di aver ucciso il figlio che la sera precedente si era rifiutato di consegnargli mille lire.

Sacrificio di un padre per evitare un omicidio

Reggio Calabria, 15

Per impedire che il figlio Antonio di 20 anni uccidesse la guardia giurata Pietro Gerace da Varapodio con la quale era venuto a diverbio, il contadino Giovanni Calabrò è rimasto ferito da due colpi di rivoltella sparati dal figliolo contro l'avversario. Il vecchio, che si è gettato tra i due proprio mentre l'Antonio faceva fuoco, è stato raggiunto dai due proiettili alla mano ed alla coscia.

Lo sparatore, appena ha visto il padre cadere al suolo sanguinante, ha gettato l'arma e si è dato alla fuga. La guardia campestre, rimasta indenne per il sacrificio del vecchio contadino, ha soccorso il ferito trasportandolo in ospedale ove è rimasto ricoverato. Il fatto è accaduto a Oppido Mamertina.

Riabbraccia la madre dopo 16 anni di ricerche

Bergamo, 15

Finalmente, dopo sedici anni di ricerche durante i quali ha scritto a ben 1500 uffici di stato civile, l'operaio Ferruccio Brioli è riuscito ad abbracciare la mamma, di cui per una serie di dolorose circostanze, era stato staccato dalla età di appena due mesi. L'incontro è avvenuto ieri in una villetta di Val Brembo, un paesetto a pochi km. dalla città. Ferruccio era stato affidato alla famiglia Brioli di Brembate Sopra, che lo allevò come un figlio e gli diede il cognome.

A quattordici anni, nonostante l'affetto di cui era circondato, egli decise però di ricercare la vera madre. Finalmente, dopo sedici anni, riuscì a sapere da una vecchietta, l'indirizzo della madre, in un paesino in provincia di Brescia. Ferruccio subito accorse ma non potè vedere la donna perchè gravemente ammalata. L'incontro tanto sperato dovette di nuovo essere dilazionato per una improvvisa partenza della madre per l'estero, per raggiungere una delle due figlie, della cui esistenza il giovane operaio aveva solo allora avuto notizia. Ora Ferruccio ha potuto finalmente coronare il proprio sogno: abbracciare la madre ed una sorella, Concetta Nicoli, che a sua volta aveva da tempo fatto ricerche per rintracciarlo. La seconda sorella, Fulvia verrà fra poco a Val Brembo dalla Svizzera.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE RELAZIONI ECONOMICHE RUSSO-TEDESCHE

Von Brentano parla sul trattato con Mosca

Rispetto al problema della zona di libero scambio il Governo di Bonn è per un accettabile compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Alla vigilia dell'incontro anglo-tedesco di Londra, ci sono due importanti indicazioni sull'atteggiamento della Germania occidentale riguardo alla presente situazione internazionale e ai suoi possibili sviluppi. I tedeschi hanno deciso di appoggiare, rispetto al problema della zona di libero scambio, una soluzione di compromesso. Il Ministro degli Esteri von Brentano ha detto che si arriverà a creare una tale zona [illegible] per mezzo di «accordi di associazione tra i singoli paesi fuori del Mercato comune (Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Paesi Scandinavi) [illegible] concluso da tutti i Paesi dell'OECE. [illegible] qualcosa di simile al legame che già esiste tra l'OECE e la Gran Bretagna. Fino a ieri i tedeschi avevano sostenuto [illegible] del resto bene precisate, [illegible] di un accordo completo e dettagliato. Sembra che von Brentano si sia risolto a pronunciarsi, sulla scorta dei risultati del viaggio da lui fatto a Madrid e a Lisbona, [illegible] per le intese bilaterali.

Anche la seconda indicazione viene dal Ministro degli Esteri, il quale ha tenuto una conferenza stampa sul trattato commerciale concluso a Mosca tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica. Von Brentano ha detto che a Bonn si è molto soddisfatti e che si spera adesso di riuscire, per mezzo dell'accordo, ad arrivare a una distensione effettiva con i sovietici. [illegible] la riunificazione della Germania.

Dopo aver rifatto la storia delle lunghe trattative, von Brentano ha voluto sottolineare il fatto che nel testo dell'accordo si prevede che il dieci per cento dell'esportazione tedesca verso l'URSS riguarda beni di consumo. Von Brentano ha detto: «E' il contingente più alto preveduto da qualunque accordo di commercio concluso dai sovietici con un paese occidentale». Il Ministro ha fatto poi una significativa dichiarazione: «Il trattato con l'URSS — ha sentito il bisogno di chiarire — non è diretto in alcun modo contro gli occidentali».

Da queste dichiarazioni, gli osservatori credono di poter avanzare alcune ipotesi sul futuro atteggiamento tedesco: a Londra, Adenauer e i suoi collaboratori offriranno agli inglesi i loro buoni uffici per la questione del Mercato comune, secondandone la tendenza a soluzioni temporanee empiriche. Considerando poi migliorati i rapporti con Mosca, che negli ultimi tempi erano stati sempre oggetto di una dura polemica, appoggeranno anche l'attuale atteggiamento britannico che si differenzia da quello americano per una maggiore inclinazione a trattare con i sovietici, alle prossime conferenze internazionali, senza porre alternative precise. Fino a che punto possa giungere un riavvicinamento tra tedeschi e sovietici è ancora difficile dire: bisognerà aspettare, almeno, le conversazioni che avverranno a Bonn, per la firma del trattato di commercio, tra Adenauer e l'uomo politico che Mosca invierà, si tratti di Gromiko o di Mikojan o addirittura, se i russi lo proponessero all'ultimo minuto, dello stesso Kruscev. E' da rilevare, comunque, che von Brentano si è fatto interprete di una opinione abbastanza diffusa tra gli appartenenti alla classe dirigente tedesca: che si possa ottenere molto dai governanti russi andando incontro ai bisogni economici della URSS.

A Bonn si conferma che il tema principale dell'incontro di Londra sarà la preparazione della conferenza alla sommità. Si comunica anche che la questione delle spese di stazionamento delle truppe britanniche in Germania non verrà trattata che nelle linee generali. Sembrava ieri che gli inglesi fossero ormai disposti ad accettare il compromesso patrocinato da Spaak. Nelle ultime ore, invece, sarebbero sorti nuovi ostacoli e il Governo tedesco perciò si mostra adesso più riservato.

Il Ministero federale degli Esteri ha reso noti alcuni particolari dell'accordo con i sovietici per i rimpatri. I sovietici si sono impegnati per quattro categorie di tedeschi: gli abitanti di Memel, i trasferiti alla Germania per gli accordi del 1939 di individui provenienti dai paesi baltici, dalla Polonia e dalla Bessarabia, gli abitanti della Prussia orientale, e ogni altro ex cittadino del Reich che si trovi attualmente nell'URSS o nelle regioni amministrate dai sovietici. Gli interessati dovranno presentare domanda di rimpatrio indicando che alla data del 21 giugno 1941 possedevano la cittadinanza tedesca.

Ferruccio Troiani

SI ERA APPENA LEVATO DALLA BASE DI LANCIO

Esplode a Roma un... missile sperimentale

Troncato d'un colpo il grido di entusiasmo dei due giovani pionieri, feriti dalle schegge

Roma, 15

In questa era di missili e di satelliti artificiali, mentre sempre più si diffonde la letteratura scientifica o pseudo scientifica sui lanci stratosferici ed i viaggi interplanetari, nulla di strano che molti giovani affascinati dalle conquiste della scienza, tentino di ripetere, con i mezzi di cui dispongono, gli esperimenti di cui tutto il mondo parla. E non è il caso di ironizzare su questi moderni «giochi proibiti» oltre tutto anche perchè molti giovani pagano a caro prezzo questa loro giustificata passione per le più ardite esperienze, come è accaduto ieri, in un prato al 12.o chilometro della via Cristofore Colombo, agli studenti diciannovenni Giuseppe Calise e Luigi Forastieri.

Dopo avere compiuto senza successo vari altri tentativi, essi hanno creduto di avere finalmente scoperto la miscela esplosiva che rispondesse allo scopo. Costruito il missile, i due pionieri della missilistica italiana, si erano dati d'attorno per trovare il luogo più adatto al lancio sperimentale, ed avevano trovato una collinetta molto adatta lungo il viale Cristoforo Colombo, nei pressi della zona dell'EUR. Questa mattina hanno deciso di compiere l'impresa. Hanno caricato il lungo tubo d'alluminio su uno scooter e, pieni d'entusiasmo, hanno raggiunto la loro base di lancio. L'ordigno era lungo metri 1.70 e aveva un diametro di sei centimetri, all'interno avevano sistemato un groviglio di fili e di aggeggi piuttosto misteriosi, il propellente era costituito da una miscela, accuratamente studiata, di zolfo, alcool e carbonio.

Con il loro missile avvolto in uno spesso involucro di carta da imballaggio, la coppia Calise-Forastieri, si è portata dunque sulla collinetta prescelta. Giunti in loco, hanno sistemato l'ordigno su una base di legno, appositamente costruita anche quella, e poi il Calise ha dato fuoco ad una corta miccia che pendeva dal fondo del tubo d'alluminio. Di corsa i due pionieri si sono quindi portati al riparo di un piccolo rialzo di terreno per assistere alla partenza del missile. S'è sentito un ronzio sempre più acuto, che in pochi secondi è diventato un sibilo lacerante. Il fuoco si è propagato allo zolfo. Il lungo tubo ha cominciato a sussultare, poi con un piccolo boato, si è staccato dalle base levandosi in volo.

Ad un tratto, il grido di gioia dei due studenti si è confuso con una forte esplosione. Gli automobilisti che passavano per la Colombo, si sono fermati di colpo. Avevano visto, ad una decina di metri da terra, qualche cosa esplodere con milioni di scintille, e ricadere a terra in una nube di fumo pesante. I primi accorsi hanno trovato i due ragazzi a terra semisvenuti, sporchi di fango e di fumo, sanguinanti. Alcune delle schegge d'alluminio li avevano raggiunti e feriti sia pure lievemente al torace e alle braccia.